

Solco

Introduzione

Consentimi, lettore amico,
di prendere la tua anima
e di farle contemplare virtù umane:
la grazia opera sulla natura.
Ma non dimenticare
che le mie considerazioni,
per quanto umane ti sembrano,
siccome le ho scritte e anche vissute
per te e per me al cospetto di Dio,
devono per forza essere sacerdotali.
Possano queste pagine
essere a tal punto di utilità
- lo chiedo a nostro Signore -
da migliorarci
e da muoverci a lasciare in questa vita,
con le nostre opere,
un solco fecondo.

Generosità

1. Sono molti i cristiani persuasi che la Redenzione si realizzerà in tutti gli ambienti del mondo, e che devono esserci delle anime - non sanno dire chi - che contribuiranno con Cristo a realizzarla. Però la vedono con prospettiva di secoli, di molti secoli...: sarebbero un'eternità, se la si portasse a compimento al ritmo del loro impegno. Così pensavi anche tu, fino a quando vennero a "svegliarti".
2. La donazione è il primo passo di un itinerario di sacrificio, di gioia, di amore, di unione con Dio. - E così, tutta la vita si riempie di una benedetta pazzia, che fa trovare felicità dove la logica umana non vede altro che rinuncia, sofferenza, dolore.
3. "Preghi per me - dicevi -: perché sia generoso, perché progredisca, perché arrivi a trasformarmi in modo tale da potere un giorno essere utile a qualcosa". Bene. - Però che mezzi impieghi perché questi propositi diventino efficaci?
4. Molte volte ti domandi perché certe anime, che hanno avuto la fortuna di conoscere il vero Gesù fin da bambini, esitano tanto nel corrispondere con quanto di meglio possiedono: la propria vita, la propria famiglia, le proprie aspirazioni. Guarda: tu, proprio perché hai ricevuto "tutto" di colpo, sei tenuto a mostrarti molto grato al Signore; nello stesso modo in cui reagirebbe un cieco che recuperasse la vista all'improvviso, mentre agli altri non viene neppure in mente di dover ringraziare perché ci vedono. Ma... non basta. Ogni giorno devi aiutare coloro che ti stanno intorno affinché si comportino con gratitudine per la loro condizione di figli di Dio. Altrimenti, non venirmi a dire che sei riconoscente.
5. Meditalo adagio: è molto poco quel che mi si chiede, rispetto al molto che mi viene dato.

6. È per te, che non riesci a ingranare, la considerazione di un tuo fratello che mi scriveva: "Costa, ma una volta presa la "decisione", che sospiro di felicità ritrovarsi sicuro nel cammino!".

7. Questi giorni - mi dicevi - sono trascorsi più felici che mai. - E ti ho risposto senza esitazione: perché "hai vissuto" un po' più donato del solito.

8. La chiamata del Signore - la vocazione - si presenta sempre così: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua".

Sì: la vocazione esige rinuncia, sacrificio. Però come risulta gradevole il sacrificio - "Gaudium cum pace", gioia e pace - se la rinuncia è completa!

9. Quando gli dissero di impegnarsi personalmente, la sua reazione fu di ragionare così: "In questo caso, potrei far questo... dovrei far quest'altro...".

- Gli risposero: "Qui non mercanteggiamo con il Signore. La legge di Dio, l'invito del Signore, si prende o si lascia, così com'è. È necessario decidersi: avanti, senza alcuna riserva e con molto coraggio, oppure andarsene. "Qui non est mecum..." - chi non è con Me, è contro di Me".

10. Dalla mancanza di generosità alla tiepidezza non c'è che un passo.

11. Perché tu non abbia a imitarlo, ricopio da una lettera questo esempio di viltà: " Le sono senz'altro molto grato del suo ricordo, perché ho bisogno di molte preghiere. Ma le sarei anche grato se, nel supplicare il Signore di farmi "apostolo", non si impegnasse molto nel chiedergli di esigere da me il dono della mia libertà".

12. Quel tuo conoscente, molto intelligente, buon borghese, brava persona, diceva: "Osservare la legge, ma con misura, senza esagerare, il più strettamente possibile".

E aggiungeva: "Peccare? No; ma darsi, nemmeno".

Fanno veramente pena questi uomini meschini, calcolatori, incapaci di sacrificarsi, di donarsi per un nobile ideale.

13. Ti si deve chiedere di più: perché puoi dare di più, e devi dare di più. Pensaci.

14. "È molto difficile!", esclami scoraggiato.

Senti, se lotti, la grazia di Dio è sufficiente: prescinderei dagli interessi personali, servirai gli altri per il Signore, e aiuterai la Chiesa nei campi in cui oggi si svolge la battaglia: nella strada, nella fabbrica, nell'officina, nell'università, nell'ufficio, nel tuo ambiente, in mezzo ai tuoi.

15. Mi hai scritto: "In fondo, come sempre, molta mancanza di generosità. Che pena e che vergogna scoprire il cammino e consentire che delle nuvolette di polvere - inevitabili - offuschino la meta!".

Non te la prendere se ti dico che la colpa è solo tua: affronta coraggiosamente te stesso. Hai mezzi più che sufficienti.

16. Quando il tuo egoismo ti allontana dal comune anelito per il benessere sano e santo degli uomini, quando diventi calcolatore e non ti commuovi di fronte alle miserie materiali e morali del tuo prossimo, mi obblighi a dirti in faccia qualcosa di molto forte, per farti reagire: se non senti la benedetta fraternità verso gli uomini tuoi fratelli, e vivi ai margini della grande famiglia cristiana, sei un povero trovatello.

17. La vetta? Per un'anima donata, tutto si trasforma in vetta da raggiungere: ogni giorno scopre nuove mete, perché non sa e non vuole mettere limiti all'Amore di Dio.

18. Quanto più sarai generoso, per Iddio, tanto più sarai felice.

19. Spesso viene la tentazione di volersi riservare un po' di tempo per sé...
Impara una buona volta a porre rimedio a tanta piccineria, rettificando immediatamente.

20. Eri di quelli del "tutto o niente". E siccome non potevi nulla... che guaio!
Comincia a lottare con umiltà, per accendere questa tua povera dedizione, così lesinata, fino a renderla "totalmente" effettiva.

21. Noi che ci siamo dedicati a Dio, non abbiamo perso nulla.

22. Mi piacerebbe gridare all'orecchio di tanti, uomini e donne: non è sacrificio donare i figli al servizio di Dio: è onore e gioia.

23. È giunto per lui il momento della dura prova e, sconsolato, è venuto a cercarti.
- Ti ricordi? Per lui - l'amico che ti dava consigli "prudenti" - il tuo modo di agire non era altro che utopia, frutto di una deformazione d'idee, plagio di volontà, e... altre "finezze" del genere.

- "Questo darsi al Signore - sentenziava - è un'exasperazione anormale del sentimento religioso". E, con la sua povera logica, pensava che tra la tua famiglia e te si fosse intromesso un estraneo: Cristo.

Adesso ha capito quello che tante volte gli ripetevi: Cristo non separa mai le anime.

24. Ecco un compito urgente: ridestare la coscienza di credenti e non credenti - fare una mobilitazione di uomini di buona volontà - che cooperino e procurino gli strumenti materiali necessari per lavorare con le anime.

25. Dimostra molto entusiasmo e comprensione. Ma quando vede che si tratta di "sé", che proprio "lui" deve contribuire sul serio, allora si ritira vigliaccamente.

Mi ricorda quelli che, in momenti di grave pericolo, gridavano con falso ardimento: Guerra! guerra!, però non volevano dar soldi, né arruolarsi per difendere la loro patria.

26. Dà pena costatare come certi concepiscono l'elemosina: pochi spiccioli o qualche indumento usato. Sembra che non abbiano letto il Vangelo.

Non fatevi riguardo: aiutate la gente a formarsi con fede e forza sufficienti per sapersi distaccare generosamente, in vita, anche del necessario.

- Ai recalcitranti, spiegate che è poco nobile e poco elegante, anche dal punto di vista terreno, aspettare la fine, quando per forza non potranno più portarsi dietro nulla.

27. "Chi dà in prestito, non recupera; se recupera, non tutto; se tutto, non tale e quale; se tale e quale, nemico mortale".

Allora? Da', senza calcolo, e sempre per Iddio. Così vivrai, anche umanamente, più vicino agli uomini e contribuirai a che vi siano degli ingrati di meno.

28. Vidi accendersi in viso quell'uomo semplice, quasi con le lacrime agli occhi: collaborava generosamente alle opere di bene, con il suo denaro onestamente guadagnato, e venne a sapere che i "buoni" tacciavano di doppiezza le sue azioni.

Con l'ingenuità del neofita in queste battaglie di Dio, borbottava: "Vedono che mi sacrifico... e per di più mi danno addosso!".

- Gli parlai con calma: baciò il mio Crocifisso, e la sua naturale indignazione si trasformò in pace e gioia.

29. Non senti una voglia matta di rendere più completa, più "irrimediabile" la tua dedizione?

30. Che ridicolo l'atteggiamento di noi poveri uomini, quando una volta dopo l'altra rifiutiamo piccole cose al Signore! Passa il tempo, le cose si incominciano a vedere nel loro giusto rilievo... e nascono la vergogna e il dolore.

31. " Aure audietis et non intelligetis, et videntes videbitis, et non perspicietis" ". Parole chiare dello Spirito Santo: ascoltano con le proprie orecchie e non capiscono; guardano coi loro occhi e non vedono.

Perché inquietarti se qualcuno, pur "vedendo" l'apostolato e conoscendone la grandezza, non s'impegna? Prega tranquillo, e persevera nel tuo cammino: se questi non si lanciano, ne verranno altri!

32. Da quando gli hai detto "sì", il tempo sta cambiando il colore dell'orizzonte - ogni giorno, più bello - che risplende più ampio e luminoso. Ma devi continuare a dire "sì".

33. La Vergine Santa Maria, Maestra della dedizione senza limiti. - Ti ricordi? Con una lode rivolta a Lei, Gesù Cristo afferma: "Chi compie la volontà del Padre mio, questi - questa - è mia madre!...". Chiedi a questa Madre buona che nella tua anima prenda forza - forza di amore e di liberazione - la sua risposta di esemplare generosità: "Ecce ancilla Domini" - Eccomi, sono la serva del Signore!

Rispetto umano

34. Quando è in gioco la difesa della verità, come si può desiderare di non dispiacere a Dio e, al tempo stesso, di non scontrarsi con l'ambiente circostante? Sono cose contrapposte: o l'una o l'altra! È necessario che il sacrificio sia olocausto: bisogna bruciare tutto..., persino il "che cosa diranno", persino la cosiddetta reputazione.

35. Come vedo chiaramente adesso che la "santa facciatosta" ha la sua radice, molto profonda, nel Vangelo! Compì la volontà di Dio..., ricordandoti di Gesù diffamato, di Gesù sputacchiato e schiaffeggiato, di Gesù portato davanti a tribunali di piccoli uomini..., e di Gesù che tace!! - Proposito: chinare la fronte agli oltraggi e - facendo assegnamento anche sulle umiliazioni che, senza dubbio, arriveranno - proseguire nell'impresa divina che l'Amore Misericordioso di nostro Signore ha voluto affidarci.

36. Fa spavento il danno che possiamo causare se ci lasciamo trascinare dalla paura o dalla vergogna di mostrarci cristiani nella vita ordinaria.

37. Vi sono certuni che, quando parlano di Dio, o di apostolato, è come se si sentissero in obbligo di difendersi. Forse perché non hanno scoperto il valore delle virtù umane e, invece, abbondano in deformazione spirituale e codardia.

38. È inutile pretendere di piacere a tutti. Di scontenti, di gente che protesta, ce ne sarà sempre. Senti come la sapienza popolare riassume tutto questo: "Quando va bene agli agnelli, va male ai lupi".

39. Non fare come quelli che si spaventano di fronte a un nemico che ha solo la forza della sua "voce aggressiva".

40. Capisci il lavoro che si fa..., ti sembra bene (!). Ma ti guardi bene dal collaborare e, peggio, fai in modo che gli altri non vedano o non pensino che tu collabori.
- Hai paura che ti ritengano migliore di quello che sei!, mi hai detto. - Non sarà forse che hai paura che Dio e gli uomini esigano da te una maggiore coerenza?

41. Sembrava pienamente deciso...; ma al momento di prendere la penna per rompere con la fidanzata, è stata più forte l'indecisione e gli è mancato il coraggio: molto umano e comprensibile, commentava qualcuno. Dunque, secondo qualcuno, gli amori terreni non sono compresi in quello che si deve lasciare per seguire pienamente Gesù Cristo, quando Egli lo chiede.

42. Vi sono persone che sbagliano per debolezza - per la fragilità dell'argilla di cui siamo fatti -, ma si conservano integri nella dottrina. Sono gli stessi che, con la grazia di Dio, dimostrano il coraggio e l'umiltà eroici di confessare il proprio errore, e di difendere - con tenacia - la verità.

43. Alcuni chiamano imprudenza e temerarietà la fede e la fiducia in Dio.

44. È una pazzia confidare in Dio!..., dicono. - E non è una pazzia maggiore confidare in sé stessi, o negli altri uomini?

45. Mi scrivi che sei arrivato, finalmente, al confessionale, e che hai provato l'umiliazione di dover aprire la cloaca - dici proprio così - della tua vita davanti a un "uomo".

- Quando sradicherai questa vana stima che hai di te stesso? Allora andrai alla confessione contento di mostrarti quale sei, davanti a "quell'uomo" consacrato - altro Cristo, lo stesso Cristo! - che ti dà l'assoluzione, il perdono di Dio.

46. Dobbiamo avere il coraggio di vivere pubblicamente e costantemente in conformità alla nostra santa fede.

47. Non possiamo essere settari, mi dicevano con aria d'imparzialità di fronte alla fermezza della dottrina della Chiesa.

Poi, quando feci loro intendere che chi ha la Verità non è settario, compresero il loro errore.

48. Per convincersi che è ridicolo assumere la moda come criterio di condotta, basta guardare qualche vecchio ritratto.

49. Mi piace che tu ami le processioni, tutte le manifestazioni esterne di nostra Madre, la Chiesa Santa, per dare a Dio il culto dovuto..., e che le viva!

50. "Ego palam locutus sum mundo": Io ho predicato pubblicamente al cospetto di tutti, risponde Gesù a Caifa, quando si avvicina il momento di dare la sua Vita per noi.

- E, tuttavia, vi sono cristiani che si vergognano di manifestare "palam" - apertamente - venerazione al Signore.

51. Quando è avvenuto lo sbandamento degli apostoli e il popolo imbestialito si sgola in odio a Gesù Cristo, la Madonna segue da vicino suo Figlio per le strade di Gerusalemme. Non la trattiene il clamore della folla, né desiste dall'accompagnare il Redentore mentre tutti quelli del corteo, nell'anonimato, diventano vilmente coraggiosi per maltrattare Cristo.

Invocala con forza: "Virgo fidelis!" - Vergine fedele! - e chiedile che noi che ci diciamo amici di Dio, lo siamo davvero e in ogni momento.

Allegria

52. Nessuno è felice, sulla terra, fino a quando decide di non esserlo. Così si snoda il cammino: dolore, in senso cristiano!, Croce; Volontà di Dio, Amore; felicità quaggiù e, poi, eternamente.

53. "Servite Domino in laetitia!" - Servirò Dio con gioia! Una gioia che sarà conseguenza della mia Fede, della mia Speranza e del mio Amore..., che deve durare sempre, perché, come ci assicura l'Apostolo, "Dominus prope est!"... - il Signore mi segue da vicino. Camminerò con Lui, pertanto, ben sicuro, giacché il Signore è mio Padre..., e con il suo aiuto compirò la sua amabile Volontà, anche se mi costa.

54. Un consiglio che vi ho ripetuto insistentemente: siate allegri, sempre allegri. - Siano tristi quelli che non si considerano figli di Dio.

55. "Cerco di rinunciare a tutto perché i miei fratelli più piccoli "camminino sul morbido", come Lei ci dice. C'è tanta gioia in questo "vedersela brutta"!".

56. Un altro uomo di fede mi scriveva: "Quando per necessità si resta isolati, si nota perfettamente l'aiuto dei fratelli. Nel considerare che adesso devo sopportare tutto "da solo", molte volte penso che, se non fosse per questa "compagnia che ci facciamo da lontano" - la benedetta Comunione dei Santi! -, non potrei conservare l'ottimismo che mi ricolma".

57. Non dimenticarmi che a volte c'è bisogno di avere accanto volti sorridenti.

58. "Siete tutti così allegri che uno non se lo aspetta", ho sentito commentare. Viene da lontano l'impegno diabolico dei nemici di Cristo, che non si stancano di mormorare che la gente dedicata a Dio ha "la faccia lunga". E, purtroppo, alcuni di coloro che vogliono essere "buoni" fanno loro eco, con le proprie "virtù tristi".
- Ti rendiamo grazie, Signore, perché hai voluto contare sulle nostre vite, felici e contente, per cancellare questa falsa caricatura.
- Ti chiedo anche di non farcelo dimenticare.

59. Che nessuno legga tristezza né dolore sul tuo viso, mentre propaghi per il mondo l'aroma del tuo sacrificio: i figli di Dio devono essere sempre seminatori di pace e di gioia.

60. L'allegria di un uomo di Dio, di una donna di Dio, deve essere traboccante: serena, contagiosa, attraente...; in poche parole, dev'essere così soprannaturale, così coinvolgente, e così naturale, da trascinare gli altri sui cammini cristiani.

61. "Contento?" - La domanda mi lasciò pensieroso.
- Non sono state ancora inventate le parole per esprimere tutto quello che si prova - nel cuore e nella volontà - nel sapersi figlio di Dio.

62. Natale. Mi scrivi: "Sul filo dell'attesa santa di Maria e di Giuseppe, anch'io aspetto, con impazienza, il Bambino. Come sarò contento a Betlemme! Prevedo che esploderò in una gioia senza limiti. Ah! e, con Lui, voglio anche nascere di nuovo...".
- Voglia il Cielo che si avveri questo tuo desiderio!

63. Proposito sincero: rendere amabile e facile il cammino agli altri, dal momento che la vita reca già abbastanza amarezze.

64. Quale meraviglia convertire infedeli, guadagnare anime...!

- Ebbene, altrettanto, e ancor più gradito a Dio, è evitare che si perdano.

65. Ancora una volta alle tue vecchie follie!... E poi, quando torni, ti ritrovi con poca allegria, perché ti manca umiltà.

Sembra che ti ostini a ignorare la seconda parte della parabola del figliol prodigo, e continui a essere attaccato alla povera felicità delle ghiande. Orgogliosamente ferito dalla tua fragilità, non ti decidi a chiedere perdono, e non consideri che, se ti umili, ti attende la calorosa accoglienza di tuo Padre Dio, la festa per il tuo ritorno e per il tuo ricominciare.

66. È vero: non valiamo nulla, non siamo nulla, non possiamo nulla, non abbiamo nulla. E, al tempo stesso, in mezzo alla lotta quotidiana, non mancano gli ostacoli, le tentazioni... Ma "l'allegria" dei tuoi fratelli dissiperà tutte le difficoltà, non appena ti sarai riunito con loro, perché li vedrai fortemente appoggiati su di Lui: "Quia Tu es Deus fortitudo mea" - perché sei Tu, Signore, la nostra forza.

67. Si ripete la scena, come con i invitati della parabola. Alcuni, paura; altri, affari; parecchi..., frottole, scuse sciocche.

Si schermiscono. E si ritrovano così: infastiditi, ingarbugliati, abulici, annoiati, amareggiati. Eppure è tanto facile accettare il divino invito di ogni momento, e vivere contenti e felici!

68. È molto comodo dire: "Non valgo; non ne combino - non ne combiniamo - una giusta". A parte il fatto che non è vero, questo pessimismo cela una grande indolenza... Vi sono cose che fai bene, e cose che fai male. Riempiti di gioia e di speranza per le prime; e affronta - senza scoraggiamento - le seconde, per rettificare: e riusciranno.

69. "Padre, come lei mi ha consigliato, rido delle mie miserie - senza dimenticare che non devo transigere -, e allora mi sento molto più contento.

Invece, quando faccio la sciocchezza di rattristarmi, ho la sensazione di star perdendo il cammino".

70. Mi hai domandato se ho croci. E ti ho risposto di sì, che noi sempre abbiamo la Croce. - Ma una Croce gloriosa, sigillo divino, garanzia dell'autenticità di essere figli di Dio. Per questo camminiamo sempre felici con la Croce.

71. Ti senti più allegro. Ma questa volta si tratta di un'allegria nervosa, un po' impaziente, accompagnata dalla netta sensazione che in te qualcosa si lacera in sacrificio.

Ascoltami bene: qui sulla terra non esiste felicità completa. Per questo, adesso, immediatamente, senza parole né vittimismo, offrirti in immolazione a Dio, con una donazione totale e assoluta.

72. Stai vivendo giornate di esultanza, l'anima ricolma di sole e di colore. E, cosa strana, i motivi della tua gioia sono gli stessi che altre volte ti deprimevano!

Come sempre: tutto dipende dal tuo obiettivo. - "Laetetur cor quaerentium Dominum!" - Quando si cerca il Signore, il cuore trabocca sempre di allegria.

73. Quale differenza tra gli uomini senza fede, tristi e vacillanti a causa della loro esistenza vuota, esposti come banderuole alla "variabilità" delle circostanze, e la nostra vita fiduciosa di cristiani, allegra e salda, compatta, a causa della conoscenza e dell'assoluta convinzione del nostro destino soprannaturale!

74. Non sei felice, perché giri e rigiri tutto come se tu fossi sempre il centro: ti fa male lo stomaco, ti stanchi, ti hanno detto questo o quest'altro...
- Hai provato a pensare a Lui e, per Lui, agli altri?

75. "Miles" - soldato, chiama l'Apostolo il cristiano.
Ebbene, in questa benedetta e cristiana guerra di amore e di pace per la felicità di tutte le anime, vi sono, nelle schiere di Dio, soldati stanchi, affamati, esausti per le ferite..., ma contenti: portano nel cuore le luci sicure della vittoria.

76. "Le comunico, Padre, il proposito di essere sempre sorridente: cuore ilare, quand'anche me lo pugnalassero".
- Mi sembra un proposito indovinato. Prego perché tu lo metta in pratica.

77. In certi momenti ti opprime un principio di scoraggiamento, che uccide ogni tuo ideale, e che a malapena riesci a vincere a forza di atti di speranza. - Non importa: è il momento buono per chiedere più grazia a Dio, e avanti! Rinnova la gioia di lottare, anche se perdi una scaramuccia.

78. È sopraggiunta la nuvolaglia della svogliatezza, della caduta d'interesse. Sono scesi acquazzoni di tristezza, con la netta sensazione di trovarti legato. E, per completare, ti ha teso l'agguato una spossatezza che nasce da una realtà più o meno oggettiva: tanti anni di lotta..., e sei ancora così indietro, così lontano.
Tutto questo è necessario, e Dio vi fa assegnamento: per conseguire il "gaudium cum pace" - la vera pace e la vera gioia, dobbiamo aggiungere alla convinzione di essere figli di Dio, che ci riempie di ottimismo, il riconoscimento della nostra personale debolezza.

79. Sei ringiovanito! Effettivamente, noti che il rapporto con Dio ti ha riportato in poco tempo all'epoca semplice e felice della giovinezza, persino alla sicurezza e alla gioia - senza infantilismi - dell'infanzia spirituale... Ti guardi attorno, e ti accorgi che agli altri succede lo stesso: passano gli anni dal loro incontro con il Signore e, con la maturità, si rafforzano una giovinezza e un'allegria indelebili; non sono giovanili: sono giovani e allegri!
Questa realtà della vita interiore attrae, conferma e conquista le anime. Rendine grazie ogni giorno "ad Deum qui laetificat iuventutem" - al Dio che colma di gioia la tua giovinezza.

80. La grazia di Dio non ti manca. Pertanto, se corrispondi, puoi stare sicuro.
Il trionfo dipende da te: la tua forza e il tuo slancio - uniti alla grazia - sono motivi più che sufficienti per darti l'ottimismo di chi ha in pugno la vittoria.

81. Ieri, forse, eri una di quelle persone amareggiate nei propri ideali, disilluse nelle loro ambizioni umane. Oggi, da quando Egli si è messo nella tua vita - grazie, Dio mio! -, ridi e canti, e porti il sorriso, l'Amore e la felicità dovunque vai.

82. Molti si sentono infelici, proprio per avere troppo di tutto. - I cristiani, se davvero si comportano da figli di Dio, sperimenteranno scomodità, caldo, fatica, freddo... Ma

non mancherà mai loro l'allegria, perché questo - tutto! - è deciso o permesso da Lui, che è la fonte della vera felicità.

83. Davanti a un panorama di uomini senza fede, senza speranza; davanti a cervelli che si agitano, al limite dell'angoscia, per cercare una ragione d'essere alla vita, tu hai trovato una meta: Lui!

E questa scoperta inietterà per sempre nella tua esistenza un'allegria nuova, ti trasformerà, e ti presenterà ogni giorno un'immensità di cose belle che ti erano sconosciute, e che mostrano la gioiosa ampiezza del sentiero ampio che ti conduce a Dio.

84. La tua felicità sulla terra si identifica con la tua fedeltà alla fede, alla purezza e al cammino che il Signore ti ha tracciato.

85. Ringrazia Dio perché sei contento, con una gioia profonda che non sa far rumore.

86. Con Dio, pensavo, ogni giorno mi sembra più attraente dell'altro. Sto vivendo a "pezzetti". Un giorno considero la magnificenza di un particolare; un altro, scopro un panorama che prima non avevo notato... Di questo passo, non so che cosa succederà con del tempo.

Poi, ho notato che Lui mi assicurava: ogni giorno la tua gioia sarà più grande, perché ti calerai sempre più nell'avventura divina, nel gran "pasticcio" in cui ti ho messo. E comproverai che Io non ti abbandono.

87. L'allegria è una conseguenza dell'impegno. Si rafforza a ogni giro della nòria.

88. Che gioia imperturbabile ti dà l'esserti donato a Dio!... E quale anelito, quali ansie devi avere, perché tutti partecipino alla tua gioia!

89. Tutto ciò che adesso ti preoccupa trova posto in un sorriso, abbozzato per amore di Dio.

90. Ottimismo? Sempre! Anche quando le cose apparentemente riescono male: forse è proprio questo il momento di mettersi a cantare, con un Gloria, perché ti sei rifiutato in Lui, e da Lui non ti può venire altro che il bene.

91. Sperare non significa cominciare a vedere la luce, ma confidare a occhi chiusi che il Signore la possiede pienamente e vive in questa chiarezza. Egli è la Luce.

92. Dovere di ogni cristiano è portare la pace e la felicità nei diversi ambienti della terra, in una crociata di forza e di allegria, che smuova anche i cuori appassiti e marci, e li innalzi a Lui.

93. Se tronchi alla radice qualunque accenno d'invidia, e ti rallegri sinceramente dei successi altrui, non perderai la gioia.

94. Quell'amico mi abbordò così: "Mi hanno detto che sei innamorato". - Rimasi molto sorpreso, e mi riuscì soltanto di chiedergli la fonte della notizia. Mi confessò che lo leggeva nei miei occhi, che brillavano di gioia.

95. Come sarà stato lo sguardo gioioso di Gesù!: lo stesso che avrà brillato negli occhi di sua Madre, che non può contenere la propria allegrezza e la sua anima glorifica il

Signore- "Magnificat anima mea Dominum!" -, da quando lo porta dentro di sé e al suo fianco.

Oh!, Madre!: sia la nostra, come la tua, la gioia di stare con Lui e di avere Lui.

Audacia

96. Non siate anime dalla visione angusta, uomini o donne minorenni, miopi, incapaci di abbracciare il nostro orizzonte soprannaturale cristiano di figli di Dio. Dio e audacia!

97. Audacia non è imprudenza, né ardimento irriflessivo, né semplice coraggio. L'audacia è forza, virtù cardinale, necessaria per la vita dell'anima.

98. Ti sei deciso, più per riflessione che per fuoco ed entusiasmo. Anche se desideravi averlo, non vi fu posto per il sentimento: ti sei dato, quando ti sei convinto che era Dio a volerlo.

E, da quell'istante, non sei tornato a "sentire" alcun dubbio serio: sì, invece, una gioia tranquilla, serena, che qualche volta trabocca. È così che Dio ripaga le audacie dell'Amore.

99. Ho letto un proverbio molto popolare in certi paesi: "Il mondo è di Dio, ma Dio lo affitta ai coraggiosi", e mi ha fatto riflettere.

- Che cosa aspetti?

100. Non sono l'apostolo che dovrei essere. Sono... il timido.

- Non ti sarai intimidito perché il tuo amore è piccolo? Reagisci!

101. Le difficoltà ti hanno avvilito, e sei diventato "prudente, moderato, oggettivo".

- Ricorda che hai sempre disprezzato queste parole, quando sono sinonimi di codardia, di timidezza e di comodità.

102. Paura? È tipica di quelli che sanno di agire male. Tu, mai.

103. C'è una notevolissima quantità di cristiani che sarebbero apostoli..., se non avessero paura.

Sono gli stessi che poi si lamentano, perché il Signore - dicono! - li abbandona: che cosa fanno, loro, con Dio?

104. Siamo in molti: con l'aiuto di Dio, possiamo arrivare ovunque, commentano entusiasti. Allora perché ti intimorisci? Con la grazia di Dio, puoi arrivare a essere santo, ed è ciò che interessa.

105. Quando la coscienza rimorde, perché abbiamo tralasciato di fare una cosa buona, è segno che il Signore voleva che non la omettessimo.

- Proprio così. Inoltre, sta' pur certo che avresti "potuto" farla, con la grazia di Dio.

106. Non dimentichiamolo: nel compiere la Volontà divina, alle difficoltà si passa sopra..., o sotto..., o di fianco. Ma... si passa!

107. Quando si lavora per estendere un'impresa apostolica, il "no" non è mai una risposta definitiva: insistete!

108. Sei troppo "cauto" o troppo poco "soprannaturale" e, per questo, fai troppo il furbo: non inventarti da solo le "obiezioni", e non volerle risolvere tutte.

- Forse colui che ti ascolta è meno "furbo" o più "generoso" di te e, siccome conta su Dio, non opporrà tanti "ma".

109. Ci sono dei modi di fare così cautelosi che, in una parola, vogliono dire pusillanimità.

110. Convinciti: quando si lavora per il Signore, non ci sono difficoltà che non si possano superare, né scoraggiamenti che inducano ad abbandonare l'impresa, né insuccessi meritevoli di questo nome, per quanto infruttuosi appaiano i risultati.

111. La tua fede è troppo poco operativa: si direbbe che è da bigotto, piuttosto che da uomo che lotta per essere santo.

112. Serenità! audacia!

Sbaraglia con queste virtù la quinta colonna dei tiepidi, degli impauriti, dei traditori.

113. Mi avevi assicurato che volevi lottare senza tregua. E adesso mi vieni con le ali abbattute.

Guarda, anche umanamente, è bene che non ti diano tutto già fatto, tutto facile. Qualcosa - molto! - devi mettere tu. Altrimenti, come riuscirai a "farti" santo?

114. Non ti butti a lavorare in questa impresa soprannaturale perché - così dici - hai paura di non essere all'altezza delle aspettative, di non saperci fare. - Se tu pensassi di più a Dio, questi sragionamenti scomparirebbero.

115. A volte penso che i nemici di Dio e della Chiesa, che sono in pochi, vivono della paura di molti buoni, e mi riempio di vergogna.

116. Mentre parlavamo, affermava che preferiva non uscire mai dal tugurio in cui viveva, perché gli piaceva di più contare le travi della "sua" stalla, che non le stelle del cielo.

- Molti sono così, incapaci di prescindere dalle loro piccole cose e di alzare gli occhi al cielo: è ora che acquistino una visione un po' più ampia!

117. Capisco l'allegria soprannaturale e umana di colui che aveva la fortuna di essere un'avanguardia nella semina divina.

"È stupendo sentirsi unico, per smuovere un'intera città e i suoi dintorni", ripeteva a sé stesso con molta convinzione.

- Non aspettare di avere più mezzi o che arrivino altri: le anime hanno bisogno di te oggi, adesso.

118. Sii audace nella tua orazione e il Signore ti trasformerà da pessimista in ottimista; da timido in coraggioso; da meschino di spirito in uomo di fede, in apostolo!

119. I problemi che prima ti assillavano - ti sembravano cordigliere altissime - sono completamente spariti, si sono risolti in modo divino, come quando il Signore comandò ai venti e alle acque di calmarsi.

- E pensare che avevi ancora dei dubbi!

120. "Non aiutate troppo lo Spirito Santo!", mi diceva un amico, per scherzo, ma con molta paura.

- Risposi: ritengo che "lo aiutiamo" poco.

121. Quando vedo tante viltà, tante false prudenze..., in certuni e in certune, ardo dal desiderio di domandare: allora, la fede e la fiducia sono da predicare ma non da praticare?

122. Ti trovi in una situazione che ti sembra alquanto strana: da una parte, guardandoti al di dentro, avvilito; e, dall'altra, guardando verso l'alto, sicuro, animato.
- Non preoccuparti: è segno che ti stai conoscendo meglio e, questo sì che importa!, che stai conoscendo meglio Lui.

123. Hai visto? - Con Lui, ce l'hai fatta! Di che cosa ti meravigli?
- Convinciti: non c'è nulla da meravigliarsi. Confidando in Dio - confidando davvero! -, le cose risultano facili. E, inoltre, si supera sempre il limite che si era immaginato.

124. Vuoi vivere la santa audacia, per ottenere che Dio agisca per tuo mezzo?
- Ricorri a Maria, ed Ella ti accompagnerà per il cammino dell'umiltà, in modo che, dinanzi a ciò che è impossibile per la mente umana, tu sappia rispondere con un "fiat"!" - si faccia!, che unisca la terra al Cielo.

Lotte

125. Non tutti possono arrivare a essere ricchi, sapienti, famosi... Invece tutti - sì, "tutti" - sono chiamati a essere santi.

126. Essere fedeli a Dio richiede lotta. E lotta corpo a corpo, uomo a uomo - uomo vecchio e uomo di Dio -, dettaglio su dettaglio, senza zoppicare.

127. La prova, non lo nego, è assai dura: devi andare in salita, "contropelo".
- Che cosa ti consiglio? - Ripeti: "Omnia in bonum!", tutto quello che succede, "tutto quello che mi succede", è per il mio bene.. Pertanto - questa è la conclusione giusta -: accetta come una dolce realtà ciò che ti sembra così costoso.

128. Oggi non bastano uomini e donne buoni. - E poi, non è sufficientemente buono chi si accontenta di essere quasi... buono: è necessario essere "rivoluzionario".
Di fronte all'edonismo, di fronte alla quantità di paganesimo e di materialismo che ci offrono, Cristo vuole degli anticonformisti, dei ribelli d'Amore!

129. La santità, l'autentico desiderio di raggiungerla, non si concede soste né vacanze.

130. Alcuni si comportano, durante la loro vita, come se il Signore avesse parlato di donazione e di rettitudine soltanto a coloro ai quali queste cose non costano - non ce ne sono! - o a quelli che non hanno bisogno di lottare.
Dimenticano che, a tutti, Gesù ha detto: il Regno dei Cieli si conquista con violenza, con la lotta santa di ogni istante.

131. Che ansia di riformare hanno molti!
Non sarebbe meglio che ci riformassimo, tutti, singolarmente, per compiere fedelmente ciò che è comandato?

132. Sguazzi nelle tentazioni, ti esponi al pericolo, giochi con la vista e con l'immaginazione, parli di... scempiaggini. - E poi ti meravigli che ti assalgano dubbi, scrupoli, confusioni, tristezza e sconforto.
- Devi concedermi che sei poco coerente.

133. Dopo l'entusiasmo iniziale, sono cominciate le incertezze, le titubanze, i timori. - Ti preoccupano gli studi, la famiglia, i problemi economici e, soprattutto, il pensiero che non ce la fai, che forse non servi, che ti manca esperienza della vita.
Ti do un mezzo sicuro per superare questi timori - tentazioni del diavolo o della tua mancanza di generosità! -: "disprezzali", strappa dalla memoria questi ricordi. Lo ha già predicato recisamente il Maestro venti secoli fa: "Non volgere indietro lo sguardo!".

134. Dobbiamo alimentare nelle nostre anime un vero orrore per il peccato. Signore - ripetilo con cuore contrito -, non voglio offenderti mai più!
Ma non ti meravigliare se noti il peso del tuo povero corpo e delle umane passioni: sarebbe sciocco e ingenuamente puerile che ti accorgessi solo ora che "questo" esiste. La tua miseria non è di ostacolo, bensì di sprone per unirti di più a Dio, per cercarlo con costanza, perché è Lui che ci purifica.

135. Se l'immaginazione gira, ribollendo, su te stesso, essa crea situazioni illusorie, composizioni di luogo che, di norma, non quadrano col tuo cammino, ti distraggono scioccamente, ti raffreddano e ti allontanano dalla presenza di Dio. - Vanità.

Se l'immaginazione rigira attorno agli altri, cadi facilmente nel difetto di giudicare - senza averne la missione - e interpreti in modo gretto e poco obiettivo il comportamento altrui. - Giudizi temerari.

Se l'immaginazione svolazza sui tuoi talenti, sulle tue battute, o sul senso di ammirazione che susciti negli altri, ti esponi a perdere la rettitudine d'intenzione, e a dar corda alla superbia.

In genere, lasciar libera l'immaginazione comporta una perdita di tempo, e inoltre, quando non la si domina, apre il varco a un filone di tentazioni volontarie.

- Non trascurare nemmeno un giorno la mortificazione interiore!

136. Non essermi così scioccamente ingenuo da pensare che devi soffrire delle tentazioni, per essere sicuro della tua saldezza nel cammino. Sarebbe come desiderare che ti fermassero il cuore, per dimostrare che vuoi vivere.

137. Non dialogare con la tentazione. Lascia che te lo ripeta: abbi il coraggio di fuggire; e la forza di non soppesare la tua debolezza, pensando fino a che punto potresti arrivare. Taglia, senza fare concessioni!

138. Non hai scuse. La colpa è solamente tua. Se sai - ti conosci quanto basta - che, per questa strada - con queste letture, con questa compagnia... -, puoi finire nel precipizio, perché ti ostini a pensare che forse questa è una scorciatoia che facilita la tua formazione o fa maturare la tua personalità?

Cambia radicalmente progetto, anche se ti comporta maggior sforzo, meno svaghi a portata di mano. Ormai è ora che ti comporti da persona responsabile.

139. Spiace molto al Signore l'incoscienza di tanti, uomini e donne, che non si sforzano di evitare i peccati veniali deliberati. È normale - pensano giustificandosi -, perché in questi inciampi cadiamo tutti!

Ascoltami bene: anche la maggioranza di quella gentaglia che condannò Cristo e lo mise a morte, cominciò soltanto col gridare - come gli altri! -, col recarsi all'Orto degli Ulivi - insieme agli altri! -,...

Alla fine, spinti anche da quello che facevano "tutti", non seppero o non vollero tirarsi indietro..., e crocifissero Gesù!

- Ebbene, dopo venti secoli, non abbiamo ancora imparato.

140. Alti e bassi. Ne hai molti - troppi! -, di alti e bassi.

Il motivo è chiaro: fino adesso hai condotto una vita facile, e non vuoi renderti conto che tra il "desiderare" e il "darsi" c'è una notevole distanza.

141. Siccome, necessariamente, prima o poi, dovrai imbatterti nell'evidenza della tua personale miseria, voglio premunirti contro alcune tentazioni che, a quel punto, il diavolo insinuerà e che tu devi scacciare immediatamente: il pensiero che Dio si è dimenticato di te, che la tua chiamata all'apostolato è vana, o che il peso del dolore e dei peccati del mondo è superiore alle tue forze di apostolo...

- Niente di questo è vero!

142. Se lotti per davvero, hai bisogno di fare l'esame di coscienza.

Cura l'esame quotidiano: vedi se provi dolore d'Amore, perché non tratti nostro Signore come dovresti.

143. Allo stesso modo in cui molti intervengono alla posa della "prima pietra", senza preoccuparsi dell'eventuale completamento dell'opera appena iniziata, così i peccatori ingannano sé stessi con l'"ultima volta".

144. Quando si tratta di "troncare", non dimenticarlo, l'"ultima volta" dev'essere la precedente, quella già avvenuta.

145. Ti consiglio di provare qualche volta a ritornare... all'inizio della tua "prima conversione", il che, se non è proprio come ridiventare bambini, gli assomiglia molto: nella vita spirituale, bisogna lasciarsi condurre con piena fiducia, senza timori né doppiezze; si deve parlare con assoluta chiarezza di ciò che si ha nella testa e nell'anima.

146. Come farai a venir fuori da questo stato di tiepidezza, di deplorable languore, se non impieghi i mezzi? Lotti molto poco e, quando ti applichi, lo fai come per dispetto e di malavoglia, quasi desiderando che i tuoi deboli sforzi non abbiano effetto, per poterti così autogiustificare: per non essere esigente con te stesso e perché gli altri non esigano di più da te.

- Stai facendo la tua volontà; non quella di Dio. Finché non cambi, sul serio, non sarai felice, né raggiungerai la pace che adesso ti manca.

- Umiliati davanti a Dio, e cerca di volere per davvero.

147. Che perdita di tempo e che visione troppo umana, quando tutto è ridotto a tattica, come se in questo consistesse il segreto dell'efficacia.

- Si dimentica che la "tattica" di Dio è la carità, l'Amore senza limiti: è così che Egli ha colmato la distanza incolmabile che l'uomo, con il peccato, scava tra Cielo e terra.

148. Abbi sincerità "selvaggia" nell'esame di coscienza; vale a dire, coraggio: lo stesso coraggio con cui ti guardi allo specchio per vedere dove ti sei ferito o dove ti sei macchiato, o dove sono i difetti che devi eliminare.

149. Sento il bisogno di metterti in guardia contro un'astuzia di "satana" - così, con la minuscola!, perché non si merita altro -, che tenta di servirsi delle circostanze più normali per farci deviare poco o molto dal cammino che ci conduce a Dio.

Se lotti, e ancor più se lotti davvero, non devi sorprenderti che sopraggiunga la stanchezza o il momento di "andare contropelo", senza alcuna consolazione spirituale e neppure umana. Ascolta quel che mi scrivevano tempo fa, e che ho conservato pensando a certuni che ingenuamente ritengono che la grazia prescinda dalla natura: "Padre: da alcuni giorni mi ritrovo con una pigrizia e un'apatia tremende, riguardo al compimento del piano di vita; faccio tutto per forza e con molto poco spirito. Preghi per me perché passi presto questa crisi, che mi fa molto soffrire pensando che può farmi deviare dal cammino".

- Mi limitai a rispondere: non sapevi che l'Amore esige sacrificio? Leggi adagio le parole del Maestro: "Chi non prende la sua Croce "cotidie" - ogni giorno - non è degno di Me". E più avanti: "Non vi lascerò orfani...". Il Signore permette questa aridità, che ti si fa tanto dura, perché possa amarlo di più, confidare solo in Lui, corredimere con la Croce, perché tu possa incontrarlo.

150. Come sembra poco furbo il diavolo!, mi facevi notare. Non capisco la sua stupidità: sempre gli stessi trucchi, sempre le stesse falsità...

- Hai proprio ragione. Però noi uomini siamo ancor meno furbi e non impariamo a fare esperienza dagli errori altrui... E satana conta su tutto questo, per tentarci.

151. Ho sentito dire una volta che nelle grandi battaglie si ripete un curioso fenomeno. Anche quando la vittoria è assicurata in anticipo per la superiorità numerica e di mezzi, nel tumulto del combattimento non mancano i momenti in cui grava la minaccia della sconfitta per il cedimento di un settore. Arrivano allora gli ordini perentori del comando supremo, e si arginano le brecce del fianco in difficoltà.

- Ho pensato a te e a me. Con Dio, che non perde battaglie, saremo sempre vincitori. Per questo, nella lotta per la santità, se ti trovi senza forze, ascolta gli ordini, presta attenzione, lasciati aiutare...., perché Lui non sbaglia.

152. Apristi sinceramente il cuore al tuo Direttore, parlando alla presenza di Dio..., e fu meraviglioso comprovare come da te stesso trovavi risposta adeguata ai tuoi tentativi di evasione.

Amiamo la direzione spirituale!

153. Te lo concedo: ti comporti decorosamente... Però, lascia che te lo dica con sincerità: con questo passo strascicato - ammettilo - oltre a non essere felice del tutto, rimani molto lontano dalla santità.

Per questo ti domando: ti comporti davvero decorosamente?, non avrai per caso un concetto errato di decoro?

154. Così, facendo lo sciocco, con questa frivolezza interiore ed esteriore, con questi tentennamenti di fronte alla tentazione, con questo volere senza volere, è impossibile che tu progredisca nella vita interiore.

155. Ho sempre pensato che molti chiamano "domani", "dopo", la resistenza alla grazia.

156. Altro paradosso del cammino spirituale: l'anima che ha meno bisogno di riformare la propria condotta, si impegna di più per raggiungere lo scopo, e non si arresta finché non c'è riuscita. E viceversa.

157. A volte t'inventi dei "problemi", perché non vai alla radice dei tuoi modi di comportarti.

- L'unica cosa di cui hai bisogno è un deciso cambiamento di linea: compiere lealmente il tuo dovere ed essere fedele alle indicazioni che ti hanno dato nella direzione spirituale.

158. Hai considerato con più forza l'urgenza, l'"idea fissa" di essere santo; e sei ricorso alla lotta quotidiana senza tentennamenti, persuaso che devi recidere coraggiosamente qualunque sintomo di imborghesimento.

Poi, mentre parlavi con il Signore nella tua orazione, hai compreso con maggiore chiarezza che la lotta è sinonimo di Amore, e gli hai chiesto un Amore più grande, senza paura del combattimento che ti aspetta, perché lotterai per Lui, con Lui e in Lui.

159. Sei nei pasticci?... Sii sincero, e riconosci che preferisci essere schiavo di un tuo egoismo piuttosto che servire Dio o quell'anima. - Cedi!

160. "Beatus vir qui suffert tentationem..." - beato l'uomo che patisce tentazione perché, dopo essere stato provato, riceverà la corona della Vita.

Non ti riempie di gioia comprovare che questo sport interiore è una sorgente di pace che non si esaurisce mai?

161. "Nunc coepi!" - adesso comincio!: è il grido dell'anima innamorata che, in ogni momento, tanto se è stata fedele quanto se le è mancata generosità, rinnova il suo desiderio di servire - di amare! - con tutta lealtà il nostro Dio.

162. Hai sentito una stretta al cuore quando ti hanno detto: tu non cerchi la conversione, ma un astuccio per le tue miserie...; e così, poter andare avanti comodamente - ma con sapore di àloe! - trascinandoti appresso questo triste fardello.

163. Non sai se quel che si è impadronito di te è esaurimento fisico oppure una specie di stanchezza interiore, o tutte e due le cose insieme...: lotti senza lotta, senza l'anelito di un autentico e concreto miglioramento, per appiccare la gioia e l'amore di Cristo alle anime.

Voglio ricordarti le chiare parole dello Spirito Santo: sarà incoronato soltanto chi avrà combattuto "legitime" - veramente, nonostante tutto.

164. Potrei comportarmi meglio, essere più deciso, sprizzare più entusiasmo... Perché non lo faccio?

Perché - perdonami la franchezza - sei uno sciocco: il diavolo sa fin troppo bene che una delle porte dell'anima peggio custodite è quella della stupidità umana: la vanità. Lì ora attacca con tutte le sue forze: ricordi pseudosentimentali, complesso da pecora nera in versione isterica, impressione di un'ipotetica mancanza di libertà...

Che cosa aspetti a ricordarti della sentenza del Maestro: vigilate e pregate, perché non sapete né il giorno né l'ora?

165. Mi dichiarasti, con aria spavalda e incerta: c'è chi sale e c'è chi scende... E c'è chi, come me!, è steso sulla strada.

Mi ha dato tristezza la tua indolenza, e ho aggiunto: i pigri se li tirano a rimorchio quelli che salgono; e, di solito con più forza, quelli che scendono. Pensa quale pauroso fuorviamento ti stai procurando!

L'ha già fatto notare il santo vescovo di Ippona: non avanzare è retrocedere.

166. Nella tua vita vi sono due parti che non collimano: la testa e il sentimento.

L'intelligenza - illuminata dalla fede - ti mostra chiaramente non solo il cammino, ma anche la differenza tra il modo eroico e il modo stupido di percorrerlo. Soprattutto, ti mette di fronte la grandezza e la bellezza divina delle imprese che la Trinità lascia nelle nostre mani.

Il sentimento, invece, si attacca a tutto quello che disprezzi, persino nel momento stesso in cui lo consideri disprezzabile. Sembra come se mille piccole cose stessero aspettando una qualsiasi opportunità, e non appena - per stanchezza fisica o per perdita di visione soprannaturale - la tua povera volontà s'indebolisce, queste piccinerie si addensano e si agitano nella tua immaginazione, sino a formare una montagna che ti opprime e ti scoraggia: le asperità del lavoro; la resistenza a obbedire; la mancanza di mezzi; i fuochi di bengala di una vita agiata; piccole e grandi tentazioni ripugnanti; raffiche di sentimentalismo; la fatica; il sapore amaro della mediocrità spirituale... E, a volte, anche la paura: paura perché sai che Dio ti vuole santo e non lo sei.

Permettimi di parlarti con crudezza. Ti avanzano "motivi" per volgere lo sguardo indietro, e ti manca ardimento per corrispondere alla grazia che Lui ti concede, perché ti ha chiamato per essere un altro Cristo, "ipse Christus!" - lo stesso Cristo. Hai dimenticato il monito del Signore all'Apostolo: "Ti basta la mia grazia!", che è una conferma del fatto che, se vuoi, puoi.

167. Recupera il tempo che hai perduto riposando sugli allori dell'autocompiacimento, ritenendoti una brava persona, come se bastasse tirare avanti, senza rubare né ammazzare.

Affretta il passo nella vita di pietà e nel lavoro: hai ancora tanta strada da percorrere! Sappi convivere di buon grado con tutti, anche con coloro che sono molesti; e sforzati di amare - di servire! - quelli che prima disprezzavi.

168. Hai mostrato le tue miserie passate - piene di pus - nella confessione. E il sacerdote operò nella tua anima come un buon medico, come un medico onesto: tagliò dove era necessario, e non permise che la ferita si richiudesse fino a quando la ripulitura non fu completa. - Ringrazialo.

169. Dà ottimi risultati intraprendere le cose serie con spirito sportivo... Ho perso diverse tornate? - Bene, ma - se persevero - alla fine vincerò.

170. Convèrtiti adesso, mentre ancora ti senti giovane... Com'è difficile rettificare quando l'anima è invecchiata!

171. "Felix culpa!", canta la Chiesa... Benedetto errore il tuo - ti ripeto all'orecchio -, se ti è servito per non ricadere; e anche per meglio comprendere e aiutare il prossimo, che non è di qualità inferiore alla tua.

172. È possibile - domandi dopo aver respinto la tentazione -, è possibile, Signore, che io sia... quest'altro?

173. Ti riassumo la tua storia clinica: qui cado e lì mi rialzo...: quest'ultima cosa è ciò che conta. - Ebbene, continua con quest'intima lotta, anche se procedi a passo di tartaruga. Avanti!

- Sai bene, figlio mio, fino a che punto puoi arrivare, se non lotti: l'abisso chiama l'abisso.

174. Ti vergogni, davanti a Dio e agli altri. Hai scoperto in te rognia vecchia e rinnovata: non c'è istinto, né cattiva tendenza, che tu non avverta a fior di pelle... e hai la nube dell'incertezza nel cuore. Inoltre, la tentazione si fa avanti quando meno lo vorresti o te lo aspetti, quando per la fatica la tua volontà si allenta.

Non sai neanche più se ti umilia, anche se ti duole vederti così... Però ti dolga per Lui, per Amore di Lui; questa contrizione d'amore ti aiuterà a rimanere vigilante, perché la lotta durerà finché vivremo.

175. Che gran voglia hai di mettere il sigillo al dono di te che hai fatto a suo tempo: saperti figlio di Dio e vivere da figlio di Dio!

- Metti nelle mani del Signore le tue molte miserie e infedeltà. Anche perché è l'unico modo di alleviarne il peso.

176. Rinnovamento non è rilassamento.

177. Giorni di ritiro. Raccoglimento per conoscere Dio, per conoscerti e così progredire. Un tempo necessario per scoprire in che cosa e come bisogna correggersi: che cosa devo fare? che cosa devo evitare?

178. Che non abbia a ripetersi quel che avvenne l'anno scorso.

- "Com'è andato il ritiro?" ti domandarono. E rispondesti: "Abbiamo riposato molto bene".

179. Giorni di silenzio e di grazia intensa... Orazione faccia a faccia con Dio...
Prorompo in rendimento di grazie nel contemplare quelle persone, gravi d'anni e di esperienze, che si aprono ai tocchi divini e rispondono come bambini, piene di entusiasmo di fronte alla possibilità di trasformare ancora la loro vita in qualcosa di utile..., che cancelli tutti i loro fuorviamenti e tutte le loro trascuratezze.
- Ricordando quella scena, ti ho raccomandato: non trascurare la tua lotta nella vita di pietà.

180. "Auxilium christianorum!" - Aiuto dei cristiani: così recita convinta la litania lauretana. Hai provato a ripetere questa giaculatoria nei tuoi momenti difficili? Se lo fai con fede, con tenerezza di figlia o di figlio, proverai l'efficacia dell'intercessione di tua Madre, Santa Maria, che ti condurrà alla vittoria.

Pescatori di uomini

181. Vedevamo, mentre parlavamo, le terre di quel continente. - Gli occhi ti si accesero di luci, la tua anima si colmò di impazienza e, con il pensiero a quelle genti, mi dicesti: sarà possibile che dall'altro lato di questi mari la grazia di Cristo diventi inefficace?

Poi tu stesso ti desti la risposta: Egli, nella sua bontà infinita, vuole servirsi di strumenti docili.

182. Che pena ti fanno!... Ti viene voglia di gridar loro che stanno perdendo tempo... Perché sono così ciechi, e non si accorgono di ciò che tu - miserabile - hai visto? Perché non devono preferire il meglio?

- Prega, mortificati, e poi - ne hai l'obbligo! - svegliali a uno a uno, spiegando loro - sempre a uno a uno - che, come te, possono trovare un cammino divino, senza abbandonare il posto che occupano nella società.

183. Avevi cominciato con gran brio. Ma a poco a poco ti sei andato sgonfiando... E finirai per rinchiuderti nel tuo povero guscio, se continui a restringere il tuo orizzonte.

- Devi dilatare il tuo cuore sempre più, con fame di apostolato! Di cento anime ci interessano tutte e cento.

184. Ringrazia il Signore per la continua delicatezza, paterna e materna, con cui ti tratta.

Tu, che hai sempre sognato grandi avventure, ti sei impegnato in un'impresa stupenda..., che ti conduce alla santità.

Insisto: rendine grazie a Dio, con una vita di apostolato.

185. Quando ti lanci nell'apostolato, convinciti che si tratta sempre di rendere felice, molto felice, la gente: la Verità è inseparabile dall'autentica gioia.

186. Persone di varie nazioni, di razze diverse, di ambienti e professioni assai differenti... Nel parlar loro di Dio, tocchi con mano il valore umano e soprannaturale della tua vocazione di apostolo. È come se rivivessi, nella sua piena realtà, il miracolo della prima predicazione dei discepoli del Signore: frasi dette in una lingua straniera, che indicavano un nuovo cammino, sono state ascoltate da ciascuno nel profondo del cuore, nel proprio idioma. E nella tua mente passa, prendendo nuova vita, la scena in cui "parti, medi ed e lamiti..." si sono avvicinati felici a Dio.

187. Ascoltami bene e fammi eco: il cristianesimo è Amore; il rapporto con Dio è dialogo eminentemente affermativo; la preoccupazione per gli altri - l'apostolato - non è un articolo di lusso, occupazione di pochi.

- Adesso che lo sai, rallegратene, perché la tua vita ha acquistato un significato completamente diverso, e sii coerente.

188. Naturalezza, sincerità, allegria: condizioni indispensabili, nell'apostolo, per attrarre le genti.

189. Non poteva essere più semplice il modo in cui Gesù ha chiamato i primi dodici: "Vieni e seguimi".

A te, che cerchi tante scuse per non proseguire nell'impegno, si adatta come il guanto alla ma no considerare che era molto scarsa la scienza umana di quei primi; e, tuttavia, come riuscivano a scuotere quelli che li ascoltavano!

- Non dimenticartelo: il lavoro continua a farlo Lui, attraverso ciascuno di noi.

190. Le vocazioni di apostolo le invia Dio. Ma tu non devi trascurare di impiegare i mezzi: orazione, mortificazione, studio o lavoro, amicizia, visione soprannaturale..., vita interiore!

191. Quando ti parlo di "apostolato di amicizia", intendo l'amicizia "personale", abnegata, sincera: a tu per tu, da cuore a cuore.

192. Nell'apostolato di amicizia e di confidenza, il primo passo è la comprensione, il servizio, ... e la santa intransigenza nella dottrina.

193. Coloro che hanno incontrato Cristo, non possono chiudersi nel loro ambiente: sarebbe una ben triste cosa questo immiserimento! Devono aprirsi a ventaglio per arrivare a tutte le anime. Ognuno deve creare - e ampliare - un circolo di amici, nel quale influire con il proprio prestigio professionale, con la propria condotta, con la propria amicizia, facendo sì che sia Cristo a influire per mezzo di questo prestigio professionale, di questa condotta, di questa amicizia.

194. Devi essere una brace accesa, che propaghi il fuoco dappertutto. E, se l'ambiente in cui ti trovi è incapace di ardere, devi aumentarne la temperatura spirituale.
- Altrimenti stai perdendo tempo miseramente, e lo fai perdere a chi ti sta vicino.

195. Quando c'è zelo per le anime, si trova sempre gente buona, si scopre sempre terreno fertile. Non ci sono scuse!

196. Convinciti: anche lì, vi sono molti che possono capire il tuo cammino; anime che - consapevolmente o no - cercano Cristo e non lo trovano. Ma "come sentiranno parlare di Lui, se nessuno gliene parla?".

197. Non dirmi che curi la tua vita interiore, se non fai un apostolato intenso, senza soste: il Signore - che tu mi assicuri di frequentare - vuole che tutti gli uomini siano salvati.

198. Questo cammino è molto difficile, ti ha detto. E, nel sentir questo, hai assentito con orgoglio, rammentando che la Croce è il segno sicuro del cammino vero... Ma il tuo amico ha notato solo l'aspetto aspro del sentiero, senza tener conto della promessa di Gesù: "il mio giogo è soave".

Ricordaglielo, perché - forse quando l'avrà saputo - si donerà.

199. Non ha tempo?... Meglio. A Cristo interessano proprio quelli che non hanno tempo.

200. Nel considerare che sono molti a lasciarsi sfuggire la grande occasione, e lasciano che Gesù si allontani, pensa: da dove mi viene questa chiamata chiara, così provvidenziale, che mi ha indicato il cammino?

- Meditalo ogni giorno: l'apostolo deve essere sempre un altro Cristo, lo stesso Cristo.

201. Non sorprenderti e non tirarti indietro se ti ha rimproverato di averlo messo faccia a faccia con Cristo, e se ti ha aggiunto, indignato: "Ormai non posso più vivere tranquillo senza prendere una decisione...".

Raccomandalo al Signore... È inutile tentare di tranquillizzarlo: forse gli è riemersa in primo piano un'antica inquietudine, la voce della sua coscienza.

202. Si scandalizzano perché parli di donazione a chi non aveva mai pensato a questo problema?... - Bene, e con questo? Tu hai vocazione di apostolo di apostoli.

203. Non arrivi alla gente, perché parli un "linguaggio" diverso. Ti consiglio la naturalezza.
Questa tua formazione così artificiosa!

204. Esiti nel lanciarti a parlare di Dio, di vita cristiana, di vocazione,... perché non vuoi far soffrire?... Dimentichi che non sei tu a chiamare, ma Lui: "Ego scio quos elegerim" - conosco bene quelli che ho scelti.
Inoltre, mi dispiacerebbe che, dietro questi falsi riguardi, si celasse la comodità o la tiepidezza: a questi livelli preferisci una povera amicizia umana all'amicizia di Dio?

205. Hai avuto un colloquio con questo, con quello e con quell'altro, perché ti divora lo zelo per le anime.
Quello si è spaventato; l'altro ha consultato un "prudente", che l'ha orientato male... - Persevera: che nessuno possa poi scusarsi dicendo "Quia nemo nos conduxit" - nessuno ci ha chiamato.

206. Comprendo la tua santa impazienza, ma al tempo stesso devi considerare che alcuni hanno bisogno di pensarci molto, e altri risponderanno col tempo... Attendili con le braccia aperte: condisci la tua santa impazienza con orazione e mortificazione abbondanti. - Verranno più giovani e più generosi; si saranno scrollati di dosso l'imborghesimento e saranno più coraggiosi.
Dio li aspetta!

207. La fede è un requisito imprescindibile nell'apostolato, che molte volte si manifesta nella costanza con cui parliamo di Dio, anche se i frutti tardano a venire.
Se perseveriamo, se insistiamo ben convinti che il Signore lo vuole, anche intorno a te, dappertutto, si coglieranno i segni di una rivoluzione cristiana: alcuni si decideranno a darsi, altri prenderanno sul serio la propria vita interiore, e altri - i più deboli - perlomeno resteranno avvisati.

208. Giorni di autentica esultanza: altri tre!
Si compiono le parole di Gesù: "In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".

209. Mi hai fatto sorridere, e ti capisco molto bene, quando mi hai detto: mi entusiasma la prospettiva di andare in nuove terre, ad aprire strada, forse molto lontano... Dovrei informarmi se ci sono uomini sulla luna.
- Chiedi al Signore di accrescerti questo zelo apostolico.

210. A volte, di fronte alle anime addormentate, viene una voglia matta di gridare, di scuoterle, di farle reagire, per farle uscire dal torpore tremendo nel quale sono immerse. È così triste vedere come si muovono, a tentoni come i ciechi, senza trovare la strada!
- Come capisco il pianto di Gesù per Gerusalemme, frutto della sua perfetta carità...

211. Approfondisci ogni giorno la dimensione apostolica della tua vocazione cristiana.
- Egli ha istituito venti secoli fa - perché tu e io lo proclamassimo all'orecchio degli uomini - un ufficio di reclutamento, aperto a tutti coloro che hanno un cuore sincero e capacità di amare... Quale chiamata potrebbe essere più chiara dell'"ignem veni

mittere in terram" - sono venuto a portare fuoco sulla terra, e della considerazione che due miliardi e mezzo di anime ancora non conoscono Cristo!

212. "Hominem non habeo" - non ho nessuno che mi aiuti. Questo potrebbero affermare, purtroppo, molti infermi e paralitici dello spirito, che possono servire... e debbono servire.

Signore: che io non resti mai indifferente davanti alle anime.

213. Aiutami a chiedere una nuova Pentecoste, che incendi un'altra volta la terra.

214. "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo".

Vedo sempre più chiaro, Signore, che i vincoli del sangue, se non passano attraverso il tuo Cuore amabilissimo, sono per alcuni motivo permanente di croce; per altri, origine di tentazioni - più o meno dirette - contro la perseveranza; per altri ancora, causa di assoluta inefficacia; e, per tutti, zavorra che si oppone a una dedizione totale.

215. Il vomere che dissoda e apre il solco, non vede il seme né il frutto.

216. Dopo la tua decisione, ogni giorno fai una nuova scoperta. Prima ti domandavi continuamente: "E questo, è mai possibile?"..., per poi continuare coi tuoi dubbi e i tuoi disinganni...

Adesso trovi sempre la risposta esatta, ragionata e chiara. E, nel sentire come rispondono alle tue domande, a volte puerili, ti viene da pensare: "Così Gesù dovette prendersi cura dei primi dodici".

217. Vocazioni, Signore, più vocazioni! Non m'importa se la semina è stata mia o di altri - hai seminato Tu, Gesù, con le nostre mani! -; so soltanto che ci hai promesso la maturità del frutto: "Et fructus vester maneat" - il vostro frutto sarà duraturo.

218. Sii chiaro. Se ti dicono che vai "a pescarli", rispondi di sì, che desideri proprio questo... Ma..., non si preoccupino! Perché se non hanno vocazione - se Lui non li chiama -, non verranno; e se ce l'hanno, che vergogna finire come il giovane ricco del Vangelo: soli e tristi.

219. Il tuo compito di apostolo è grande e bello. Ti trovi nel punto di confluenza della grazia con la libertà delle anime; e assisti al momento più solenne della vita di alcuni uomini: il loro incontro con Cristo.

220. Sembra che siate stati scelti a uno a uno..., diceva.
- Ed è proprio così!

221. Convinciti: hai bisogno di formarti bene, in vista di quella valanga di gente che ci verrà addosso, con la domanda precisa ed esigente: "Ebbene, che c'è da fare?".

222. Una ricetta efficace per il tuo spirito apostolico: piani concreti, non da sabato a sabato, ma da oggi a domani, e da adesso a fra poco.

223. Cristo si aspetta molto dal tuo lavoro. Ma devi andare a cercare le anime, come il Buon Pastore uscì alla ricerca della centesima pecora: senza aspettare che ti chiamino. Poi, sèrviti dei tuoi amici per fare del bene ad altri: nessuno può sentirsi tranquillo - dillo a ciascuno - con una vita spirituale che, dopo averlo colmato, non trabocchi all'esterno in zelo apostolico.

224. Non è tollerabile che tu perda tempo con le tue "sciocchezze", quando ci sono tante anime che ti aspettano.

225. Apostolato della dottrina: questo sarà sempre il tuo apostolato.

226. La meraviglia della Pentecoste è la consacrazione di tutti i cammini: non la si può mai intendere come monopolio, né come preferenza di uno solo a detrimento di altri. Pentecoste è indefinita varietà di lingue, di metodi, di modi d'incontro con Dio: non è violenta uniformità.

227. Mi hai scritto: si è unito al nostro gruppo un ragazzo, che andava al nord. Era minatore. Cantava molto bene, e si unì al nostro coro. Pregai per lui finché scese alla sua stazione. Nel congedarsi, commentò: "Quanto mi piacerebbe prolungare il viaggio con voi!".

- Mi sono subito ricordato del "mane nobiscum!" - resta con noi, Signore!, e Gli chiesi di nuovo, con fede, che gli altri "lo vedano" in ciascuno di noi, compagni del "loro cammino".

228. Per "il sentiero del giusto malcontento", le masse se ne sono andate e continuano ad andarsene.

Fa male..., però, quante persone risentite abbiamo fabbricato tra coloro che sono spiritualmente o materialmente bisognosi!

- Bisogna tornare a mettere Cristo in mezzo ai poveri e agli umili: è proprio fra loro che Egli sta più volentieri.

229. Professore: abbi l'anelito di far comprendere agli alunni, in poco tempo, quello che a te è costato ore di studio riuscire a veder chiaro.

230. Il desiderio di "insegnare", e di "insegnare di cuore", suscita negli alunni una riconoscenza che diventa terreno idoneo per l'apostolato.

231. Mi piace questo motto: "Ogni viandante segua la sua strada", quella che Dio gli ha tracciato, con fedeltà, con amore, anche se costa.

232. Che lezione straordinaria in ciascuno degli insegnamenti del Nuovo Testamento! - Dopo che il Maestro, nell'ascendere alla destra di Dio Padre, ha detto loro: "Andate e predicate a tutte le genti", i discepoli sono stati pervasi da un senso di pace. Ma hanno ancora dei dubbi: non sanno che fare, e si riuniscono con Maria, Regina degli Apostoli, per trasformarsi in zelanti banditori della Verità che salverà il mondo.

Sofferenza

233. Mi facevi osservare che ci sono scene della vita di Gesù che ti emozionano di più: quando entra in contatto con uomini in carne viva..., quando porta la pace e la salute a quanti hanno l'anima e il corpo a pezzi per il dolore... Ti entusiasmi - insistevi - nel vederlo guarire la lebbra, ridare la vista, risanare il paralitico della piscina: quel poveretto di cui nessuno si ricordava. Lo contempi allora così profondamente umano, così alla tua portata!

- Ebbene..., Gesù continua a essere quello di allora.

234. Hai chiesto al Signore di lasciarti soffrire un po' per Lui. Ma poi, quando la sofferenza arriva in modo così umano, così normale - difficoltà e problemi famigliari..., o le mille piccolezze della vita quotidiana -, ti costa fatica vedere Cristo dietro tutto questo. - Apri docilmente le tue mani a questi chiodi..., e il tuo dolore si trasformerà in gioia.

235. Non lamentarti, se soffri. Si leviga la pietra che si stima, quella che vale. Ti fa male? - Lasciati tagliare, con gratitudine, perché Dio ti ha preso nelle sue mani come un diamante... Non si lavora così un volgare ciottolo.

236. Quelli che rifuggono vigliaccamente dalla sofferenza, hanno materia di meditazione nel vedere con quale entusiasmo altre anime abbracciano il dolore. Non sono pochi gli uomini e le donne che sanno soffrire cristianamente. Seguiamo il loro esempio.

237. Ti lamenti?... E mi spieghi, come se avessi ragione: una puntura!... Un'altra!... - Ma non ti rendi conto che è sciocco sorprendersi del fatto che vi siano spine tra le rose?

238. Lasciami continuare a parlarti in confidenza, come ho fatto sinora: mi basta avere davanti un Crocifisso, per non osare di parlare delle mie sofferenze... E non m'importa di aggiungere che ho sofferto molto, sempre con allegria.

239. Non ti capiscono?... Egli era la Verità e la Luce, ma nemmeno i suoi l'hanno compreso. - Come tante volte ti ho fatto considerare, ricordati delle parole del Signore: "Un discepolo non è da più del Maestro".

240. Per un figlio di Dio, le contrarietà e le calunnie sono, come per un soldato, ferite ricevute sul campo di battaglia.

241. Parlano e sparlano di te... Il buon nome, che importa? In ogni caso, non sentire vergogna né pena per te, ma per loro: per quelli che ti maltrattano.

242. A volte non vogliono capire: sono come accecati... Però, altre volte, sei tu che non sei riuscito a farti comprendere: correggiti!

243. Non basta aver ragione. Bisogna anche saperla far valere..., e che gli altri vogliano riconoscerla. In ogni caso, proclama la verità tutte le volte che è necessario, senza lasciarti fermare dal "che cosa diranno".

244. Se frequenti la scuola del Maestro, non ti sorprenderai di doverti pure affannare contro l'incomprensione di tante e tante persone, che potrebbero aiutarti moltissimo solo facendo il minimo sforzo per essere comprensive.

245. Non lo hai maltrattato fisicamente... Ma lo hai ignorato tante volte; lo hai guardato con indifferenza, come un estraneo.

- Ti pare poco?

246. Senza volerlo, quelli che perseguitano santificano... - Ma guai a questi "santificatori"!

247. Sulla terra, spesso si è ripagati con la calunnia.

248. Ci sono anime che sembrano impegnate a inventarsi sofferenze, torturandosi con l'immaginazione.

Poi, quando sopraggiungono pene e contrarietà oggettive, non sanno stare, come la Santissima Vergine, ai piedi della Croce, con lo sguardo intento sul Figlio.

249. Sacrificio, sacrificio! - È vero che seguire Gesù - l'ha detto Lui - vuol dire portare la Croce. Ma non mi piace sentire le anime che amano il Signore parlar tanto di croci e di rinunce: perché quando c'è Amore, il sacrificio è gradito - anche se costa - e la croce è la Santa Croce.

- L'anima che sa amare e darsi così, si riempie di gioia e di pace. Allora, perché insistere sul "sacrificio", come per cercare consolazione, se la Croce di Cristo - che è la tua vita - ti rende felice?

250. Quante nevrastenie e isterismi si eliminerebbero, se - secondo la dottrina cattolica - si insegnasse davvero a vivere da cristiani: amando Dio e sapendo accettare le contrarietà come una benedizione venuta dalla sua mano!

251. Non passare indifferente davanti al dolore altrui. Quella persona - un parente, un amico, un collega..., quello sconosciuto - è tuo fratello.

- Ricordati di ciò che riferisce il Vangelo e che tante volte hai letto con dolore: nemmeno i parenti di Gesù si fidavano di Lui. - Fa' in modo che la scena non si ripeta.

252. Immagina che sulla terra non esista altro all'infuori di Dio e di te.

- Così ti sarà più facile soffrire le mortificazioni, le umiliazioni... E, finalmente, farai le cose che Dio vuole e come Lui le vuole.

253. A volte - diceva quel malato divorato dallo zelo per le anime - il corpo protesta un po', si lamenta. Però cerco di trasformare anche "queste lamentele" in sorrisi, perché sono molto efficaci.

254. Una malattia incurabile, che limitava la sua azione. E, tuttavia, mi assicurava con gioia: "La malattia si comporta bene con me, e l'amo sempre di più: se mi dessero da scegliere, tornerei cento volte a nascere così!".

255. Gesù arrivò alla Croce dopo essersi preparato per trentatré anni, tutta la sua Vita!

- Se davvero i suoi discepoli vogliono imitarlo, devono trasformare la propria esistenza in corredenzione di Amore, con l'abnegazione di sé, attiva e passiva.

256. La Croce è presente in tutto, e viene quando uno meno se l'aspetta. - Ma non dimenticare che, ordinariamente, l'inizio della Croce e l'inizio dell'efficacia vanno di pari passo.

257. Il Signore, Sacerdote Eterno, benedice sempre con la Croce.

258. "Cor Mariae perdolentis, miserere nobis!" - invoca il Cuore di Santa Maria, con coraggio e decisione di unirti al suo dolore, in riparazione dei tuoi peccati e di quelli degli uomini di tutti i tempi.

- E chiedile - per ogni singola anima - che questo suo dolore aumenti in noi l'avversione al peccato, e che sappiamo amare, come espiazione, le contrarietà fisiche o morali di ogni giornata.

Umiltà

259. "La preghiera" è l'umiltà dell'uomo che riconosce la sua profonda miseria e la grandezza di Dio, a cui si rivolge e che adora, in modo da attendersi tutto da Lui e nulla da sé.

"La fede" è l'umiltà della ragione, che rinuncia al proprio criterio e si prostra davanti ai giudizi e all'autorità della Chiesa.

"L'obbedienza" è l'umiltà della volontà, che si assoggetta al volere altrui, per Dio.

"La castità" è l'umiltà della carne, che si sottomette allo spirito.

"La mortificazione" esterna è l'umiltà dei sensi.

"La penitenza" è l'umiltà di tutte le passioni, immolate al Signore.

- L'umiltà è la verità nel cammino della lotta ascetica.

260. È cosa molto grande sapersi nulla davanti a Dio, perché è proprio così.

261. "Imparate da me che sono mite e umile di cuore...". Umiltà di Gesù!... Che lezione per te che sei un povero strumento di fango! Lui - sempre misericordioso - ti ha innalzato, facendo brillare nella tua bassezza, gratuitamente esaltata, le luci del sole della grazia. E tu quante volte hai mascherato la tua superbia sotto pretesti di dignità, di giustizia...! E quante occasioni di imparare dal Maestro hai trascurato, per non averle sapute soprannaturalizzare!

262. Queste depressioni, perché vedi o perché scoprono i tuoi difetti, non hanno fondamento...

- Chiedi vera umiltà.

263. Lascia che ti ricordi, tra gli altri, alcuni sintomi evidenti di mancanza di umiltà:

- pensare che ciò che fai o dici è fatto o detto meglio di quanto dicano o facciano gli altri;

- volerla avere sempre vinta;

- discutere senza ragione o, quando ce l'hai, insistere caparbiamente e in malo modo;

- dare il tuo parere senza esserne richiesto, e senza che la carità lo esiga;

- disprezzare il punto di vista degli altri;

- non ritenere tutti i tuoi doni e le tue qualità come ricevuti in prestito;

- non riconoscere di essere indegno di qualunque onore e stima, persino della terra che calpesti e delle cose che possiedi;

- citarti come esempio nelle conversazioni;

- parlar male di te, perché si formino un buon giudizio su di te o ti contraddicano;

- scusarti quando ti si riprende;

- occultare al Direttore qualche mancanza umiliante, perché non perda il buon concetto che ha di te;

- ascoltare con compiacenza le lodi, o rallegrarti perché hanno parlato bene di te;

- dolerti che altri siano più stimati di te;

- rifiutarti di svolgere compiti inferiori;

- cercare o desiderare di distinguerti;

- insinuare nelle conversazioni parole di autoelogio o che lascino intendere la tua onestà, il tuo ingegno o la tua abilità, il tuo prestigio professionale...;

- vergognarti perché manchi di certi beni...

264. Essere umile non vuol dire avere angoscia o timore.

265. Rifuggiamo da quella falsa umiltà che si chiama comodità.

266. Gli dice Pietro: Signore! Tu lavare i piedi a me? E Gesù risponde: quello che io faccio, tu adesso non lo comprendi; lo comprenderai più avanti. Pietro insiste: i piedi a me tu non li laverai mai. Gesù gli replica: se io non ti laverò, non avrai parte con me. Simon Pietro si arrende: Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e la testa. Di fronte alla chiamata a una donazione totale, completa, senza esitazioni, molte volte opponiamo una falsa modestia, come quella di Pietro... Magari fossimo anche noi uomini di cuore, come l'Apostolo! Pietro non permette a nessuno di amare Gesù più di lui. Questo amore porta a reagire così: eccomi qui, lavami mani, testa, piedi! purificami del tutto!, perché io voglio darmi a Te senza riserve.

267. Per te, trascrivo da una lettera: "Mi incanta l'umiltà evangelica. Ma mi indigna il ripiegamento melenso e incosciente di certi cristiani che in questo modo fanno perdere prestigio alla Chiesa. A loro doveva pensare quello scrittore ateo, quando disse che la morale cristiana è una morale da schiavi...". In verità siamo servi: servi elevati alla condizione di figli di Dio, che non intendono comportarsi come schiavi delle passioni.

268. La convinzione di essere fatto di "cattiva pasta" - la conoscenza di te stesso - ti procurerà la reazione soprannaturale che farà radicare sempre più nella tua anima la gioia e la pace, di fronte all'umiliazione, al disprezzo, alla calunnia...

Dopo il "fiat" - Signore, quello che tu vuoi -, il tuo ragionamento in questi casi dovrà essere: "Ha detto solo questo? Si vede che non mi conosce: altrimenti non sarebbe stato così breve".

Poiché sei convinto di meritare un trattamento peggiore, ti sentirai grato verso quella persona, e ti rallegrerai di ciò che farebbe soffrire altri.

269. Quanto più in alto è collocata la statua, tanto più duro e pericoloso è poi il colpo nella caduta.

270. Ricorri alla direzione spirituale con sempre maggiore umiltà, e con puntualità, che è pure umiltà.

Pensa - e non sbagli, perché lì è Dio che ti parla - che sei come un bambino piccolo, sincero!, al quale a poco a poco insegnano a parlare, a leggere, a riconoscere i fiori e gli uccelli, a vivere le gioie e le pene, a badare dove cammina.

271. "Continuo a essere una povera creatura", mi dici.

Però, prima, nel costatarlo, passavi certi brutti momenti! Adesso, senza assuefazioni né cedimenti, ti stai abituando a sorridere, e a ricominciare la tua lotta con crescente allegria.

272. Se hai buon senso, se sei umile, avrai notato che non si finisce mai d'imparare... Succede lo stesso nella vita; anche i più dotti hanno qualcosa da imparare, sino alla fine della vita; altrimenti, finiscono di essere dotti.

273. Mio buon Gesù: se devo essere apostolo, è necessario che tu mi renda molto umile.

Il sole avvolge di luce quello che tocca: Signore, riempiami del tuo splendore, divinizzami: che io m'identifichi con la tua Volontà adorabile, per diventare lo strumento che tu desideri... Dammi la tua pazzia di umiliazione: quella che ti portò a nascere povero, al lavoro senza lustro, all'infamia di morire inchiodato a un legno, all'annichilimento del Tabernacolo.

- Fa' che io mi conosca: che conosca me e che conosca te. Così non perderò mai di vista il mio nulla.

274. Solo gli sciocchi sono testardi: i molto sciocchi, molto testardi.

275. Non dimenticarmi che, nelle questioni umane, anche gli altri possono avere ragione: vedono quello che vedi tu, ma da un altro punto di vista, con altra luce, con altra ombra, con altro contorno.

- Solo in questioni di fede e di morale esiste un criterio indiscutibile: quello di nostra Madre Chiesa.

276. Che cosa buona è saper rettificare!... E che pochi imparano questa scienza!

277. Prima di mancare alla carità, cedi: non resistere, purché sia possibile... Abbi l'umiltà dell'erba, che si lascia schiacciare senza distinguere il piede che la calpesta.

278. Alla conversione si ascende per mezzo dell'umiltà, per via di abbassamento.

279. Mi dicevi: "Bisogna decapitare l'"io"!...". - Ma, quanto costa! no?

280. Molte volte è necessario farsi violenza, per umiliarsi e ripetere davvero al Signore: "Serviam!" - ti servirò.

281. "Memento, homo, quia pulvis es..." - ricorda, uomo, che sei polvere... - Se sei polvere, perché ti deve dar fastidio se ti calpestano?

282. Per il sentiero dell'umiltà si va dappertutto..., e fondamentalmente in Cielo.

283. Cammino sicuro di umiltà è meditare che, pur mancando di talento, di rinomanza e di beni di fortuna, possiamo essere strumenti efficaci, se ricorriamo allo Spirito Santo affinché ci conceda i suoi doni.

Gli Apostoli, nonostante fossero stati istruiti da Gesù per tre anni, fuggirono spaventati dinanzi ai nemici di Cristo. Tuttavia, dopo la Pentecoste, si lasciarono flagellare e incarcerare, e finirono col dare la vita in testimonianza della loro fede.

284. È vero che nessuno può essere sicuro della propria perseveranza... Ma questa incertezza è un ulteriore motivo di umiltà, e prova evidente della nostra libertà.

285. Sebbene tu sia così poca cosa, Dio si è servito di te, e continua a servirsene, in lavori fecondi per la sua gloria.

- Non inorgogliarti. Pensa: che cosa direbbe di sé uno strumento di acciaio o di ferro, che l'artista utilizza per montare gioielli d'oro e di pietre preziose?

286. Che cosa vale di più: un chilo di oro o uno di rame?... E, tuttavia, in molti casi il rame serve di più e meglio dell'oro.

287. La tua vocazione - chiamata di Dio - è dirigere, trascinare, servire, essere "leader". Se tu, per falsa o malintesa umiltà, ti isoli, rinserrandoti nel tuo cantuccio, manchi al tuo dovere di strumento divino.

288. Quando il Signore si serve di te per riversare la sua grazia nelle anime, ricorda che tu non sei altro che la confezione del regalo: un foglio di carta che si straccia e si butta via.

289. "Quia respexit humilitatem ancillae suae" - perché vide la bassezza della sua schiava...

- Ogni giorno di più mi persuado che l'umiltà autentica è la base soprannaturale di tutte le virtù!

Parla con la Madonna, perché ci addestri a camminare per questo sentiero.

Cittadinanza

290. Il mondo ci aspetta. Sì!, amiamo appassionatamente questo mondo perché Dio ce l'ha insegnato: "Sic Deus dilexit mundum"... - Dio ha tanto amato il mondo -; e perché è il nostro campo di battaglia - una bellissima guerra di carità -, affinché tutti raggiungiamo la pace che Cristo è venuto a instaurare.

291. Il Signore ha avuto questa finezza d'Amore verso di noi: permetterci di conquistargli la terra.
Egli - sempre tanto umile! - ha voluto limitarsi a renderlo possibile... A noi ha concesso la parte più accessibile e piacevole: quella dell'azione e del trionfo.

292. Il mondo... - "È nostro!"... - E lo affermi, dopo aver levato lo sguardo e la fronte al cielo, con la sicurezza del contadino che cammina da sovrano in mezzo alle proprie messi: "Regnare Christum volumus!" - vogliamo che Egli regni su questa terra sua!

293. "È tempo di speranza - mi dici -, e vivo di questo tesoro. Non è una bella frase, Padre, è una realtà".
Allora..., il mondo intero, tutti i valori umani che ti attraggono con una forza enorme - amicizia, arte, scienza, filosofia, teologia, sport, natura, cultura, anime... -, tutto questo riponilo nella speranza: nella speranza di Cristo.

294. Quel fascino impalpabile e seducente del mondo..., così persistente. I fiori del cammino - ti attraggono i loro colori e i loro profumi... -; gli uccelli del cielo; le creature tutte...
- Povero figlio mio!: è comprensibile. D'altro canto, se non ti affascinassero, che sacrificio avresti offerto a nostro Signore?

295. La tua vocazione di cristiano ti chiede di stare in Dio e, al tempo stesso, di occuparti delle cose della terra, adoperandole oggettivamente così come sono: per restituirle a Lui.

296. Non sembra vero che si possa essere tanto felici in questo mondo dove molti si ostinano a vivere tristi, perché rincorrono il loro egoismo, come se tutto finisse quaggiù!
- Non essermi come loro..., rettifica in ogni momento!

297. Il mondo è freddo, sembra addormentato. - Molte volte, dal tuo osservatorio, lo contempi con sguardo incendiario. Che si svegli, Signore!
- Imbriglia le tue impazienze con la certezza che, se sappiamo bruciare bene la nostra vita, appiccheremo fuoco dappertutto..., e il panorama cambierà.

298. La fedeltà - il servizio a Dio e alle anime -, che ti chiedo sempre, non è l'entusiasmo facile, ma quell'altro: quello che si conquista per la strada, nel vedere il molto che c'è da fare ovunque.

299. Il buon figlio di Dio dev'essere molto umano. Ma non tanto da scadere in grossolanità e maleducazione.

300. È difficile gridare all'orecchio di ciascuno con un lavoro silenzioso, attraverso il fedele compimento dei nostri doveri di cittadini, per poi esigere i nostri diritti e metterli al servizio della Chiesa e della società.
È difficile..., ma è molto efficace.

301. Non è vero che vi sia opposizione tra l'essere buon cattolico e il servire fedelmente la società civile. Non c'è motivo di scontro tra la Chiesa e lo Stato, nel legittimo esercizio della loro rispettiva autorità, di fronte alla missione che Dio ha loro affidato.

Mentono - proprio così: mentono - quelli che affermano il contrario. Sono gli stessi che, in ossequio a una falsa libertà, vorrebbero "amabilmente" che noi cattolici tornassimo nelle catacombe.

302. Questo è il tuo compito di cittadino cristiano: contribuire a far sì che l'amore e la libertà di Cristo presiedano tutte le manifestazioni della vita moderna: la cultura e l'economia, il lavoro e il riposo, la vita di famiglia e la convivenza sociale.

303. Un figlio di Dio non può essere classista, perché gli interessano i problemi di tutti gli uomini... E cerca di contribuire a risolverli mediante la giustizia e la carità del nostro Redentore.

Già lo fece presente l'Apostolo, quando ci scriveva che per il Signore non vi è discriminazione di persone, e che io non ho esitato a tradurre così: non c'è che una sola razza, la razza dei figli di Dio!

304. Gli uomini mondani si affannano perché le anime quanto prima perdano Dio: e poi, perché perdano il mondo... Non amano questo nostro mondo: lo sfruttano, calpestando gli altri!

- Non essere anche tu vittima di questa duplice trappola.

305. C'è chi vive amareggiato tutto il giorno. Ogni cosa gli è motivo di apprensione. Si addormenta con un'ossessione fisica: che quest'unica evasione possibile gli durerà poco. Si sveglia con la sensazione ostile e demoralizzante di avere ancora lì di fronte un'altra giornata.

Molti hanno dimenticato che il Signore ci ha collocati, in questo mondo, di passaggio verso la felicità eterna; e non pensano che potranno raggiungerla soltanto coloro che camminano, sulla terra, con l'allegria dei figli di Dio.

306. Con la tua condotta di cittadino cristiano, mostra alla gente la differenza che c'è tra vivere tristi e vivere allegri; tra sentirsi timidi e sentirsi audaci; tra agire con cautela, con doppiezza... con ipocrisia!, e agire da uomini semplici e tutti di un pezzo.

- In una parola, tra essere mondani ed essere figli di Dio.

307. Un errore fondamentale da cui devi guardarti: pensare che le esigenze e i costumi - nobili e legittimi -, del tuo tempo o del tuo ambiente, non possano essere ordinati e adattati alla santità della dottrina morale di Gesù Cristo.

Bada che ho precisato: nobili e legittimi. Gli altri non hanno diritto di cittadinanza.

308. Non si può separare la religione dalla vita, né nel pensiero, né nella realtà quotidiana.

309. Lontano - laggiù, nell'orizzonte - sembra che il cielo si unisca alla terra. Non dimenticare che, dove veramente la terra e il cielo si uniscono, è nel tuo cuore di figlio di Dio.

310. Non possiamo incrociare le braccia, quando una sottile persecuzione condanna la Chiesa a morire d'inedia, relegandola fuori dalla vita pubblica e, soprattutto, impedendole d'intervenire nell'educazione, nella cultura, nella vita familiare.

Non sono diritti nostri: sono di Dio, e a noi cattolici Egli li ha affidati... perché li esercitassimo.

311. Molte realtà materiali, tecniche, economiche, sociali, politiche, culturali..., abbandonate a sé stesse, o in mano di chi è privo della luce della nostra fede, diventano ostacoli formidabili per la vita soprannaturale: formano come un recinto chiuso e ostile alla Chiesa.

Tu, in quanto cristiano - ricercatore, letterato, scienziato, politico, operaio... -, hai il dovere di santificare queste realtà. Ricorda che tutto l'universo - scrive l'Apostolo - sta gemendo come nei dolori del parto, aspettando la liberazione dei figli di Dio.

312. Non voler fare del mondo un convento, perché sarebbe un disordine... Ma nemmeno della Chiesa una fazione terrena, perché equivarrebbe a un tradimento.

313. Che triste cosa è avere una mentalità dispotica, "cesarista", e non comprendere la libertà degli altri cittadini, nelle cose che Dio ha lasciato al giudizio degli uomini.

314. "Chi ha detto che, per arrivare alla santità, sia necessario rifugiarsi in una cella o nella solitudine di una montagna?", si domandava, meravigliato, un buon padre di famiglia, che aggiungeva: "Allora sarebbero sante non le persone, ma piuttosto la cella o la montagna. Sembra che si siano dimenticati che il Signore ha detto espressamente a tutti e a ciascuno: siate santi, come è santo il mio Padre celeste".

Mi limitai a commentare: "Il Signore, oltre a volerci santi, concede a ciascuno le grazie opportune".

315. Ama la tua patria: il patriottismo è una virtù cristiana. Però, se il patriottismo diventa nazionalismo che porta a guardare con indifferenza, con disprezzo - senza carità cristiana né giustizia - altri paesi, altre nazioni, è un peccato.

316. Non è patriottismo giustificare dei delitti... e disconoscere i diritti degli altri popoli.

317. L'Apostolo ha anche scritto che "non c'è distinzione tra gentile e giudeo, tra circonciso e incirconciso, tra barbaro e scita, tra schiavo e libero, ma Cristo è tutto ed è in tutti".

Queste parole valgono oggi come ieri: di fronte al Signore, non esistono differenze di nazione, di razza, di classe, di stato... Ognuno di noi è rinato in Cristo, per essere una nuova creatura, un figlio di Dio: siamo tutti fratelli, e da fratelli ci dobbiamo comportare.

318. Già da molti anni ho visto con chiarezza meridiana un criterio che sarà sempre valido: l'ambiente sociale, col suo allontanamento dalla fede e dalla morale cristiana, ha bisogno di un nuovo modo di vivere e di propagare la verità eterna del Vangelo: nelle stesse viscere della società, del mondo, i figli di Dio devono brillare per le loro virtù come lampade nell'oscurità - "quasi lucernae lucentes in caliginoso loco".

319. La perenne vitalità della Chiesa Cattolica assicura che la verità e lo spirito di Cristo non si allontanano dalle diverse necessità dei tempi.

320. Per seguire le orme di Cristo, l'apostolo di oggi non viene a riformare nulla, né tanto meno a disinteressarsi della realtà storica che lo circonda... - Gli basta agire come i primi cristiani, vivificando l'ambiente in cui si trova.

321. Tu che vivi in mezzo al mondo, che sei un cittadino qualsiasi, a contatto con uomini ritenuti buoni o cattivi... tu devi sentire il desiderio costante di dare alla gente la gioia che tu provi, per il fatto di essere cristiano.

322. È stato promulgato un editto di Cesare Augusto che prescrive il censimento di tutti gli abitanti d'Israele. Maria e Giuseppe camminano alla volta di Betlemme... - Non hai pensato che il Signore si è servito dell'osservanza puntuale di una legge, per dare compimento alla sua profezia?

Ama e rispetta le norme di un'onesta convivenza, e non dubitare che la tua sottomissione leale al dovere sarà, anche, il tramite per far scoprire ad altri l'onestà cristiana, frutto dell'amore divino, e incontrare Dio.

Sincerità

323. Chi nasconde al proprio Direttore una tentazione, condivide un segreto col demonio. - È diventato amico del nemico.

324. La polvere e l'accecamento di una certa caduta ti causano inquietudine, insieme a pensieri che vogliono toglierti la pace.
- Hai cercato lo sfogo nelle lacrime accanto al Signore, e nella conversazione fiduciosa con un fratello?

325. Sincerità: con Dio, con il Direttore, con gli uomini tuoi fratelli. - Così sono certo della tua perseveranza.

326. Un mezzo per essere franco e semplice?... Ascolta e medita queste parole di Pietro: "Domine, Tu omnia nosti..." - Signore, Tu sai tutto!

327. Che cosa devo dire?, mi chiedi nel cominciare ad aprire la tua anima. E, con coscienza sicura, ti rispondo: in primo luogo, quello che vorresti che non si sapesse.

328. I difetti che vedi negli altri forse sono i tuoi. "Si oculus tuus fuerit simplex..." - Se il tuo occhio fosse semplice, tutto il tuo corpo sarebbe illuminato; ma se il tuo occhio è malizioso, tutto il tuo corpo sarà ottenebrato.
E più ancora: "Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, e non badi alla trave che è nel tuo?".
- Esàminati.

329. Tutti abbiamo bisogno di prevenire la mancanza di oggettività, al momento di giudicare la nostra condotta... - Anche tu.

330. D'accordo, dici la verità "quasi" per intero... Dunque non sei verace.

331. Ti lamenti..., e proseguo con santa intransigenza: ti lamenti..., perché questa volta ho messo il dito nella tua piaga.

332. Hai capito in che cosa consiste la sincerità quando mi hai scritto: "Sto cercando di abituarvi a chiamare le cose col loro nome e, soprattutto, a non cercare appellativi per ciò che non esiste".

333. Pensaci bene: essere trasparenti consiste più nel non nascondere che nel voler far vedere... Si tratta di permettere che si distinguano gli oggetti che ci sono in fondo a un vaso, e non di sforzarsi di rendere visibile l'aria.

334. Agiamo sempre in modo tale, alla presenza di Dio, da non aver nulla da nascondere agli uomini.

335. Sono cessate le tue angosce... Hai scoperto che la sincerità con il Direttore guarisce dai malesseri con sorprendente facilità.

336. Come sbagliano i genitori, i maestri, i direttori... che esigono sincerità assoluta e, quando si mostra loro tutta la verità, si spaventano!

337. Leggevi in quel dizionario i sinonimi di "insincero": "Ambiguo, furbo, finto, sornione, astuto"... - Chiudesti il libro, chiedendo al Signore che non ti si potessero

mai applicare simili aggettivi, e ti proponesti di affinare ancor di più la virtù soprannaturale e umana della sincerità.

338. "Abyssus, abyssum invocat..." - un abisso chiama l'altro, te l'ho già ricordato. È la descrizione esatta del modo di agire dei bugiardi, degli ipocriti, dei rinnegati, dei traditori: trovandosi a disagio con il proprio modo di comportarsi, nascondono agli altri le proprie frodi, per andare di male in peggio, scavando una voragine fra loro e il prossimo.

339. "Tota pulchra es Maria, et macula originalis non est in te!" - Sei tutta bella, o Maria, e la macchia originale non è in te!, canta giubilante la liturgia. Non c'è in Lei la minima ombra di doppiezza: ogni giorno chiedo a nostra Madre che sappiamo aprire l'anima nella direzione spirituale, affinché la luce della grazia illumini tutta la nostra condotta!

- Se la supplichiamo così, Maria ci otterrà il coraggio della sincerità, per essere più uniti alla Trinità Beatissima.

Lealtà

340. La lealtà ha come conseguenze la sicurezza di procedere per un cammino retto, senza instabilità né perturbazioni; e l'affermarsi di questa certezza: che la tranquillità d'animo e la gioia esistono.

- Vedi se si verificano nella tua vita di ogni istante.

341. Mi confidavi che Dio, a tratti, ti riempie di luce; in altri momenti no.

Ti ho ricordato, con fermezza, che il Signore è sempre infinitamente buono. Per questo, per andare avanti, ti bastano quei tempi di luce; ma anche gli altri ti sono utili, per renderti più fedele.

342. Sale della terra. - Nostro Signore ha detto che i suoi discepoli - anche tu e io - sono il sale della terra: per immunizzare, per evitare la corruzione, per dar sapore al mondo.

- Ma ha anche aggiunto: "Quod si sal evanuerit..." - se il sale perde il sapore, sarà gettato via e calpestato dagli uomini...

- Adesso, di fronte a molti avvenimenti che lamentiamo, incominci a spiegarti quello che non riuscivi a spiegarti?

343. Mi fa tremare quel passo della seconda lettera a Timoteo, in cui l'Apostolo si duole della fuga di Dema a Tessalonica attratto dalle seduzioni del mondo... Per una bagattella, e per paura delle persecuzioni, un uomo che san Paolo in altre lettere cita tra i santi, ha tradito l'impresa divina.

Mi fa tremare, conoscendo la mia piccolezza; e mi porta a esigere la mia fedeltà al Signore anche nelle occasioni che possono apparire indifferenti, perché, se non mi servono per unirmi di più a Lui, non ne voglio sapere!

344. Per tanti momenti della storia, che il diavolo si premura di ripetere, mi è sembrata una considerazione molto azzeccata quella che hai scritto sulla lealtà: "Porto tutto il giorno nel cuore, nella testa e sulle labbra una giaculatoria: Roma!".

345. Una grande scoperta! Una cosa che riuscivi a capire solo a malapena, ti è diventata chiarissima quando hai dovuto spiegarla ad altri.

Hai dovuto parlare molto distesamente con uno sfiduciato, perché si sentiva inefficace e non voleva essere di peso a nessuno... Allora comprendesti come non mai perché ti parlo costantemente di essere asinelli di nòria: fedeli, con paraocchi molto grandi per non guardare né assaporare personalmente i risultati - i fiori, i frutti, il rigoglio dell'orto -, ben sicuri dell'efficacia della nostra fedeltà.

346. La lealtà esige fame di formazione, perché - mosso da un amore sincero - non vuoi correre il rischio di diffondere o difendere, per ignoranza, criteri e posizioni che sono molto lontani dal concordare con la verità.

347. "Vorrei - mi scrivi - che la mia lealtà e la mia perseveranza fossero così solide e così eterne, e il mio servizio così vigilante e amoroso, che lei potesse essere contento di me, e io fossi per lei un piccolo riposo".

- E ti rispondo: Dio ti confermi nel tuo proposito, affinché siamo di aiuto e di riposo per Lui.

348. È vero che alcuni che si entusiasmano, poi se ne vanno... Non preoccuparti: sono l'ago di cui Dio si serve per far passare il filo.

- Ah, e raccomandali al Signore!, perché forse si può ottenere che continuino a spingere altri.

349. Per te, che tentenni, trascrivo da una lettera: "Da ora in poi, forse continuerò a essere il solito strumento inetto. Nonostante questo, saranno cambiate l'impostazione e la soluzione del problema della mia vita; perché c'è in me un desiderio, solido, di perseveranza... per sempre".

- Non avere dubbi, Egli non sbaglia mai.

350. La tua vita è servizio, ma sempre con lealtà granitica, senza condizioni: soltanto così daremo il rendimento che il Signore aspetta.

351. Non dividerò mai, né sul piano ascetico né su quello giuridico, l'idea di quanti pensano e vivono come se servire la Chiesa equivalesse a emergere sugli altri.

352. Ti duole vedere che alcuni usano la tecnica di parlare della Croce di Cristo, solo per innalzarsi e per conquistare posizioni... Sono gli stessi che non considerano onesto nulla di ciò che vedono, se non coincide con il loro criterio.

- Una ragione di più perché tu perseveri nella rettitudine delle tue intenzioni e perché chiedi al Maestro di concederti la forza di ripetere: "Non mea voluntas, sed tua fiat!" - Signore, che io compia con amore la tua Santa Volontà!

353. Ogni giorno di più devi aumentare la tua lealtà verso la Chiesa, il Papa, la Santa Sede... Con un amore sempre più teologico!

354. Hai un gran desiderio di amare la Chiesa: tanto più grande, quanto più si agitano coloro che tentano di imbruttirla. - Mi sembra molto logico: perché la Chiesa è tua Madre.

355. Quelli che non vogliono capire che la fede esige servizio alla Chiesa e alle anime, presto o tardi invertono i termini, e finiscono per servirsi della Chiesa e delle anime, per i loro scopi personali.

356. Voglia il Cielo che tu non cada, mai, nell'errore di identificare il Corpo Mistico di Cristo con un determinato atteggiamento, personale o pubblico, di uno qualsiasi dei suoi membri.

E voglia il Cielo che tu non offra motivo a gente poco formata di cadere in questo errore.

- Vedi quanto è importante la tua coerenza, la tua lealtà!

357. Non ti capisco quando, parlando di questioni di morale e di fede, mi dici di essere un cattolico indipendente...

- Indipendente da chi? Questa falsa indipendenza equivale a uscire dal cammino di Cristo.

358. Non cedere mai nella dottrina della Chiesa. - Nel fare una lega, quello che ci perde è il metallo migliore.

Inoltre, questo tesoro non è tuo, e - come racconta il Vangelo - il Padrone te ne può chiedere conto quando meno te lo aspetti.

359. Sono d'accordo con te che vi sono cattolici, praticanti e persino pii agli occhi degli altri, e forse sinceramente convinti, che ingenuamente si rendono utili ai nemici della Chiesa...

- Si è infiltrato nella loro stessa casa, con diversi nomi male applicati - ecumenismo, pluralismo, democrazia -, l'avversario peggiore: l'ignoranza.

360. Anche se sembra un paradosso, non di rado succede che proprio coloro che si autoproclamano figli della Chiesa sono poi quelli che seminano maggior confusione.

361. Sei stanco di lottare. Ti ha nauseato questo clima, caratterizzato dalla mancanza di lealtà... Tutti si lanciano su chi è caduto, per calpestarlo!

Non so perché ti meravigli. La stessa cosa è già successa a Cristo, ma Egli non si è tirato indietro, perché era venuto appunto per salvare i malati e coloro che non lo comprendevano.

362. Che i leali non agiscano! Questo vogliono gli sleali.

363. Rifuggi dai settarismi, che impediscono una collaborazione leale.

364. Non si può promuovere la vera unità provocando nuove divisioni... Peggio ancora, quando i promotori aspirano a far da padroni, soppiantando la legittima autorità.

365. Rimanesti molto pensoso nel sentirmi dire: voglio avere il sangue di mia Madre la Chiesa; non quello di Alessandro, né quello di Carlo Magno, né quello dei sette Savi greci.

366. Perseverare è persistere nell'amore, " per Ipsum et cum Ipso et in Ipso..." ", che in realtà possiamo anche interpretare così: Lui! con me, per me e in me.

367. Può succedere che tra i cattolici ve ne siano alcuni di scarso spirito cristiano; o che diano questa impressione a chi li avvicina in un determinato momento.

Ma se ti scandalizzassi di questa realtà, dimostreresti di conoscere poco la miseria umana e... la tua stessa miseria. Inoltre, non è giusto né leale prendere spunto dalla debolezza di questi pochi, per diffamare Cristo e la sua Chiesa.

368. È vero che noi figli di Dio non dobbiamo servire il Signore per essere visti..., ma non ci deve importare che ci vedano, e meno ancora possiamo smettere di essere osservanti perché ci vedono!

369. Sono trascorsi venti secoli, e la scena si ripete ogni giorno: continuano a processare, a flagellare e a crocifiggere il Maestro... E molti cattolici, con il loro comportamento e con le loro parole, continuano a gridare: costui? non lo conosco!

Vorrei andare per ogni dove, a ricordare in confidenza a molti che Dio è Misericordioso, e che è anche molto giusto! Per questo ha affermato chiaramente: "Nemmeno Io riconoscerò quelli che non mi hanno riconosciuto davanti agli uomini".

370. Ho sempre pensato che la mancanza di lealtà per rispetto umano è disamore..., e mancanza di personalità.

371. Volgi i tuoi occhi alla Vergine e contempla come vive la virtù della lealtà. Quando Elisabetta ha bisogno di Lei, il Vangelo dice che accorre "cum festinatione", - con gioiosa sollecitudine. Impara!

Disciplina

372. Obbedire docilmente. - Ma con intelligenza, con amore e senso di responsabilità, il che non ha nulla a che vedere col giudicare chi governa.

373. Nell'apostolato, obbedisci senza stare a guardare alle condizioni umane di chi comanda, né al modo in cui comanda. Il contrario non è virtù. Di croci ve ne sono molte: di brillanti, di perle, di smeraldi, di smalti, di avorio...; anche di legno, come quella di nostro Signore. Tutte meritano uguale venerazione, perché la Croce ci parla del sacrificio del Dio fatto Uomo. - Porta questa considerazione alla tua obbedienza, senza dimenticare che Egli abbracciò amorosamente, senza esitazione!, il Legno, e lì ci ottenne la Redenzione. Solo dopo aver obbedito, il che è segno di rettitudine d'intenzione, fa' la correzione fraterna, secondo le condizioni richieste, e rafforzerai l'unità con il compimento di questo dovere.

374. Si obbedisce con le labbra, con il cuore e con la mente. - Si obbedisce non a un uomo, ma a Dio.

375. Non ami l'obbedienza, se non ne ami davvero l'oggetto, se non ami davvero ciò che ti hanno ordinato.

376. Molte preoccupazioni si sistemano subito. Altre, non immediatamente. Però a tutte si rimedia se siamo fedeli: se obbediamo, se compiamo quanto viene disposto.

377. Il Signore vuole da te un apostolato concreto, come quello della pesca di quei centocinquantatré grossi pesci - e non altri -, presi alla destra della barca. E mi domandi: come mai, pur sapendomi pescatore di uomini, vivendo a contatto con molti compagni, e pur potendo capire verso chi deve essere diretto il mio apostolato specifico, non pesco?... Mi manca Amore? Mi manca vita interiore? Ascolta la risposta dalle labbra di Pietro, nell'altra pesca miracolosa: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte, e non abbiamo preso nulla; tuttavia, sulla tua parola, getterò la rete".
In nome di Cristo, ricomincia di nuovo. - Rinvigorito: via quella fiacchezza!

378. Obbedisci senza tanti cavilli inutili... Mostrare tristezza o malavoglia di fronte a un comando è mancanza assai notevole. Tuttavia, sentirla e basta, non solo non è colpa, ma addirittura può essere l'occasione di una grande vittoria, del coronamento di un atto eroico di virtù. Non sono invenzioni mie. Ricordi? Il Vangelo narra di un padre di famiglia che diede lo stesso incarico ai suoi due figli... E Gesù si rallegra di quello che, malgrado abbia posto delle difficoltà, esegue! Si rallegra, perché la disciplina è frutto dell'Amore.

379. La maggior parte delle disobbedienze deriva dal non saper "ascoltare" il comando, il che in fondo è mancanza di umiltà o di interesse nel servire.

380. Vuoi obbedire a regola d'arte?... Allora ascolta bene, per comprendere la portata e lo spirito di quello che ti indicano; e, se non capisci qualcosa, domanda.

381. Vediamo un po' quando ti convincerai che devi obbedire!... Disubbidisci se, invece di compiere il piano di vita, perdi tempo. Tutti i tuoi minuti devono essere pieni: lavoro, studio, proselitismo, vita interiore.

382. Come la Chiesa, attraverso la cura della liturgia, ci fa intuire la bellezza dei misteri della Religione e ci porta ad amarli meglio, così noi dobbiamo vivere - senza teatralità - una certa correttezza apparentemente mondana, di profondo rispetto - anche esterno - verso il Direttore, che ci trasmette con la sua bocca la Volontà di Dio.

383. Quando si governa, dopo aver pensato al bene comune, è necessario tener presente che - sia in campo spirituale che civile - difficilmente una norma può non dispiacere a qualcuno.

- Non piove mai quando piace a tutti!, afferma la saggezza popolare. Ma questo, non dubitarlo, non è un difetto della legge, bensì ribellione ingiustificata della superbia o dell'egoismo di quei pochi.

384. Ordine, autorità, disciplina... - Ascoltano - ammesso che ascoltino! -, e sorridono cinicamente, col pretesto - uomini e donne - di difendere la loro libertà.

Sono gli stessi che poi pretendono che noi rispettiamo o ci adeguiamo ai loro sbandamenti; non ammettono - e che proteste grossolane! - che i loro criteri non siano - non possano essere! - accettati dall'autentica libertà degli altri.

385. Coloro che dirigono imprese spirituali, devono interessarsi di tutto ciò che è umano, per elevarlo all'ordine soprannaturale e divinizzarlo.

Se non può essere divinizzato, non ti puoi sbagliare: non è umano, è "animalesco", improprio della creatura razionale.

386. Autorità. Non consiste nel fatto che chi sta sopra "urli" al subalterno, e questi altrettanto a chi gli sta più in basso.

Con questo criterio - caricatura dell'autorità -, a parte l'evidente mancanza di carità e di correttezza umana, si ottiene soltanto che chi dirige si vada allontanando dai sottoposti, perché non li serve: tutt'al più, li usa!

387. Tu non essere di quelli che, avendo la propria casa sottosopra, tentano d'intromettersi nel governo delle case altrui.

388. Ma... davvero pensi di saper tutto, perché sei stato costituito in autorità?

- Ascoltami bene: il buon governante "sa" che può, che deve!, imparare dagli altri.

389. Libertà di coscienza: no! - Quanti mali ha causato ai popoli e alle persone questo deplorabile errore, che permette di agire contro i propri intimi dettami.

Libertà "delle coscienze", sì: che significa il dovere di seguire l'imperativo interiore..., ah, ma dopo aver ricevuto una seria formazione!

390. Governare non è mortificare.

391. Per te, che occupi un posto di direzione. Medita: gli strumenti più forti ed efficaci, se li si tratta male, si ammaccano, si guastano, e diventano inservibili.

392. Le decisioni di governo, prese alla leggera da una sola persona, nascono sempre, o quasi sempre, sotto l'influsso di una visione unilaterale dei problemi.

- Per quanto grandi siano la tua preparazione e il tuo talento, devi ascoltare coloro che condividono con te l'incarico di direzione.

393. Non dare mai ascolto alla delazione anonima: è il modo di agire dei vili.

394. Un criterio di buon governo: il materiale umano bisogna prenderlo così com'è, e aiutarlo a migliorare, senza mai disprezzarlo.

395. Mi sembra molto bene che, quotidianamente, cerchi di aumentare la tua profonda preoccupazione per i tuoi sottoposti: perché sentirsi circondato e protetto dalla comprensione affettuosa del superiore, può essere il rimedio efficace di cui hanno bisogno le persone che devi servire con il tuo governo.

396. Che pena fanno certuni, costituiti in autorità, che giudicano e parlano con leggerezza, senza studiare i problemi, con affermazioni perentorie, su persone o argomenti che non conoscono, e... persino con "prevenzioni", che sono il frutto della slealtà!

397. Se l'autorità diventa autoritarismo dittatoriale e questa situazione si prolunga nel tempo, si perde la continuità storica, muoiono e invecchiano gli uomini di governo, giungono all'età matura persone senza esperienza per dirigere, e la gioventù - inesperta e agitata - vuole prendere le redini: quanti mali! e quante offese a Dio - proprie e altrui - ricadono su chi usa così male dell'autorità!

398. Quando chi comanda è negativo e diffidente, facilmente cade nella tirannia.

399. Cerca di essere rettamente obiettivo nel tuo lavoro di direzione. Evita l'inclinazione di chi tende a vedere piuttosto - e, a volte, soltanto - quello che non va, gli errori.

- Rièmpiti di gioia, per la certezza che il Signore ha concesso a tutti la capacità di diventare santi, appunto nella lotta contro i propri difetti.

400. La smania di novità può portare al malgoverno.

- Occorrono nuovi regolamenti, dici... - Credi tu che il corpo umano migliorerebbe con un altro sistema nervoso o circolatorio?

401. Come si ostinano taluni a massificare!; trasformano l'unità in uniformità amorfa, soffocando la libertà.

Sembra che ignorino l'impressionante unità del corpo umano, con tanta divina differenziazione di membra, che - ciascuno con la propria funzione - contribuiscono alla salute complessiva.

- Dio non ha voluto che tutti fossero uguali, né che camminassimo tutti allo stesso modo nell'unico cammino.

402. Bisogna insegnare alla gente a lavorare - senza esagerare nella preparazione: "fare" è anche formarsi -, e ad accettare in anticipo le inevitabili imperfezioni: il meglio è nemico del bene.

403. Non fidare mai soltanto nell'organizzazione.

404. Il buon pastore non ha bisogno d'impaurire le proprie pecore: un siffatto comportamento è proprio dei cattivi governanti. Per questo, nessuno si meraviglia che finiscano odiati e soli.

405. Governare, molte volte, consiste nel saper "farsi carico" delle persone, con pazienza e affetto.

406. Il buon governo non ignora la flessibilità necessaria, senza cadere nella rinuncia a esigere.

407. "Finché non mi fanno peccare!" - Forte commento di quella povera creatura quasi annientata, nella sua vita personale e nelle sue aspirazioni di uomo e di cristiano, da nemici potenti.

- Medita e impara: finché non ti fanno peccare!

408. Non tutti i cittadini sono in forza all'esercito permanente. Ma, quando c'è la guerra, tutti vi partecipano... E il Signore ha detto: "Non sono venuto a portare la pace, ma la guerra".

409. "Ero un guerrigliero - scrive - e mi muovevo sui monti, sparando quando mi pareva e piaceva. Ma ho voluto arruolarmi come soldato, perché ho capito che le guerre le vincono, più facilmente, gli eserciti organizzati e disciplinati. Un povero guerrigliero isolato non può prendere città intere, né occupare il mondo. Appesi il mio schioppo - così antiquato! - e adesso sono meglio armato. Peraltro, so che ormai non posso più sdraiarmi in montagna, all'ombra di un albero, e sognare di vincere la guerra solo soletto".

- Benedetta disciplina e benedetta unità di nostra Madre, la Santa Chiesa!

410. A tanti cattolici ribelli vorrei dire che mancano al loro dovere coloro che, invece di attenersi alla disciplina e all'obbedienza verso la legittima autorità, si trasformano in un partito; in una piccola fazione; in germi di discordia; in congiura e pettegolezzo; in fautori di sciocche contese personali; in tessitori di trame di gelosie e di crisi.

411. Un vento leggero e un uragano non sono la stessa cosa. Al primo chiunque sa resistere: è gioco da bambini, parodia della lotta.

- Piccole contrarietà, ristrettezze, piccoli guai... Li sopportavi con piacere e vivevi la gioia interiore di pensare: adesso sì che lavoro per il Signore, perché abbiamo la Croce!...

Ma, povero figlio mio: arrivò l'uragano, e sentisti uno scuotimento, una furia capace di sradicare alberi centenari. E questo..., dentro e fuori. Abbi fiducia! Non potrà sradicare la tua Fede e il tuo Amore, né distoglierti dal tuo cammino..., se tu non ti separi dalla "testa", se senti l'unità.

412. Con quanta facilità non compi il piano di vita, o fai le cose peggio che se le omettessi!... - È così che vuoi innamorarti sempre più del tuo cammino, per poi contagiare ad altri questo amore?

413. Non ambire altro che un solo diritto: quello di compiere il tuo dovere.

414. Il carico è pesante? - No, mille volte no! Questi obblighi, che hai assunto liberamente, sono ali che t'innalzano sopra lo strame vile delle passioni.

Gli uccelli avvertono forse il peso delle loro ali? Tagliale, mettile sul piatto di una bilancia: pesano! E, tuttavia, l'uccello può volare se gliele strappano? Ha bisogno di ali così; e non ne avverte il peso perché lo elevano al di sopra delle altre creature.

Anche le tue "ali" pesano! Ma, se ti mancassero, cadresti nei più sudici letamai.

415. "Maria serbava tutte queste cose nel suo cuore...".

Quando c'è di mezzo l'amore limpido e sincero, la disciplina non è più un peso, anche se costa, perché unisce all'Amato.

Personalità

416. Il Signore ha bisogno di anime forti e audaci, che non scendano a patti con la mediocrità e penetrino con passo sicuro in tutti gli ambienti.

417. Carattere sereno ed equilibrato, volontà inflessibile, fede profonda e pietà ardente: caratteristiche imprescindibili di un figlio di Dio.

418. Il Signore può trarre figli di Abramo anche dalle pietre... Ma dobbiamo fare in modo che la pietra non sia friabile. Da un macigno solido, anche se informe, si può ricavare più facilmente una stupenda pietra da costruzione.

419. L'apostolo non deve rimanere al rasoterra di una creatura mediocre. Dio lo chiama perché agisca come portatore di umanità e trasmettitore di una novità eterna.
- Per questo, l'apostolo ha bisogno di un'anima lungamente, pazientemente, eroicamente formata.

420. Ogni giorno scopro in me cose nuove, mi dici... E ti rispondo: adesso cominci a conoscerti.

Quando si ama davvero..., si scoprono sempre nuovi particolari per amare ancora di più.

421. Sarebbe penoso che, nel vedere i cattolici in azione nella vita sociale, qualcuno concludesse che si muovono con timidezza e complesso d'inferiorità.

Non si può dimenticare che il nostro Maestro era - è! - "perfectus Homo" - perfetto Uomo.

422. Se il Signore ti ha dato una buona qualità - o una determinata abilità - non è solo perché te ne compiaccia o perché te ne pavoneggi, ma per applicarla con carità al servizio del prossimo.

- E quando troverai un'occasione migliore di questa per servire, adesso che convivi con tante anime, che condividono il tuo stesso ideale?

423. Di fronte alla pressione e all'impatto di un mondo materializzato, edonista, senza fede..., si può esigere e giustificare la libertà di non pensare come "loro", di non agire come "loro"?...

- Un figlio di Dio non ha bisogno di rivendicare questa libertà, perché ce l'ha guadagnata Cristo una volta per sempre: però deve difenderla e dimostrarla in ogni ambiente. Soltanto così, "loro" capiranno che la nostra libertà non è vincolata alle circostanze.

424. I tuoi parenti, i tuoi colleghi, i tuoi amici, stanno notando il cambiamento, e si rendono conto che il tuo non è un passaggio momentaneo, che non sei più lo stesso.

- Non preoccuparti, va' avanti! Si avvera il "vivit vero in me Christus" - adesso è Cristo che vive in te.

425. Stima quelli che sanno dirti di no. E, inoltre, chiedi loro di darti le ragioni della loro risposta negativa, per imparare..., o per correggere.

426. Prima eri pessimista, indeciso e apatico. Adesso ti sei completamente trasformato: ti senti audace, ottimista, sicuro di te stesso..., perché finalmente hai deciso di cercare appoggio solo in Dio.

427. Triste la situazione di una persona con magnifiche virtù umane, e con assoluta carenza di visione soprannaturale: perché facilmente quelle virtù le applicherà solo ai propri fini personali. - Meditalo.

428. Per te, che desideri formarti una mentalità cattolica, universale, ne trascrivo alcune caratteristiche:

- ampiezza di orizzonti, e vigoroso approfondimento di ciò che è perennemente vivo nell'ortodossia cattolica;
- anelito retto e sano - mai frivolezza - di rinnovare le dottrine tipiche del pensiero tradizionale, nella filosofia e nell'interpretazione della storia...;
- una premurosa attenzione agli orientamenti della scienza e del pensiero contemporanei;
- un atteggiamento positivo e aperto di fronte all'odierna trasformazione delle strutture sociali e dei modi di vita.

429. Devi imparare a dissentire - quando sia necessario - dagli altri, con carità, senza renderti antipatico.

430. Con grazia di Dio e buona formazione, puoi riuscire a farti capire nell'ambiente dei "rudi"... - Essi difficilmente ti seguiranno se ti manca il "dono delle lingue"; capacità e sforzo per arrivare alle loro intelligenze.

431. Cortesia sempre, con tutti. Ma, specialmente, con quelli che si presentano come avversari - tu non avere nemici -, quando cerchi di trarli fuori dall'errore.

432. Non è vero che ti ha fatto pena il bambino viziato? - Allora..., non trattarti così bene! Non capisci che potresti diventare di pastafrolla?

- E poi: non sai che i fiori più fragranti sono quelli silvestri, quelli più esposti alle intemperie e alla siccità?

433. Arriverà molto in alto, dicono, e fa spavento la sua futura responsabilità. - Nessuno gli riconosce un lavoro disinteressato, né una frase opportuna, né uno scritto fecondo. - È un uomo di vita negativa. - Dà sempre l'impressione di essere sommerso in profondi cavilli, anche se è risaputo che non ha mai coltivato idee a cui pensare. - Possiede, sul viso e nei modi, la gravità del mulo, e questo gli dà fama di avveduto... Arriverà molto in alto! Ma - mi domando -: che cosa potrà insegnare agli altri, come e in che cosa li servirà, se non lo aiutiamo a cambiare?

434. Il pedante prende per ignoranza la semplicità e l'umiltà del saggio.

435. Non essere di quelli che, quando ricevono un ordine, pensano subito a come modificarlo... - Si direbbe che abbiano troppa "personalità"!, e provocano divisioni e scompiglio.

436. L'esperienza, il tanto conoscere il mondo, il leggere tra le righe, l'eccessiva perspicacia, lo spirito critico... Tutto questo che, nella vita di relazione e negli affari, ti ha portato troppo lontano, sino al punto di farti diventare un po' cinico; tutto questo "eccessivo realismo" - che è mancanza di spirito soprannaturale - ha invaso persino la tua vita interiore. - Per mancanza di semplicità, a volte sei diventato freddo e crudele.

437. In fondo sei un buon ragazzo, ma ti credi un Machiavelli. - Ricorda che in Cielo entra chi è onesto e buono, non un piccolo intrigante fastidioso.

438. È ammirevole questo tuo buonumore... Però prendere tutto, tutto... per scherzo, concedimelo!, significa passare i limiti. - La realtà è ben diversa; siccome ti manca la volontà di prendere sul serio la tua parte, ti autogiustifichi, prendendo in giro gli altri che sono migliori di te.

439. Non nego che tu sia sveglio. Però, il disordinato accaloramento ti porta ad agire da sciocco.

440. Questa difformità di carattere! - Hai la tastiera rovinata: molto bene le note alte e quelle basse..., ma non suonano quelle di mezzo, quelle della vita ordinaria, quelle che gli altri abitualmente ascoltano.

441. Perché tu sappia. - A quel nobile signore, saggio e retto, feci notare in una memorabile occasione che, per difendere una causa santa che i "buoni" contestavano, si sarebbe giocato - avrebbe perduto - un posto importante nel suo ambiente. - Con voce piena di gravità, umana e soprannaturale, che disprezzava gli onori della terra, mi rispose: "Mi gioco l'anima".

442. Il diamante si leviga col diamante..., e le anime con le anime.

443. "Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle". - Perché tu e io, e tutti, avessimo la certezza che niente perfeziona la personalità quanto la corrispondenza alla grazia.

- Cerca di imitare la Vergine, e sarai un uomo - o una donna - tutto di un pezzo.

Orazione

444. Coscienti dei nostri doveri, trascorreremo un'intera giornata, senza ricordarci di avere un'anima?

Nella meditazione quotidiana deve sorgere la rettifica costante, per non uscire di strada.

445. Se si trascura l'orazione, dapprima si vive delle riserve spirituali..., e poi, di sotterfugi.

446. Meditazione. - Per un tempo fisso e a ora fissa. - Altrimenti, finirà per adattarsi ai nostri comodi: questo è mancanza di mortificazione. E l'orazione senza mortificazione è poco efficace.

447. Ti manca vita interiore: perché non porti all'orazione le preoccupazioni dei tuoi e il proselitismo; perché non ti sforzi di veder chiaro, di trarre propositi concreti e di metterli in pratica; perché non hai visione soprannaturale nello studio, nel lavoro, nelle tue conversazioni, nei tuoi rapporti con gli altri...

- Come va la tua presenza di Dio, conseguenza e manifestazione della tua orazione?

448. No?... Perché non hai avuto tempo?...

- Di tempo ne hai. Inoltre, che opere saranno le tue, se non le hai meditate alla presenza del Signore, per ordinarle? Senza questa conversazione con Dio, come porterai a termine con perfezione il lavoro della giornata?... - Vedi, è come se adducessi che ti manca il tempo per studiare, perché sei molto occupato nel dare lezioni... Senza studio, non si può fare una bella lezione.

L'orazione ha la precedenza su tutto. Se lo capisci e non lo metti in pratica, non dirmi che ti manca il tempo: semplicemente, non vuoi farla!

449. Orazione, più orazione! - Sembra un'incongruenza adesso, in tempo di esami, di maggior lavoro... Ne hai bisogno: e non solo di quella abituale, come pratica di pietà; orazione, anche durante i ritagli di tempo; orazione, tra un'occupazione e l'altra, invece di lasciar libera la mente in stupidaggini.

Non importa se - nonostante il tuo impegno - non riesci a concentrarti e a raccoglierti. Può valere molto di più questa meditazione di quella che hai fatto, con tutta comodità, in oratorio.

450. Una consuetudine efficace per ottenere la presenza di Dio: ogni giorno, la prima udienza, per Gesù Cristo.

451. L'orazione non è una prerogativa dei frati: è compito dei cristiani, di uomini e donne del mondo, che sanno di essere figli di Dio.

452. Senza dubbio, devi seguire il tuo cammino: uomo di azione... con vocazione di contemplativo.

453. Cattolico, senza orazione?... È come un soldato senza armi.

454. Sii grato al Signore per l'enorme bene che ti ha concesso, nel farti comprendere che "una sola cosa è necessaria". - E, insieme con la gratitudine, non manchi ogni giorno la tua supplica, per coloro che ancora non lo sanno, o non l'hanno capito.

455. Quando cercavano di "pescarti", ti domandavi da dove traevano quella forza e quel fuoco che brucia tutto. - Adesso, che fai orazione, ti sei reso conto che questa è la fonte che stilla intorno ai veri figli di Dio.

456. Disprezzi la meditazione... Non sarà che hai paura, che cerchi l'anonimato, che non ti arrischi a parlare con Cristo faccia a faccia?

- Vedi, dunque, che ci sono diversi modi di "disprezzare" questo mezzo, anche se si afferma di praticarlo.

457. Orazione: è l'ora delle intimità sante e delle risoluzioni ferme.

458. Ben trovata è la supplica di quell'anima che diceva: Signore, non abbandonarmi; non ti accorgi che c'è un'"altra persona", che mi tira per i piedi?!

459. Tornerà il Signore ad accendermi l'anima?... - La tua testa e la forza profonda di un desiderio lontano, che forse è speranza, ti assicurano di sì. - Invece, il cuore e la volontà - troppo dell'uno, e niente dell'altra - macchiano tutto di una malinconia paralizzante e rigida, come una smorfia, come un'amara beffa.

Ascolta la promessa dello Spirito Santo: "Ancora un poco, un poco appena e Colui che deve venire verrà e non tarderà. Il mio giusto vivrà mediante la fede".

460. La vera orazione, quella che assorbe tutto l'individuo, non è favorita tanto dalla solitudine del deserto, quanto dal raccoglimento interiore.

461. Facemmo l'orazione della sera in piena campagna, sul far della notte. Dovevamo avere un aspetto un po' curioso, agli occhi di uno spettatore ignaro: seduti per terra, in un silenzio interrotto soltanto dalla lettura di qualche punto di meditazione.

Quell'orazione in piena campagna, "insistendo forte" per tutti quelli che venivano con noi, per la Chiesa, per le anime, risultò gradita al Cielo e feconda: qualunque luogo è buono per l'incontro con Dio.

462. Mi piace che, nell'orazione, tu abbia la tendenza a percorrere molti chilometri: contempi terre diverse da quelle che abiti: davanti ai tuoi occhi sfilano genti di altre razze; ascolti altre lingue... È come un'eco del comando di Gesù: "Euntes docete omnes gentes" - andate, e insegnate a tutte le genti.

Per arrivare lontano, sempre più lontano, metti questo fuoco d'amore in quelli che ti stanno accanto: e i tuoi sogni e i tuoi desideri diverranno realtà: prima, più e meglio!

463. L'orazione si svolgerà a volte in modo discorsivo; altre volte, forse poche, sarà piena di fervore; altre volte ancora, forse molte, arida, arida, arida... Ma l'importante è che tu, con l'aiuto di Dio, non ti scoraggi.

Pensa alla sentinella che è di guardia: non sa se il Re o il Capo dello Stato si trova nel palazzo; non è informata di quello che fa e, nella maggior parte dei casi, il personaggio non sa chi vigila per lui.

- Nulla di tutto questo succede con il nostro Dio: Egli vive ovunque tu viva; si occupa di te; ti conosce e conosce i tuoi pensieri più intimi...: non abbandonare la guardia dell'orazione!

464. Guarda un po' che insieme di ragioni senza ragione ti presenta il nemico, per farti trascurare l'orazione: "Mi manca il tempo" - e invece ne stai perdendo continuamente -; "Questo non fa per me", "Ho il cuore arido"...

L'orazione non è questione di parlare o di sentire, ma di amare. E si ama, sforzandosi di dire qualche cosa al Signore, anche se non si dice nulla.

465. "Un minuto di preghiera intensa; e questo basta". - Lo diceva uno che non pregava mai.

- Capirebbe un innamorato che è sufficiente contemplare intensamente per un minuto la persona amata?

466. L'ideale di combattere - e vincere - le battaglie di Cristo, diventerà realtà soltanto per mezzo dell'orazione e del sacrificio, della Fede e dell'Amore. - E allora... pregare, e credere, e soffrire, e Amare!

467. La mortificazione è il ponte levatoio, che ci agevola l'entrata nel castello dell'orazione.

468. Non perderti d'animo: per quanto indegna sia la persona, per quanto imperfetta risulti l'orazione, se questa si eleva umile e perseverante, Dio l'ascolta sempre.

469. Signore, non merito d'essere ascoltato, perché sono cattivo, diceva un'anima penitente. E aggiungeva: ma adesso... ascoltami "quoniam bonus" - perché Tu sei buono.

470. Il Signore, dopo aver inviato i suoi discepoli a predicare, quando tornano li riunisce e li invita ad andare con Lui in un luogo solitario per riposare... Che cosa avrà loro domandato e raccontato Gesù! Ebbene... il Vangelo continua a essere attuale.

471. Ti capisco perfettamente quando mi scrivi del tuo apostolato: "Farò tre ore di orazione con la Fisica. Sarà un bombardamento perché "cada" un'altra postazione, che si trova dall'altro lato del tavolo della biblioteca..., e lei l'ha già conosciuto quando venne da queste parti".

Ricordo la tua gioia nel sentirmi dire che tra orazione e lavoro non ci deve essere soluzione di continuità.

472. Comunione dei Santi: la sperimentò assai bene quel giovane ingegnere che diceva: "Padre, il tal giorno, alla tal ora, lei stava pregando per me".

Questo è e sarà il primo aiuto fondamentale che dobbiamo dare alle anime: l'orazione.

473. Abituati a recitare preghiere vocali, al mattino, mentre ti vesti, come i bambini piccoli. - E avrai più presenza di Dio in seguito, durante la giornata.

474. Il Rosario è efficacissimo per quanti usano come arma l'intelligenza e lo studio. Poiché quell'apparente monotonia di bambini con la loro Madre, nell'implorare la Madonna, va distruggendo ogni germe di vanagloria e di orgoglio.

475. "Vergine Immacolata, so bene di essere un povero miserabile, che non fa altro che aumentare tutti i giorni il numero dei propri peccati...". Mi hai detto che parlavi così con nostra Madre, l'altro giorno.

E ti ho consigliato, con sicurezza, di recitare il Santo Rosario: benedetta monotonia di avemarie che purifica la monotonia dei tuoi peccati!

476. Un triste modo di non recitare il Rosario: lasciarlo per l'ultima ora della giornata. Quando si sta per andare a letto, lo si recita, quanto meno, in malo modo e senza meditare i misteri. Così, difficilmente si evita l'abitudinarismo, che soffoca la vera devozione, l'unica devozione.

477. Il Rosario non lo si recita solo con le labbra, biascicando una dietro l'altra le avemarie. Questo è il borbottio delle bigotte e dei bigotti. - Per un cristiano, l'orazione vocale deve radicarsi nel cuore, in modo che, durante la recita del Rosario, la mente possa addentrarsi nella contemplazione di ciascuno dei misteri.

478. Rimandi sempre il Rosario a più tardi, e finisci per ometterlo a motivo del sonno. - Se non disponi di altri momenti, recitalo per la strada e senza che nessuno se ne accorga. Per di più, ti aiuterà ad avere presenza di Dio.

479. "Prega per me", gli chiesi come faccio sempre. E mi rispose sorpreso: "Ma le succede qualcosa?".

Ho dovuto spiegargli che a tutti succede qualcosa in qualunque momento; e aggiunsi che, quando manca l'orazione, succede qualcosa di peggio.

480. Rinnova durante il giorno i tuoi atti di contrizione: considera che Gesù viene offeso di continuo e, purtroppo, non lo si risarcisce con lo stesso ritmo.

Per questo vado ripetendo da sempre: gli atti di contrizione, quanto più numerosi, tanto meglio! Fammi eco tu, con la tua vita e con i tuoi consigli.

481. Come innamora la scena dell'Annunciazione! - Maria - quante volte l'abbiamo meditato! - è raccolta in orazione... applica i suoi cinque sensi e tutte le sue facoltà al colloquio con Dio. Nell'orazione conosce la Volontà divina; e con l'orazione la rende vita della sua vita: non dimenticare l'esempio della Vergine!

Lavoro

482. Il lavoro è la prima vocazione dell'uomo, è una benedizione di Dio, e si sbagliano, purtroppo, quelli che lo considerano un castigo.

Il Signore, il migliore dei padri, ha collocato il primo uomo nel Paradiso, "ut operaretur" - perché lavorasse.

483. Studio, lavoro: doveri ineludibili di ogni cristiano; mezzi per difenderci dai nemici della Chiesa e per attrarre - con il nostro prestigio professionale - tante altre anime che, pur essendo buone, lottano isolatamente. Sono armi fundamentalissime per chi voglia essere apostolo in mezzo al mondo.

484. Chiedo a Dio che ti servano di modello anche l'adolescenza e la giovinezza di Gesù, sia quando ragionava con i dottori del Tempio, sia quando lavorava nella bottega di Giuseppe.

485. Trentatré anni di Gesù!...: trenta furono di silenzio e di oscurità; di sottomissione e di lavoro...

486. Mi scriveva quel ragazzino: "Il mio ideale è così grande che solo il mare può contenerlo". - Gli ho risposto: e il Tabernacolo, così "piccolo"? E la bottega di Nazaret, così comune?

- Nella grandezza della quotidianità Egli ci attende!

487. Davanti a Dio, nessuna occupazione è di per sé grande o piccola. Ogni cosa acquista il valore dell'Amore con cui viene compiuta.

488. L'eroismo del lavoro consiste nel "portare a compimento" ogni incombenza.

489. Insisto: nella semplicità del tuo lavoro ordinario, nei particolari monotoni di ogni giorno, devi scoprire il segreto - nascosto per tanti - della grandezza e della novità: l'Amore.

490. Ti sta aiutando molto - mi dici - questo pensiero: dall'epoca dei primi cristiani, quanti commercianti si saranno fatti santi?

E vuoi dimostrare che anche adesso è possibile... - Il Signore non ti abbandonerà in questo impegno.

491. Anche tu hai una vocazione professionale che ti "sprona". - Ebbene, questo "sprone" è l'amo per pescare uomini.

Rettifica, pertanto, l'intenzione, e non trascurare di acquisire tutto il prestigio professionale possibile, al servizio di Dio e delle anime. Il Signore conta anche su "questo".

492. Per portare a compimento le cose, bisogna cominciare a farle.

- Sembra una verità lapalissiana, eppure tante volte ti manca questa semplice decisione!, e... come si rallegra satana della tua inefficacia!

493. Non si può santificare un lavoro che umanamente sia un pasticcio, perché non dobbiamo offrire a Dio cose fatte male.

494. A furia di trascurare i particolari, possono diventare compatibili il lavorare senza riposo e il vivere da perfetto fannullone.

495. Mi hai domandato che cosa puoi offrire al Signore. - Non ho bisogno di stare a pensare la risposta: le cose di sempre, ma completate meglio, con un tocco finale di amore, che ti porti a pensare di più a Lui e meno a te.

496. Una missione sempre attuale ed eroica per un comune cristiano: svolgere in modo santo le più diverse occupazioni, anche quelle che sembrano più indifferenti.

497. Lavoriamo, e lavoriamo molto e bene, senza dimenticare che la nostra arma migliore è l'orazione. Pertanto, non mi stanco di ripetere che dobbiamo essere anime contemplative in mezzo al mondo, che cercano di trasformare il loro lavoro in orazione.

498. Mi scrivi dalla cucina, accanto al focolare. Sta scendendo la sera. Fa freddo. Accanto a te, la tua sorellina - l'ultima che ha scoperto la pazzia divina di vivere fino in fondo la propria vocazione cristiana - sbuccia patate. Apparentemente - pensi - il suo lavoro è uguale a prima. E invece c'è tanta differenza!
È vero: prima sbucciava patate "soltanto"; adesso si sta santificando sbucciando patate.

499. Affermi che stai comprendendo a poco a poco che cosa vuol dire "anima sacerdotale"... Non ti arrabbiare se ti rispondo che i fatti dimostrano che lo comprendi solo in teoria. - Ogni giorno ti capita la stessa cosa: alla sera, al momento dell'esame, tanti desideri e propositi; al mattino e al pomeriggio, nel lavoro, tutte difficoltà e scuse.
È così che vivi il "sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo"?

500. Nel riprendere il tuo consueto lavoro, ti sfuggì come un grido di protesta: sempre la stessa cosa!
E io ti dissi: - Sì, sempre la stessa cosa. Ma questo lavoro ordinario - uguale a quello dei tuoi colleghi- deve essere per te una continua orazione, con le stesse parole appassionate, ma ogni giorno con una musica diversa.
È missione molto nostra trasformare la prosa di questa vita in endecasillabi, in poesia eroica.

501. Quello " stultorum infinitus est numerus" " - è infinito il numero degli sciocchi -, che si legge nella Scrittura, sembra crescere di giorno in giorno. - Nei posti più diversi, nelle situazioni più disparate, coperti dal manto del prestigio derivante dalle cariche - e persino dalle "virtù" -, quanti sbandamenti e quante mancanze di criterio dovrai sopportare!
Però non mi spiego che tu perda il senso soprannaturale della vita, e rimanga indifferente: molto bassa è la tua condizione interiore, se sopporti queste situazioni - e non puoi far altro che sopportarle! - per motivi umani...
Se non li aiuti a scoprire il cammino, con l'esempio di un lavoro responsabile e ben ultimato - santificato! - ti riduci come loro - sciocco -, o diventi complice.

502. È importante che ti dia da fare, che offra la spalla... In ogni modo, metti gli impegni professionali al loro posto: sono esclusivamente mezzi per arrivare al fine: non possono essere considerati neanche remotamente come la cosa fondamentale.
Quante "professionalità" impediscono l'unione con Dio!

503. Perdona la mia insistenza: lo strumento, il mezzo, non deve diventare il fine. - Se, invece del suo peso normale, una zappa pesasse un quintale, il contadino non potrebbe lavorare con un simile arnese, consumerebbe tutta la sua energia nel sollevarlo, e la semenza non attecchirebbe, restando inutilizzata.

504. È stato sempre così: chi lavora, per quanto retto e puro sia il suo modo di agire, facilmente suscita gelosie, sospetti, invidie. - Se occupi un posto direttivo, rammenta che tali prevenzioni da parte di qualcuno, rispetto a un collega determinato, non sono motivo sufficiente per prescindere dal "chiacchierato"; dimostrano piuttosto che costui può essere utile per imprese maggiori.

505. Ostacoli?... - A volte, ce ne sono. - Però, talvolta, te li inventi per comodità o per codardia. - Con quale abilità il diavolo fa balenare questi pretesti per non lavorare...!, perché sa bene che la pigrizia è la madre di tutti i vizi.

506. Svolgi un'instancabile attività. Ma non ti comporti con ordine e, pertanto, manchi di efficacia. - Mi fai ricordare quello che udii, una volta, da una persona molto autorevole. Volli lodare un subalterno davanti al suo superiore, e dissi: quanto lavora! -Mi presi questa risposta: dica piuttosto, quanto si muove!...
- Svolgi un'instancabile attività sterile... Quanto ti muovi!

507. Per sminuire il lavoro di un altro, sussurrasti: non ha fatto altro che compiere il suo dovere.

E io aggiunsi: - Ti pare poco?... Per aver compiuto il nostro dovere il Signore ci dà la felicità del Cielo: "Euge serve bone et fidelis... intra in gaudium Domini tui" - molto bene, servo buono e fedele, entra nel gaudio eterno!

508. Il Signore ha diritto - e per ciascuno di noi è un obbligo - a essere glorificato "in ogni istante". Dunque, se sciupiamo il tempo, rubiamo gloria a Dio.

509. Ti consta che il lavoro è urgente, e che un minuto concesso alla comodità significa un tempo sottratto alla gloria di Dio. - Che cosa aspetti, dunque, per mettere coscienziosamente a profitto tutti gli istanti?

Inoltre, ti consiglio di considerare se questi minuti che ti avanzano, nel corso della giornata - ore intere, a sommarli! - non derivino dal tuo disordine o dalla tua poltroneria.

510. La tristezza e l'inquietudine sono proporzionali al tempo perduto. - Quando sentirai la santa impazienza di trarre profitto da tutti i minuti, la gioia e la pace ti ricolmeranno, perché non penserai a te.

511. Preoccupazioni?... - Io non ho preoccupazioni - ti dissi -, perché ho molte occupazioni.

512. Attraversi una fase critica: un certo vago timore; difficoltà nell'adeguare il piano di vita; un lavoro opprimente, perché non ti bastano le ventiquattro ore del giorno, per compiere tutti i tuoi doveri...

- Hai provato a seguire il consiglio dell'Apostolo: "Tutto avvenga decorosamente e con ordine"? : vale a dire, alla presenza di Dio, con Lui, per Lui e solo in Lui.

513. Quando organizzi il tuo tempo, devi anche pensare a come utilizzare gli spazi liberi che si presenteranno in orari imprevisti.

514. Ho sempre inteso il riposo come un distogliersi dagli impegni quotidiani, mai come giorni di ozio.

Riposo significa riprendersi: rigenerare le forze, gli ideali, i progetti... In poche parole: cambiare occupazione, per ritornare poi - con nuovo brio - al lavoro consueto.

515. Adesso, che hai molte cose da fare, sono scomparsi tutti i "tuoi problemi"... - Sii sincero: siccome ti sei deciso a lavorare per Lui, non ti resta più tempo per pensare ai tuoi egoismi.

516. Le giaculatorie non intralciano il lavoro, come il battito del cuore non disturba i movimenti del corpo.

517. Santificare il proprio lavoro non è una chimera, bensì è missione di ogni cristiano...: tua e mia.

- Lo aveva ben scoperto quel meccanico, che diceva: "Mi fa impazzire di gioia la certezza che io, maneggiando il tornio e cantando, cantando molto - di dentro e di fuori -, posso farmi santo...: com'è buono il nostro Dio!".

518. Il lavoro ti si fa ingrato, specialmente quando ti accorgi di quanto poco amano Dio i tuoi compagni, che inoltre rifuggono dalla grazia e dal bene che desideri prestar loro.

Devi cercare di essere tu a compensare tutto ciò che essi omettono dandoti a Dio anche nel lavoro - come mai avevi fatto sinora -, trasformandolo in orazione che sale al Cielo per l'umanità.

519. Lavorare con allegria non significa lavorare "allegramente", senza profondità, come per togliersi di dosso un peso molesto...

- Fa' in modo che, per stordimento o per leggerezza, i tuoi sforzi non perdano valore, col rischio, alla fine, di presentarti a Dio con le mani vuote.

520. Alcuni, nel lavoro, si muovono con pregiudizi: per principio, non si fidano di nessuno, e, naturalmente, non capiscono la necessità di cercare la santificazione del proprio mestiere. Se ne parli, ti rispondono di non aggiungere altri carichi al loro lavoro, che già sopportano di malavoglia, come un peso.

- Questa è una delle battaglie di pace che bisogna vincere: trovare Dio nella propria occupazione, e - con Lui e come Lui - servire gli altri.

521. Ti spaventi dinanzi alle difficoltà, e ti tiri indietro. Sai come si può riassumere il tuo comportamento? Comodità, comodità e comodità!

Avevi detto che eri disposto a spenderti, e a spenderti senza limiti, e mi rimani al livello di apprendista-eroe. Reagisci con maturità!

522. Studente: applicati con spirito di apostolo ai tuoi libri, con la convinzione intima che queste ore e ore sono, già adesso!, un sacrificio spirituale offerto a Dio per l'umanità, per il tuo paese, per la tua anima.

523. Hai un cavallo di battaglia che si chiama studio: ti proponi mille volte di far buon uso del tempo e, tuttavia, qualunque cosa ti distrae. A volte ti stanchi di te stesso, per la scarsa volontà che dimostri; anche se tutti i giorni ricominci di nuovo.

Hai provato a offrire il tuo studio per intenzioni apostoliche concrete?

524. È più facile agitarsi che studiare, e meno efficace.

525. Se sai che lo studio è apostolato, e ti limiti a studiare tanto per cavartela, evidentemente la tua vita interiore va male.

Con questa trascuratezza, perdi il buono spirito e, come capitò a quel lavoratore della parabola che nascose con astuzia il talento ricevuto, se non rettifichi, puoi autoescluderti dall'amicizia con il Signore, per impantanarti nei tuoi calcoli di comodità.

526. È necessario studiare... Ma non basta.

Che cosa si potrà ricavare da chi si ammazza per alimentare il proprio egoismo, o da chi non persegue altro obiettivo se non quello di assicurarsi la tranquillità, da qui a qualche anno?

Bisogna studiare... per guadagnare il mondo e conquistarlo a Dio. Allora, innalzeremo il livello del nostro sforzo, facendo sì che il lavoro svolto diventi incontro con il Signore, e serva di base agli altri, a quelli che seguiranno il nostro cammino...

- In questo modo, lo studio sarà orazione.

527. Dopo aver conosciuto tante vite eroiche, vissute per Dio senza uscire dal proprio posto, sono giunto a questa conclusione: per un cattolico, lavorare non è eseguire, è amare!: prodigarsi volentieri, e sempre, nel dovere e nel sacrificio.

528. Quando comprenderai questo ideale di lavoro fraterno per Cristo, ti sentirai più grande, più saldo, e quanto più felice si possa essere in questo mondo, che molti si impegnano a rendere scombinato e amaro, perché vanno esclusivamente alla ricerca del proprio io.

529. La santità è intessuta di eroismi. - Pertanto, nel lavoro ci si chiede l'eroismo di "portare a compimento" i lavori che ci spettano, giorno dopo giorno, anche se si ripetono le stesse occupazioni. Altrimenti, non vogliamo essere santi!

530. Quel sacerdote nostro amico mi ha convinto. Mi parlava del suo lavoro apostolico, e mi assicurava che non esistono occupazioni di poco conto. Sotto questo campo fitto di rose - diceva - si nasconde lo sforzo silenzioso di tante anime che, con il loro lavoro e la loro orazione, con la loro orazione e il loro lavoro, hanno ottenuto dal Cielo le piogge abbondanti della grazia, che tutto feconda.

531. Metti sul tuo tavolo di lavoro, nella stanza, nel tuo portafogli..., un'immagine della Madonna, e rivolgile lo sguardo quando cominci il tuo lavoro, mentre lo svolgi e quando lo finisci. Lei ti otterrà - te l'assicuro! - la forza per fare della tua occupazione un dialogo amoroso con Dio.

Frivolezza

532. Quando si pensa a mente lucida alle miserie della terra, e si confronta questo panorama con le ricchezze della vita con Cristo, a mio avviso non si trova altro che una parola per qualificare - con espressione netta - il cammino scelto dalla gente: stupidità, stupidità, stupidità.

Nella maggior parte dei casi, noi uomini, non è che si sbagli; ci succede di peggio: siamo proprio scemi.

533. Triste cosa, che tu non voglia nasconderti come una pietra delle fondamenta, per sostenere l'edificio. Ma che tu diventi pietra d'inciampo per gli altri...: questo mi sembra una malvagità!

534. Non scandalizzarti perché vi sono dei cattivi cristiani, che si agitano e non praticano. Il Signore - scrive l'Apostolo - "renderà a ciascuno secondo le sue opere": a te, per le tue; e a me, per le mie.

- Se tu e io decidiamo di comportarci bene, se non altro ci saranno già due furbastri di meno al mondo.

535. Fino a quando non lotterai contro la frivolezza, la tua testa somiglierà alla bancarella di un rigattiere: non conterrà altro che utopie, illusioni e... vecchie cianfrusaglie.

536. Hai una tale dose di facciatosta che, se la impiegassi con senso soprannaturale, ti farebbe diventare un cristiano formidabile... - Però, da come la usi, non sei altro che una formidabile facciatosta.

537. Con quel tuo prendere tutto alla leggera, mi ricordi quella vecchia barzelletta: arriva il leone!, gli dissero. E il candido naturalista rispose: - E a me che importa? Io sono cacciatore di farfalle!

538. Una persona terribile: l'ignorante che, nel contempo, è un lavoratore infaticabile. Coltivami, anche se fossi un vecchio cadente, il desiderio di formarti sempre più.

539. Scusa tipica dell'uomo frivolo ed egoista: "Non mi va di impegnarmi in nulla".

540. Non vuoi né l'uno - il male - né l'altro - il bene -... E così, zoppicando da entrambi i piedi, oltre a sbagliare strada, la tua vita resta piena di vuoto.

541. "In medio virtus..." - La virtù sta nel mezzo, dice la dotta sentenza, per tenerci lontani dagli estremismi. - Ma cerca di non cadere nell'errore di trasformare questo consiglio in eufemismo per nascondere la tua comodità, la tua furbizia, la tua tiepidezza, la tua leggerezza, la tua mancanza di ideali, la tua grossolanità.

Medita le parole della Sacra Scrittura: "Magari fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca".

542. Non arrivi mai al nocciolo. Ti fermi sempre agli aspetti marginali! - Permettimi di ripeterti con la Sacra Scrittura: non fai altro che "parlare al vento"!

543. Non fare come quelli che, ascoltando una predica, invece di applicare a sé stessi la lezione, commentano: questo va a pennello per Tizio!

544. A volte, alcuni pensano che la calunnia non sia dovuta a cattiva intenzione: è l'ipotesi - dicono - con la quale l'ignoranza spiega ciò che non conosce o non capisce, per apparire informata.

Ma è doppiamente cattiva: perché ignorante e perché menzognera.

545. Non parlare con tanta irresponsabilità... Non capisci che non appena tu scagli la prima pietra, altri - nell'anonimato - organizzano una lapidazione?

546. Sei tu stesso a creare quest'atmosfera di scontento fra quanti ti stanno accanto?
- Scusa, allora, se ti dico che, oltre che cattivo, sei... stupido.

547. Di fronte alla disgrazia o all'errore, è una ben triste soddisfazione poter dire: "L'avevo previsto!".

Vorrebbe dire che non t'importava la sventura altrui: perché avresti dovuto porvi rimedio, se era in tuo potere.

548. Vi sono molti modi di seminare disorientamento... - Basta, per esempio, indicare l'eccezione come regola generale.

549. Dici che sei cattolico... - Per questo, come mi fai pena quando mi rendo conto che le tue convinzioni non sono sufficientemente solide da portarti a vivere un cattolicesimo di azione, senza soluzioni di continuità e senza riserve.

550. Farebbe ridere, se non fosse così dolorosa, l'ingenuità con cui accetti - per leggerezza, ignoranza, complesso d'inferiorità... - le baggianate più rozze.

551. Gli sciocchi, i superficiali, gli ipocriti, pensano che gli altri siano come loro... E - questo è ciò che dispiace - li trattano come se lo fossero.

552. Sarebbe già brutto che tu perdessi il tempo, che non è tuo, ma di Dio, e per la sua gloria. Ma se, inoltre, lo fai perdere agli altri, da una parte diminuisce il tuo prestigio e, dall'altra, aumenti la frode della gloria che devi a Dio.

553. Ti mancano la maturità e il raccoglimento di chi cammina nella vita con la certezza di un ideale, di una meta. - Prega la Vergine Santa, perché ti insegni a lodare Dio con tutta la tua anima, senza dispersioni di alcun genere.

Naturalizza

554. Cristo risorto: il più grande dei miracoli non fu visto che da pochi..., quanti ne bastavano. La naturalizza è il marchio delle imprese divine.

555. Quando si lavora unicamente ed esclusivamente per la gloria di Dio, si fa tutto con naturalizza, con semplicità, come chi ha fretta e non può indugiare in "grandi festeggiamenti" per non perdere il suo rapporto - irripetibile e incomparabile - con il Signore.

556. Perché - domandavi indignato - gli ambienti e i mezzi dell'apostolato devono essere brutti, sporchi... e complicati? - E aggiungevi: ma se la spesa è la stessa!
- La tua indignazione mi è sembrata molto ragionevole. E ho pensato che Gesù si rivolgeva a tutti e attraeva tutti: poveri e ricchi, sapienti e ignoranti, allegri e tristi, giovani e anziani... Com'è amabile e naturale - soprannaturale - la sua figura!

557. Per l'efficacia, naturalizza. - Che cosa si può sperare da un pennello - anche nelle mani di un grande pittore - se lo si avvolge in un cappuccio di seta?

558. I santi risultano sempre "scomodi" per gli altri.

559. Santi, anormali?... È giunto il momento di sfatare questo pregiudizio. Dobbiamo insegnare, con la naturalizza soprannaturale dell'ascetica cristiana, che neppure i fenomeni mistici significano anormalità: è quella la natura propria di tali fenomeni..., così come altri processi psichici o fisiologici hanno la loro.

560. Ti parlavo dell'orizzonte che si dischiude ai nostri occhi e del cammino che dobbiamo percorrere. - Non ho difficoltà!, mi dicevi, come stupito di "non averne"...
- Mettitele bene in testa: non ce ne devono essere!!

561. Evita la ridicola adulazione che, forse inconsciamente, a volte manifesti verso chi comanda, trasformandoti sistematicamente in altoparlante dei suoi gusti e delle sue opinioni in questioni di poco conto.
- Metti però più attenzione ancora a non ostinarti a presentare i suoi difetti come particolari gradevoli, giungendo a una familiarità che lo esautorava, o - pessimo servizio gli renderesti! - alla deformazione di far passare ciò che non va per qualcosa di divertente.

562. Susciti intorno a te un clima artificioso, di sfiducia, di sospetto, perché, quando parli, dai l'impressione di giocare a scacchi: ogni parola, come se pensassi alla quarta mossa successiva.

Bada che il Vangelo, nel presentare la triste figura sospettosa e ipocrita degli scribi e farisei, riferisce che rivolgevano domande a Gesù, gli sottoponevano quesiti, "ut caperent eum in sermone" - per ritorcergli contro le sue parole! - Rifuggi da questo modo di fare.

563. La naturalizza non ha niente a che vedere con la rozzezza, né con la sporcizia, né col miserabilismo, né con la cattiva educazione. Alcuni pretendono che servire Dio si riduca al lavoro con il mondo della miseria e - scusate - dei pidocchi. Questo compito è e sarà necessario e ammirevole; però, se ci limitassimo esclusivamente a questo, a parte che trascureremmo l'immensa maggioranza delle anime, quando avessimo tirato fuori i bisognosi dalla loro situazione, ce ne disinteresseremmo?

564. Sei indegno? - Ebbene... cerca di renderti degno. E basta.

565. Che smania hai di essere straordinario!... - Quello che ti succede è comunissimo!

566. Te beata perché hai creduto, dice Elisabetta a nostra Madre. - L'unione con Dio, la vita soprannaturale, comporta sempre la pratica attraente delle virtù umane: Maria porta la gioia nella casa di sua cugina, perché "porta" Cristo.

Veracità

567. Facevi la tua orazione davanti a un Crocifisso, e prendesti questa decisione: è meglio soffrire per la verità, piuttosto che la verità debba soffrire per me.

568. Molte volte la verità è così inverosimile!... soprattutto, perché esige sempre coerenza di vita.

569. Se ti disturba che ti dicano la verità, allora... perché domandi?

- Forse pretendi che ti rispondano con la tua verità, per giustificare i tuoi sbandamenti?

570. Assicuri di aver molto rispetto per la verità... È per questo che ti metti sempre a così "rispettosa" distanza?

571. Non comportarti come uno sciocco: non è fanatismo volere di giorno in giorno conoscere meglio, e amare di più, e difendere con maggiore sicurezza, la verità che devi conoscere, amare e difendere.

Invece - lo dico senza paura - cadono nel settarismo coloro che si oppongono a questo logico comportamento, in nome di una falsa libertà.

572. È facile - succedeva anche ai tempi di Gesù- dire di no: negare o mettere in dubbio una verità di fede. - Tu, che ti dici cattolico, devi partire dal "sì".

- Dopo, con lo studio, sarai capace di esporre i motivi della tua certezza: del fatto che non vi è contraddizione - non può esserci - tra Verità e scienza, tra Verità e vita.

573. Non abbandonarmi il lavoro, non allontanarti dal cammino, anche se devi convivere con persone piene di pregiudizi, come se la base dei ragionamenti o il significato dei termini venissero definiti dal loro comportamento o dalle loro affermazioni.

- Sforzati per farti comprendere..., ma, se non ci riesci, va' avanti.

574. Incontrerai persone che, per la loro ottusa caparbia, difficilmente riuscirai a persuadere... Ma, al di fuori di questi casi, vale la pena di chiarire le divergenze, e di chiarirle con tutta la pazienza necessaria.

575. Alcuni non ascoltano - né desiderano ascoltare - altro che le parole che già hanno nella testa.

576. La comprensione che tanti esigono dagli altri consiste nel volere che tutti si schierino dalla loro parte.

577. Non posso credere alla tua veracità, se non provi dispiacere, e dispiacere acuto!, di fronte alla più piccola e innocua bugia, che non ha mai niente di piccolo e d'innocuo, perché è offesa a Dio.

578. Perché guardi, e ascolti, e leggi, e parli con intenzione subdola, e cerchi di cogliere il "male", che si trova non nell'intenzione degli altri, ma solo nella tua anima?

579. Quando non c'è rettitudine in chi legge, è difficile scoprire la rettitudine di chi scrive.

580. Il settario non vede altro che settarismo in tutte le attività degli altri. Misura il prossimo con la misura incerta del suo cuore.

581. Mi ha fatto pena quell'uomo di governo. Intuiva l'esistenza di certi problemi, del resto logici nella vita..., e si spaventò e si dispiacque quando glieli comunicarono. Preferiva ignorarli, vivere nella mezza luce o nella penombra della sua visione, per starsene tranquillo.

Gli consigliai di affrontarli crudamente e con chiarezza, proprio perché cessassero di esistere, e gli assicurai che solo allora sarebbe vissuto nella vera pace.

Tu, non risolvere i problemi, i tuoi e quelli degli altri, ignorandoli: questo sarebbe comodità, pigrizia, aprire la porta all'azione del diavolo.

582. Hai compiuto il tuo dovere?... La tua intenzione è stata retta?... Sì? - Allora non ti preoccupare se vi sono persone anormali, che scoprono il male che esiste solo nel loro sguardo.

583. Ti domandarono - in tono inquisitorio - se giudicavi buona o cattiva quella tua decisione, che essi consideravano indifferente.

E, con tranquilla coscienza, rispondesti: "So soltanto due cose: che la mia intenzione è pura e che... so bene quello che mi costa". E aggiungesti: "Dio è la ragione e il fine della mia vita, pertanto so che non c'è nulla d'indifferente".

584. Gli hai spiegato i tuoi ideali e il tuo comportamento, sicuro, saldo, da cattolico: e sembrò accettare e comprendere il cammino. - Ma poi sei rimasto col dubbio che abbia soffocato tale comprensione nei suoi non molto ordinati costumi...

- Cercalo di nuovo, e chiariscigli che la verità la si accetta per viverla o per tentare di viverla.

585. Chi sono loro per mettere alla prova?... Perché devono diffidare?, osservi. - Ascolta: rispondi loro, da parte mia, che diffidino della loro miseria,... e prosegui tranquillo il tuo cammino.

586. Ti fanno compassione... - Con una totale mancanza di coraggio, tirano il sasso e nascondono la mano.

Ascolta quel che di loro sentenza lo Spirito Santo: "Saranno confusi e svergognati i fabbricanti di errori: tutti saranno coperti di ignominia". Sentenza che si compirà inesorabilmente.

587. Parecchi diffamano e parlano di quell'impresa apostolica?... - Beh, se tu cominci a proclamare la verità, perlomeno ce ne sarà uno che non critica.

588. Nel campo di grano più bello e promettente, è facile sarchiare carriolate di ramolacci, di papaveri e di gramigna...

- Della persona più integra e responsabile c'è - nel corso della storia - di che riempire pagine nere... Pensa anche a quanto hanno parlato e scritto contro nostro Signore Gesù Cristo.

- Ti consiglio - come nel campo di grano - di raccogliere le spighe bionde e piene: la verità vera.

589. Per te, che mi hai assicurato di voler avere una coscienza retta: non dimenticare che raccogliere una calunnia, senza confutarla, è diventare un collettore di spazzatura.

590. Questa tua propensione - la chiami apertura - ad ammettere facilmente qualsiasi affermazione avversa a quella persona, senza ascoltarla, non è precisamente giustizia..., né tanto meno carità.

591. La calunnia a volte danneggia quelli che la subiscono... Ma certamente disonora coloro che la lanciano e la propagano..., e che poi ne portano il peso in fondo all'anima.

592. Perché tanti mormoratori?, ti domandi addolorato... - Gli uni, per errore, per fanatismo o per malizia. - Ma, i più, ripetono la frottola per inerzia, per superficialità, per ignoranza.

Per questo, torno a insistere: quando non puoi lodare, e non è necessario parlare, taci!

593. Quando la vittima calunniata soffre in silenzio, "gli aguzzini" si accaniscono con la loro coraggiosa codardia.

Diffida di certe affermazioni categoriche, se coloro che le sostengono non hanno tentato di parlare con l'interessato - o non hanno voluto farlo.

594. Vi sono molti modi di condurre un'inchiesta. Con un po' di malizia, ascoltando le mormorazioni, si possono raccogliere dieci volumi in quarto, contro qualunque persona onesta o qualunque rispettabile ente. - E, più ancora, se la persona o l'ente lavora con efficacia... - E molto di più, se l'efficacia è apostolica...

- Triste lavoro quello degli organizzatori, ma ancor più triste è l'atteggiamento di chi si presta a fare da altoparlante di tali inique e superficiali affermazioni.

595. Costoro - diceva con dolore - non capiscono Cristo, ma ne hanno la maschera... Per questo sono privi di criterio cristiano, non raggiungono la verità, e non danno frutto.

Non possiamo dimenticare, noi figli di Dio, che il Maestro ha proclamato: "Chi ascolta voi, ascolta Me..." - Pertanto... dobbiamo cercare di essere Cristo; mai una sua caricatura.

596. In questo caso, come in tanti altri, gli uomini si muovono - tutti pensano di avere ragione -..., e Dio li guida; cioè, al di sopra delle loro ragioni personali, finirà per trionfare l'imperscrutabile e amorosissima Provvidenza di Dio.

Làsciati, dunque, "guidare" dal Signore, senza opposti ai suoi piani, anche se contraddicono le tue "ragioni fondamentali".

597. È un'esperienza penosa osservare che certuni, senza preoccuparsi di imparare, di prendere possesso dei tesori conquistati dalla scienza, si mettono a fabbricarla a proprio piacimento, con procedimenti più o meno arbitrari.

Ma questa constatazione ti deve portare a raddoppiare il tuo impegno di approfondire la verità.

598. Più comodo del ricercare è scrivere contro i ricercatori o contro coloro che apportano nuove scoperte alla scienza e alla tecnica. - Ma non dobbiamo tollerare che questi "critici" pretendano, oltretutto, di erigersi a padroni assoluti del sapere e dell'opinione degli ignoranti.

599. "Non è chiaro, non è chiaro", replicava di fronte all'affermazione sicura degli altri... E quel che era chiaro era la sua ignoranza.

600. Ti spiace ferire, creare divisioni, dimostrare intolleranza..., e transigi su posizioni e punti - non sono gravi, mi assicuri! - che recano conseguenze nefaste per tanti. Perdona la sincerità: con questo modo di fare, proprio tu che detesti l'intolleranza cadi nell'intolleranza più sciocca e deleteria: quella d'impedire che sia proclamata la verità.

601. Dio, nella sua giustizia e nella sua misericordia - infinite e perfette -, tratta con lo stesso amore, e in modo disuguale, i suoi figli disuguali. Per questo, uguaglianza non significa giudicare tutti con la stessa misura.

602. Dici una mezza verità, con tante possibili interpretazioni, che la si potrebbe definire... menzogna.

603. Il dubbio - nell'ambito della scienza, della fama altrui - è una pianta che si semina facilmente, ma che costa molto sradicare.

604. Mi fai venire in mente Pilato: "Quod scripsi, scripsi" - quel che ho scritto non si cambia..., dopo aver consentito il crimine più orrendo. - Sei irremovibile! Ma avresti dovuto assumere prima questa posizione..., non dopo!

605. È virtù mantenersi coerente con le proprie decisioni. Però, se con il tempo cambiano i dati, è anche un dovere di coerenza rettificare l'impostazione e la soluzione del problema.

606. Non confondere la santa intransigenza con l'ottusa cocciutaggine. "Mi spezzo, ma non mi piego", affermi borioso e con una certa arroganza. - Ascoltami bene: lo strumento spezzato diventa inservibile, e lascia aperto il campo a quelli che, con apparente transigenza, impongono poi una nefasta intransigenza.

607. "Sancta Maria, sedes Sapientiae" - Santa Maria, sede della Sapienza. - Invoca di frequente in questo modo nostra Madre, perché Ella ricolmi i suoi figli, nel loro studio, nel loro lavoro, nel loro stare insieme, della Verità che Cristo ci ha portato.

Ambizione

608. Di fronte a coloro che riducono la religione a un cumulo di negazioni, o si accontentano di un cattolicesimo a mezzatinta; di fronte a coloro che vogliono mettere il Signore con la faccia al muro, o collocarlo in un cantuccio dell'anima...: dobbiamo affermare, con le nostre parole e le nostre opere, che aspiriamo a fare di Cristo un Re autentico di tutti i cuori..., anche dei loro.

609. Non lavorare in imprese apostoliche costruendo soltanto per il momento presente... Dedicati a questi compiti con la speranza che altri - fratelli tuoi, con il medesimo spirito - raccolgano quello che semini a volo, e portino a termine gli edifici di cui vai gettando le fondamenta.

610. Quando lo spirito cristiano ti animerà davvero, le tue aspirazioni si purificheranno. - Allora non avrai più smanie di celebrità, ma di perpetuare il tuo ideale.

611. Se non è per costruire un'opera molto grande, molto di Dio - la santità -, non vale la pena di dare sé stessi.
Per questo, la Chiesa - nel canonizzare i santi - proclama l'eroicità della loro vita.

612. Quando lavorerai sul serio per il Signore, la tua gioia maggiore sarà che molti ti facciano concorrenza.

613. In quest'ora di Dio, quella del tuo passaggio in questo mondo, deciditi davvero a realizzare qualcosa che valga la pena: il tempo urge, ed è tanto nobile, tanto eroica, tanto gloriosa la missione dell'uomo - della donna - sulla terra, quando accende nel fuoco di Cristo i cuori tristi e imputriditi!
- Vale la pena di portare agli altri la pace e la felicità di una forte e gioiosa crociata.

614. Ti giochi la vita per l'onore... Giòcati l'onore per l'anima.

615. In forza della Comunione dei Santi, devi sentirti molto unito ai tuoi fratelli. Difendi senza paura questa unità benedetta!
- Se ti ritrovassi solo, le tue nobili ambizioni sarebbero condannate all'insuccesso: una pecora isolata è quasi sempre una pecora smarrita.

616. La tua veemenza mi ha divertito. Di fronte alla mancanza di mezzi materiali per lavorare e senza l'aiuto di altri, dicevi: "Io ho soltanto due braccia, ma a volte sento l'impazienza di essere un mostro con cinquanta braccia, per seminare e mietere il raccolto".
- Chiedi allo Spirito Santo questa efficacia..., e te la concederà!

617. Ti capitarono in mano due libri in russo, e ti venne una gran voglia di studiare questa lingua. Immaginavi la bellezza di morire come un chicco di grano in questa nazione, adesso tanto arida, che con il tempo darà messi copiose...
- Mi piacciono le tue ambizioni. Ma, adesso, dedicati al piccolo dovere, alla grande missione di ogni giorno, al tuo studio, al tuo lavoro, al tuo apostolato e, soprattutto, alla tua formazione che - per il molto che devi ancora sfrondare - non è compito né meno eroico né meno bello.

618. A che serve uno studente che non studia?

619. Quando trovi molto faticoso studiare, offri a Gesù questo sforzo. Digli che continui a stare sui libri, perché la tua scienza sia l'arma con la quale combattere i suoi nemici e guadagnargli molte anime... Allora, sii certo che il tuo studio è avviato a diventare orazione.

620. Se perdi le ore e i giorni, se ammazzi il tempo, spalanchi le porte della tua anima al demonio. Questo comportamento equivale a suggerirgli: "Ecco qui la tua casa".

621. È difficile non perdere il tempo? - Lo ammetto... Ma pensa che il nemico di Dio, gli "altri", non riposano.

Inoltre, ricordati della verità che Paolo, un campione dell'amore di Dio, ha proclamato: "Tempus breve est!" - la vita ci sfugge dalle mani, e non c'è possibilità di riprenderla.

622. Ti rendi conto di che cosa significa che tu sia o no una persona con una solida preparazione? - Quante anime!...

- Smetterai allora di studiare o di lavorare con perfezione?

623. Ci sono due modi per arrivare in alto: uno - cristiano - mediante lo sforzo nobile e vigoroso di salire per servire il prossimo; e l'altro - pagano - mediante lo sforzo vile e ignobile di abbassare gli altri.

624. Non dirmi che vivi al cospetto di Dio, se non ti sforzi di vivere - sempre e in tutto - con sincera e chiara fraternità al cospetto degli uomini, di qualsiasi uomo.

625. Gli "ambiziosi" - quelli con personali e miserabili ambizioncelle - non comprendono che gli amici di Dio cerchino "qualcosa" per servizio e senza "ambizione".

626. Un desiderio ti pervade: la fretta di essere forgiato, modellato, lavorato e levigato, per diventare lo strumento armonioso in grado di compiere efficacemente il lavoro previsto, la missione assegnata..., nel vasto campo di Cristo.

Ti raccomando molto che questo tuo slancio ti sia di stimolo al momento della stanchezza, dell'insuccesso, dell'oscurità..., perché "la missione assegnata nel vasto campo di Cristo" non può cambiare.

627. Lotta decisamente contro la falsa umiltà - dovresti piuttosto chiamarla comodità -, che t'impedisce di comportarti con la maturità del buon figlio di Dio: devi crescere!

- Non ti vergogni di vedere che i tuoi fratelli maggiori hanno sulle spalle anni di generoso lavoro, e tu non sei ancora capace - non vuoi essere capace - di alzare un dito per aiutarli?

628. Lascia che la tua anima si consumi in desideri... Desideri di amore, di abnegazione, di santità, di Cielo... Non trattenerti a pensare se arriverai un giorno a vederli realizzati - come ti suggerirà qualche saccente consigliere -: ravvivali sempre di più, perché lo Spirito Santo dice che gli piacciono gli "uomini di desideri".

Desideri operativi, che devi mettere in pratica negli impegni quotidiani.

629. Se il Signore ti ha chiamato "amico", devi rispondere alla chiamata, devi camminare a passo rapido, con l'urgenza necessaria, al passo di Dio! Altrimenti, corri il rischio di restare semplice spettatore.

630. Dimentica te stesso... La tua ambizione sia di non vivere altro che per i tuoi fratelli, per le anime, per la Chiesa; in una parola, per il Signore.

631. In mezzo al giubilo della festa, a Cana, soltanto Maria si accorge che manca il vino... L'anima giunge fino ai minimi dettagli di servizio se, come Lei, vive appassionatamente intenta ai bisogni del prossimo, per il Signore.

Ipocrisia

632. L'ipocrisia fa condurre sempre, a coloro che la coltivano, una vita di mortificazione amara e risentita.

633. Davanti a proposte come quella di Erode: "Andate, e informatevi accuratamente del Bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere perché anch'io venga ad adorarlo", chiediamo allo Spirito Santo il suo aiuto, affinché ci scampi dalle "protezioni" o dalle "buone promesse" di apparenti benintenzionati.

- Non ci mancherà la luce del Paraclito se, come i Magi, cerchiamo la verità e parliamo con sincerità.

634. C'è chi si infastidisce perché dici le cose con chiarezza?

- Forse si muovono con la coscienza torbida, e hanno bisogno di nasconderla in questo modo.

- Persevera nella tua condotta, per aiutarli a reagire.

635. Finché interpreti con malafede le intenzioni altrui, non hai diritto di esigere comprensione per te stesso!

636. Dici continuamente che bisogna correggere, che è necessario riformare. Bene...: riforma te stesso! - che ne hai davvero bisogno -, e finalmente avrai dato avvio alla riforma.

Nel frattempo, non darò credito ai tuoi proclami di rinnovamento.

637. Ve ne sono di così farisaici che... si scandalizzano nel sentire che altre persone ripetono esattamente le stesse cose precedentemente ascoltate dalle loro labbra.

638. Sei così impiccione, che sembri non avere altra missione che quella di tuffarti nella vita degli altri. E quando, finalmente, ti sei imbattuto in una persona onesta, di volontà energica, che ti ha sbarrato il passo, ti lamenti pubblicamente come se ti avesse offeso.

- Fino a questo punto arrivano la tua impudenza e la tua coscienza deformata..., e quelle di molti altri.

639. Con una sola giocata, pretendi di appropriarti dell'"onestà" dell'opinione vera e dei "vantaggi" ignobili dell'opinione opposta...

- Questo, in qualsiasi lingua, si chiama doppiezza.

640. Che bontà quella di certe persone!... - Sono disposte a "scusare" ciò che invece è solo degno di lode.

641. Vecchio trucco quello del persecutore che si dice perseguitato... Il popolo l'ha denunciato, da tempo, con un chiaro proverbio castigliano: tirare il sasso e mettersi il cerotto.

642. Sarà vero che - disgraziatamente - è grande il numero di coloro che mancano alla giustizia con la calunnia, e poi invocano la carità e l'onestà, affinché la loro vittima non possa difendersi?

643. Triste ecumenismo quello che sta sulla bocca di cattolici che maltrattano altri cattolici!

644. Quale errata concezione dell'obiettività! Mettono a fuoco le persone o le attività con le lenti deformate dei loro personali difetti e, con acida insolenza, criticano o si permettono di vendere consigli.

- Proposito concreto: nel correggere o nel consigliare, parlare alla presenza di Dio, applicando le stesse parole alla nostra condotta.

645. Non ricorrere mai al metodo - sempre deplorabile - di organizzare aggressioni calunniose contro qualcuno... E meno ancora col pretesto di motivi di moralizzazione, che mai giustificano un'azione immorale.

646. Non c'è serenità, né rettitudine d'intenzione nei tuoi consigli, se ti dà fastidio o se consideri una dimostrazione di sfiducia il fatto che si rivolgano anche ad altre persone di provata formazione e di retta dottrina.

- Se davvero, come assicurati, t'interessa il bene delle anime, o l'affermazione della verità, perché ti offendi?

647. Maria non fa sapere nemmeno a Giuseppe il mistero che Dio ha operato in Lei. - Perché ci abituiamo a non essere superficiali, a dare un alveo adeguato alle nostre gioie e alle nostre tristezze: senza cercare lodi né compatimenti: "Deo omnis gloria!", tutto per il Signore!

Vita interiore

648. Ottiene di più chi insiste più da vicino... Per questo, avvicinarti a Dio: impegnarti a essere santo.

649. Mi piace paragonare la vita interiore a un vestito, all'abito nuziale, di cui parla il Vangelo. Il tessuto si compone di ciascuna delle consuetudini o delle pratiche di pietà che, come fibre, danno consistenza alla trama. E così come un vestito con uno strappo perde valore, anche se il resto è in buone condizioni, allo stesso modo, se tu preghi, se lavori..., ma non sei penitente - o viceversa - la tua vita interiore non è - per così dire - completa.

650. Stiamo a vedere quando ti renderai conto che il tuo unico cammino possibile è cercare seriamente la santità!

Deciditi - non ti offendere - a prendere Dio sul serio. La tua leggerezza, se non la combatti, può terminare in una triste beffa blasfema.

651. Qualche volta lasci esplodere il tuo cattivo carattere, che affiora, in più di un'occasione, con una durezza spropositata. Altre volte, non ti preoccupi di predisporre il tuo cuore e la tua mente perché divengano dimora gradita per la Santissima Trinità... E, sempre, finisci per restartene un po' lontano da Gesù, che conosci poco...

- In questo modo, non avrai mai vita interiore.

652. " Iesus Christus, perfectus Deus, perfectus Homo" " - Gesù Cristo, perfetto Dio e perfetto Uomo.

Molti sono i cristiani che seguono Cristo, sbalorditi di fronte alla sua divinità, ma lo dimenticano in quanto Uomo..., e così falliscono nell'esercizio delle virtù soprannaturali - nonostante tutto l'armamentario esteriore di devozione -, perché non fanno nulla per acquisire le virtù umane.

653. Rimedio per tutto: santità personale! - Per questo i santi erano ricolmi di pace, di forza, di allegria, di sicurezza...

654. Finora non avevi compreso il messaggio che noi cristiani rechiamo agli altri uomini: la meraviglia nascosta della vita interiore.

Che mondo nuovo gli stai prospettando!

655. Quante cose nuove hai scoperto! - Tuttavia, a volte sei ingenuo, e pensi di aver visto tutto, di essere già al corrente di tutto... Ma poi, tocchi con mano la ricchezza unica e insondabile dei tesori del Signore, che ti mostrerà sempre "cose nuove", se tu rispondi con amore e delicatezza: e allora comprendi che sei agli inizi del cammino, perché la santità consiste nell'identificazione con Dio, con questo Dio nostro, che è infinito, inesauribile.

656. Con l'Amore, più che con lo studio, si giunge a comprendere le "cose di Dio".

Pertanto devi lavorare, devi studiare, devi accettare la malattia, devi essere sobrio... amando!

657. Per il tuo esame quotidiano: ho lasciato trascorrere qualche ora senza parlare con mio Padre Dio?... Ho conversato con Lui, con amore di figlio? - Puoi farlo!

658. Cerchiamo di non ingannarci... - Dio non è un'ombra, un essere lontano, che ci crea e poi ci abbandona; non è un padrone che se ne va e non ritorna. Anche se non lo percepiamo con i nostri sensi, la sua esistenza è molto più vera di tutte le realtà che tocchiamo e vediamo. Dio è qui, con noi, presente, vivo: ci vede, ci ascolta, ci guida, e contempla le nostre più minute azioni, le nostre più riposte intenzioni.

Crediamo tutto questo..., ma viviamo come se Dio non esistesse! Perché non abbiamo per Lui né un pensiero, né una parola; perché non gli obbediamo, né ci sforziamo di dominare le nostre passioni; perché non gli esprimiamo amore, né ripariamo le offese...

- Vogliamo continuare a vivere con una fede morta?

659. Se tu avessi presenza di Dio, a quante azioni "irrimediabili" rimedieresti.

660. Come puoi vivere la presenza di Dio, se non fai altro che guardare dappertutto?... - Sei come ubriaco di futilità.

661. Può darsi che ti spaventi questa parola: meditazione. - Ti ricorda libri con copertine nere e antichate, echi di sospiri e di preghiere cantilenate meccanicamente... Ma tutto questo non è meditazione.

Meditare è considerare, contemplare che Dio è tuo Padre, e tu sei suo figlio, bisognoso di aiuto; e poi ringraziarlo per quello che ti ha già concesso e per tutto quello che ti darà.

662. L'unico mezzo per conoscere Gesù: frequentarlo! In Lui troverai sempre un Padre, un Amico, un Consigliere e un Collaboratore per tutte le attività nobili della tua vita quotidiana...

- E, frequentandolo, si genererà l'Amore.

663. Se hai la tenacia di assistere ogni giorno a delle lezioni solo perché lì puoi acquistare qualche conoscenza... molto limitata, perché non sei costante nel frequentare il Maestro, sempre desideroso d'insegnarti la scienza della vita interiore, di sapore e contenuto eterni?

664. Che cosa vale l'uomo o il premio più importante della terra, in confronto a Cristo, che ti sta sempre aspettando?

665. Un po' di meditazione giornaliera - unione di amicizia con Dio - è cosa propria di persone che sanno utilizzare rettamente la loro vita; di cristiani coscienti, che operano con coerenza.

666. Gli innamorati non sanno dirsi addio: non smetterebbero mai di salutarsi.

- Tu e io, amiamo il Signore così?

667. Non hai visto come curano l'eleganza quelli che si amano, per piacere e per presentarsi bene?... - Ebbene, così devi curare e adornare la tua anima.

668. La grazia agisce, in via ordinaria, come la natura: per gradi. - Non possiamo propriamente anticipare l'azione della grazia: però, per quanto dipende da noi, dobbiamo preparare il terreno e cooperare, quando Dio ce la concede.

È necessario ottenere che le anime puntino molto in alto: spingerle verso l'ideale di Cristo; condurle fino alle ultime conseguenze, senza attenuanti né palliativi di alcun genere, senza dimenticare che la santità non è, primariamente, sforzo di braccia. La grazia, normalmente, segue i suoi tempi, e non gradisce violenze.

Fomenta le tue sante impazienze..., ma non perdermi la pazienza.

669. Corrispondere alla grazia divina - domandi -, è questione di giustizia...?, di generosità...?

- Di Amore!

670. "Gli affari mi frullano nella mente nei momenti più inopportuni...", dici. Per questo ti ho raccomandato di cercare di ottenere tempi di silenzio interiore,... e la custodia dei sensi esterni e interni.

671. "Resta con noi, perché si fa sera...". Fu efficace la preghiera di Cleofa e del suo compagno.

- Che peccato, se tu e io non sapessimo "trattenere" Gesù che passa! Che dolore, se non gli chiediamo di restare!

672. I minuti giornalieri di lettura del Nuovo Testamento che ti ho consigliato - inserendoti nel contenuto di ogni scena e partecipandovi come uno dei protagonisti -, ti servono per incarnare, per "compiere" il Vangelo nella tua vita..., e per "farlo compiere".

673. Prima ti "divertivi" molto... - Ma adesso che porti Cristo in te, tutta la tua vita si è riempita di schietta e comunicativa allegria. Per questo attiri gli altri.

- Frequentalo di più, per arrivare a tutti.

674. Attenzione: lavora di fino! - Fa' in modo che, mentre alzi la temperatura dell'ambiente che ti circonda, non scenda la tua.

675. Abituati a riferire tutto a Dio.

676. Non vedi come molti tuoi compagni sanno dimostrare grande delicatezza e sensibilità nel trattare le persone che amano: la fidanzata, la moglie, i figli, la famiglia...?

- Di' loro - e pretendilo da te stesso! - che il Signore non merita di meno: va trattato così! E consiglia loro, inoltre, di usare la stessa delicatezza e sensibilità, ma vissute con Lui e per Lui, e raggiungeranno una felicità mai sognata, anche qui sulla terra.

677. Il Signore ha seminato buon seme nella tua anima. E si è valso - per questa semina di vita eterna - del mezzo poderoso dell'orazione: perché non puoi negare che, molte volte, stando di fronte al Tabernacolo, faccia a faccia, Egli ti ha fatto sentire - nel fondo dell'anima - che ti voleva per Sé; che dovevi lasciare tutto... Se adesso lo neghi, sei un miserabile traditore; e, se lo hai dimenticato, sei un ingrato.

Si è valso pure - non dubitarlo, come non hai dubitato finora - dei consigli o suggerimenti soprannaturali del tuo Direttore, che ti ha ripetuto insistentemente parole che non devi lasciar cadere; e agli inizi si è valso - sempre per depositare il buon seme nella tua anima - anche di quell'amico nobile, sincero, che ti ha detto delle verità forti, piene di amore di Dio.

- Però, con ingenua sorpresa, hai scoperto che il nemico ha seminato zizzania nella tua anima. E che continua a seminarla, mentre tu dormi comodamente e lasci afflosciare la tua vita interiore. - Questa, e non altra, è la ragione per cui ti ritrovi nell'anima erbe vischiose, mondane, che talvolta sembra stiano per soffocare il chicco di buon frumento che hai ricevuto...

- Strappale una volta per tutte! Ti basta la grazia di Dio. Non temere che lascino un buco, una ferita... Il Signore vi deporrà nuova semenza sua: amore di Dio, carità

fraterna, slanci di apostolato... E, passato il tempo, non resterà la minima traccia di zizzania: se adesso, che sei in tempo, la sradichi del tutto; o, ancor meglio, se non dormi e vigili di notte il tuo campo.

678. Felici quelle anime beate che, quando sentono parlare di Gesù - ed Egli ci parla costantemente -, lo riconoscono subito come la Via, la Verità e la Vita!

- Sai perfettamente che, quando non partecipiamo di questa felicità, è perché ci è mancata la determinazione di seguirlo.

679. Ancora una volta hai sentito Cristo molto vicino. - E ancora una volta hai compreso che devi fare tutto per Lui.

680. Avvicinati di più al Signore..., di più! - Fino a farlo diventare il tuo Amico, il tuo Confidente, la tua Guida.

681. Ti vedi messo in Dio..., ogni giorno di più..., mi dici. - Allora, ogni giorno sarai più vicino ai tuoi fratelli.

682. Se finora, prima d'incontrarlo, volevi correre nella tua vita a occhi aperti, per renderti conto di tutto, da questo momento..., corri con lo sguardo limpido!, per vedere con Lui ciò che veramente t'interessa.

683. Quando c'è vita interiore, con la spontaneità con cui il sangue affluisce alla ferita, si ricorre a Dio in qualsiasi contrarietà.

684. "Questo è il mio Corpo"..., e Gesù si immolò, occultandosi sotto le specie del pane. Adesso è lì, con la sua Carne e con il suo Sangue, con la sua Anima e con la sua Divinità: così come nel giorno in cui Tommaso mise le dita nelle sue Piaghe gloriose.

Tuttavia, in molte occasioni, tu giri al largo, senza nemmeno abbozzare un breve saluto di mera cortesia, come fai con qualsiasi persona conosciuta che incontri per strada.

- Hai molta meno fede di Tommaso!

685. Se, per liberarti, avessero incarcerato un tuo intimo amico, non cercheresti di andarlo a trovare, per parlare un po' con lui, portargli dei regali, il calore dell'amicizia, un po' di consolazione?... E se questa conversazione con il carcerato servisse per liberare te da un male e arrecarti un bene..., la trascureresti? E se, invece di un amico, si trattasse di tuo padre stesso o di tuo fratello?

- Allora!

686. Gesù è rimasto nell'Ostia Santa per noi! Per restare al nostro fianco, per sostenerci, per guidarci. - E l'amore lo si ripaga unicamente con l'amore.

- Come non ricorrere al Tabernacolo, ogni giorno, sia pure per pochi minuti, per portargli il nostro saluto e il nostro amore di figli e di fratelli?

687. Hai visto la scena? - Un sergente qualsiasi o un sottotenentino di prima nomina...; di fronte, si avvicina una recluta ben piantata, incomparabilmente più in forma degli ufficiali, e non manca né il saluto né la risposta.

Medita sul contrasto. - Dal Tabernacolo di quella chiesa, Cristo - perfetto Dio, perfetto Uomo -, che è morto per te sulla Croce, e ti dà tutti i beni di cui hai bisogno..., ti si avvicina. E tu, ci passi davanti senza badare.

688. Hai cominciato a fare la visita quotidiana... - Non mi stupisce che tu mi dica: comincio ad amare alla follia la luce del Tabernacolo.

689. Non manchino ogni giorno un "Gesù ti amo" e una comunione spirituale - almeno -, in riparazione per tutte le profanazioni e i sacrilegi che Egli patisce per stare con noi.

690. Non si salutano e non si trattano con cordialità tutte le persone amate? - Ebbene, tu e io andiamo a salutare - molte volte al giorno - Gesù, Maria e Giuseppe, e il nostro Angelo Custode.

691. Abbi una devozione intensa per nostra Madre. Ella sa corrispondere con finezza agli omaggi che Le rivolgiamo.

Inoltre, se reciti tutti i giorni, con spirito di fede e di amore, il Santo Rosario, la Madonna provvederà a condurti molto avanti nel cammino di suo Figlio.

692. Senza l'aiuto di nostra Madre, come potremmo sostenerci nella lotta quotidiana? - Lo cerchi di continuo?

693. L'Angelo Custode ci accompagna sempre come testimone di eccezione. Sarà Lui che, nel tuo giudizio particolare, ricorderà le delicatezze che avrai avuto verso nostro Signore, durante la tua vita. Di più: qualora ti sentissi perduto per le tremende accuse del nemico, il tuo Angelo presenterà quegli slanci intimi del cuore - forse da te stesso dimenticati -, quelle manifestazioni di amore che avrai dedicato a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo.

Pertanto, non dimenticare mai il tuo Angelo Custode, e questo Principe del Cielo non ti abbandonerà né adesso, né al momento decisivo.

694. Le tue comunioni erano molto fredde: prestavi poca attenzione al Signore: per qualsiasi sciocchezza ti distraevi... - Però, da quando pensi - nel tuo intimo colloquio con Dio - che sono presenti gli Angeli, il tuo atteggiamento è cambiato...: "Che non mi vedano così!", ripeti a te stesso...

- E guarda come, con la forza del "chissà che diranno" - questa volta, a fin di bene -, hai progredito un po' verso l'Amore.

695. Quando ti vedi con il cuore arido, senza sapere che cosa dire, ricorri con fiducia alla Vergine. Dille: Madre mia Immacolata, intercedi per me.

Se la invochi con fede, Lei ti farà gustare - in mezzo a questa aridità - la vicinanza di Dio.

Superbia

696. Strappare alla radice l'amor proprio e mettere l'amore a Gesù Cristo: in questo consiste il segreto dell'efficacia e della felicità.

697. Anche se affermi di seguirlo, in un modo o nell'altro pretendi sempre di essere "tu" ad agire, secondo i "tuoi" programmi, e con le "tue" sole forze. - Ma il Signore ha detto: "Sine me nihil!" - senza di Me, non puoi fare nulla.

698. Hanno misconosciuto quello che tu chiami il tuo "diritto", che io ti ho tradotto in "diritto alla superbia"... Povero buffoncello!... - Hai provato, perché non ti potevi difendere - l'attaccante era molto forte -, il dolore di cento schiaffi. - E, malgrado tutto, non impari a umiliarti.

Adesso è la tua coscienza a rimproverarti: ti chiama superbo... e vigliacco. - Rendi grazie a Dio, perché stai intravedendo il tuo "dovere di umiltà".

699. Sei pieno di te, di te, di te... - E non sarai efficace finché non ti riempi di Lui, di Lui, di Lui, agendo "in nomine Domini" - in nome e con la forza di Dio.

700. Come pretendi di seguire Cristo, se ruoti soltanto intorno a te stesso?

701. Un'impaziente e disordinata preoccupazione di emergere professionalmente può mascherare l'amor proprio sotto il mantello del "servire le anime". Con falsità - non tolgo una sillaba -, ci fabbrichiamo la giustificazione di non dover lasciar cadere certe occasioni, certe circostanze favorevoli...

Volgi i tuoi occhi a Gesù: Egli è "la Via". Anche durante i suoi anni nascosti si sono date occasioni e circostanze "molto favorevoli", per anticipare la sua vita pubblica. A dodici anni, per esempio, quando i dottori della legge si meravigliarono delle sue domande e delle sue risposte... Ma Gesù compie la volontà del Padre suo, e aspetta: obbedisce!

- Senza perdere questa tua santa ambizione di portare il mondo intero a Dio, quando ti tentano queste iniziative - forse smanie di diserzione -, ricorda che anche a te tocca obbedire e occuparti di questo lavoro oscuro, poco brillante, finché il Signore non ti chieda qualcos'altro: Egli ha i suoi tempi e le sue vie.

702. Fatui e superbi si dimostrano tutti coloro che abusano della loro posizione di privilegio - dovuta al denaro, alla famiglia, al grado, alla carica, all'intelligenza... - per umiliare i meno fortunati.

703. La superbia, prima o poi, finisce per umiliare, di fronte agli altri, l'uomo "più uomo", che agisce come una marionetta vanitosa e senza cervello, mossa dai fili manovrati da satana.

704. Per presunzione o per mera vanità, molti alimentano un "mercato nero", per tenere alti artificialmente i propri valori personali.

705. Cariche... Su o giù? - Che t'importa!... Tu - così assicurati - sei venuto per essere utile, per servire, con una disponibilità totale: comportati di conseguenza.

706. Parli, critichi... Sembra che senza di te nulla sia benfatto.

- Non te la prendere se ti dico che ti comporti come un despota arrogante.

707. Se lealmente, con carità, un buon amico ti segnala, a tu per tu, punti che offuscano la tua condotta, ti sorge dentro la convinzione che si sbaglia: non ti comprende. Con questa falsa convinzione, figlia del tuo orgoglio, sarai sempre incorreggibile.

- Mi dispiace: ti manca decisione per cercare la santità.

708. Malizioso, sospettoso, complicato, diffidente, guardingo... tutti aggettivi che ti meriti, anche se ti danno fastidio.

- Rettifica! Perché mai gli altri devono essere sempre cattivi... e tu buono?

709. Ti senti solo... ti lamenti..., tutto ti disturba. - Perché il tuo egoismo ti isola dai tuoi fratelli e perché non ti avvicini a Dio.

710. Sempre con la pretesa che tutti ti manifestino il loro interesse!... Ma, soprattutto, che si interessino di te più che degli altri!

711. Perché immagini che tutto quello che ti dicono abbia una seconda intenzione?... Con la tua suscettibilità stai continuamente limitando l'azione della grazia, che ti giunge per mezzo della parola, non dubitarlo, di coloro che lottano per adeguare le proprie opere all'ideale di Cristo.

712. Fino a quando manterrai la persuasione che gli altri debbano vivere sempre nella tua orbita, fino a quando non ti deciderai a servire - a nasconderti e a scomparire -, il rapporto con i tuoi fratelli, con i tuoi colleghi, con i tuoi amici, sarà fonte continua di dispiaceri, di malumore...: di superbia.

713. Detesta la iattanza. - Ripudia la vanità. - Combatti l'orgoglio, ogni giorno, in ogni istante.

714. I superbi, poveretti, soffrono per mille sciocchezze, che il loro amor proprio ingigantisce, e che gli altri non notano neppure.

715. Credi che gli altri non abbiano mai avuto vent'anni? Credi che non siano mai stati bloccati dalla famiglia, perché minorenni? Credi che non abbiano conosciuto i problemi - piccoli o non tanto piccoli - nei quali t'imbatti?... No. Anch'essi sono passati per le stesse circostanze che tu ora attraversi, e sono diventati maturi - con l'aiuto della grazia -, calpestando il proprio io con generosa perseveranza, cedendo quando si poteva cedere e mantenendosi leali, senza arroganza e senza ferire - con serena umiltà -, quando non si poteva cedere.

716. Ideologicamente sei molto cattolico. L'ambiente della Residenza universitaria ti piace... Peccato che la Messa non sia a mezzogiorno, e le lezioni nel pomeriggio, per poter studiare dopo cena, sorseggiando uno o due bicchieri di cognac! - Questo tuo "cattolicesimo" non corrisponde al vero, resta un semplice imborghesimento.

- Non capisci che non è possibile pensare in questo modo alla tua età? Esci dalla tua poltroneria, dalla tua egolatria..., e adeguati alle esigenze degli altri, alla realtà che ti circonda, e vivrai sul serio il cattolicesimo.

717. "Questo santo - diceva colui che ne aveva donato la statua per il culto - ... mi deve tutto quello che è".

Non pensare a una caricatura: anche tu ritieni - questo almeno si desume dal tuo comportamento - di essere a posto con Dio, perché porti qualche medaglia o fai qualche pratica di pietà, più o meno abitudinaria.

718. Perché vedano le mie opere buone!... - Ma non ti accorgi che sembri portarle in un cesto di cianfrusaglie, perché si possano ammirare le tue qualità?
Inoltre, non dimenticare la seconda parte del comandamento di Gesù: "E glorifichino il Padre vostro che è nei Cieli".

719. "A me stesso, con l'ammirazione che mi devo". - Così scrisse sulla prima pagina di un libro. E altrettanto potrebbero stampare molti altri meschini, sull'ultima pagina della loro vita.
Che pena, se tu e io vivessimo o finissimo in questo modo! - Facciamoci un esame serio.

720. Non assumere mai un atteggiamento di sufficienza di fronte alle cose della Chiesa, né di fronte agli uomini, tuoi fratelli... Ma, invece, questo atteggiamento può essere necessario nell'agire sociale, quando si tratta di difendere gli interessi di Dio e delle anime, perché non si tratta più di sufficienza, ma di fede e di forza, che vivremo con serena e umile sicurezza.

721. È indiscreto, puerile e sciocco fare complimenti a qualcuno o elogiarne le qualità, in sua presenza.
- In questo modo si fomenta la vanità, e si corre il rischio di "rubare" gloria a Dio, al quale tutto è dovuto.

722. Fa' in modo che la tua buona intenzione sia sempre accompagnata dall'umiltà. Perché, di frequente, alle buone intenzioni si uniscono la durezza nel giudicare, una quasi incapacità di cedere, e un certo orgoglio personale, nazionale o di gruppo.

723. Non scoraggiarti nel constatare i tuoi errori: reagisci.
- La sterilità non è tanto conseguenza delle mancanze - soprattutto se ci si pente - quanto della superbia.

724. Se sei caduto, rialzati con più speranza... Solo l'amor proprio non capisce che l'errore, quando lo si corregge, aiuta a conoscersi e a umiliarsi.

725. "Siamo dei buoni a nulla". - Affermazione pessimistica e falsa. - Se si vuole, con la grazia di Dio - requisito previo e fondamentale -, si può arrivare a essere utili, come validi strumenti, in molte imprese.

726. Mi ha fatto pensare la frase dura, ma esatta, di quell'uomo di Dio, nell'osservare l'alterigia di una persona: "Si veste della stessa pelle del diavolo, la superbia".
E, per contrasto, mi sorse nell'anima il desiderio di rivestirmi della virtù predicata da Gesù, "quia mitis sum et humilis corde", - sono mite e umile di cuore -; e che ha attratto lo sguardo della Trinità Beatissima sulla Madre sua e Madre nostra: l'umiltà, il saperci e sentirci nulla.

Amicizia

727. Quando ti costa prestare un favore, un servizio a qualcuno, pensa che è un figlio di Dio, ricorda che il Signore ci ha comandato di amarci gli uni gli altri.

- Più ancora: approfondisci ogni giorno questo precetto evangelico; non restare in superficie. Trai le conseguenze - è assai facile -, e adegua la tua condotta di ogni momento a queste esigenze.

728. Si vive in modo così precipitoso che la carità cristiana è diventata un fenomeno raro, in questo nostro mondo; anche se - almeno di nome - si predica Cristo...

- Te lo concedo. Però, che cosa fai tu che, come cattolico, devi identificarti con Lui e seguire le sue orme? Perché ci ha prescritto di andare a insegnare la sua dottrina a tutte le genti - a tutte! -, e in tutti i tempi.

729. Gli uomini - così è sempre avvenuto nella storia - coalizzano le loro vite per compiere una missione o un destino collettivi.

- Varrà meno, per gli uomini e le donne di oggi, l'"unico destino" della felicità eterna?

730. Hai compreso il senso dell'amicizia quando sei giunto a sentirti come il pastore di un piccolo gregge, che avevi lasciato in abbandono, e che adesso cerchi di riunire di nuovo, impegnandoti a servirli a uno a uno.

731. Non puoi essere soltanto un elemento passivo. Devi diventare un vero amico dei tuoi amici: "aiutarli". Anzitutto, con l'esempio della tua condotta. E poi, con il tuo consiglio e con l'ascendente che l'intimità conferisce.

732. Ti ha entusiasmato lo spirito di fratellanza e di cameratismo che hai scoperto inaspettatamente... - Si capisce: è qualcosa che avevi sognato con tanto ardore, ma che non avevi mai visto. Non lo avevi visto, perché gli uomini dimenticano di essere fratelli di Cristo, di questo amabile nostro Fratello che ha dato la sua vita per gli altri, per tutti e per ciascuno, senza condizioni.

733. Hai avuto la grande fortuna di incontrare veri maestri, amici autentici, che ti hanno insegnato senza riserve tutto ciò che hai voluto sapere; non hai avuto bisogno di trappole per "rubare" la loro scienza, perché ti hanno indicato la via più facile, anche se a loro è costato duro lavoro e sofferenza scoprirla... Ora, tocca a te fare altrettanto, con questo, con quell'altro, con tutti!

734. Meditalo bene, e agisci di conseguenza: le persone alle quali risulti antipatico smetteranno di pensarlo quando si renderanno conto che le ami "sul serio". Dipende da te.

735. Non basta essere buono: devi anche sembrarlo. Che diresti di un roseto che non produce altro che spine?

736. Per riscaldare i tiepidi è necessario che il fuoco dell'entusiasmo li avvolga. Molti potrebbero gridarci: non lamentatevi del mio stato! Insegnatemi la strada per uscire da questa situazione, che tanto vi rattrista!

737. Il dovere della fraternità, verso tutte le anime, ti porterà a esercitare l'"apostolato delle piccole cose", senza che si noti: con desiderio di servizio, in modo che trovino amabile il cammino.

738. Che anima meschina quella di chi conserva gelosamente un proprio "elenco dei danni"!... Con questi sventurati è impossibile convivere.

La vera carità, così come non tiene conto dei "continui e necessari" servizi che presta, nemmeno annota, "omnia suffert" - tutto sopporta -, le sgarberie che subisce.

739. Osservi un piano di vita esigente: ti alzi presto, fai orazione, frequenti i Sacramenti, lavori o studi molto, sei sobrio, ti mortifichi..., però ti accorgi che ti manca qualcosa!

Porta al tuo dialogo con Dio questa considerazione: siccome la santità - la lotta per raggiungerla - è la pienezza della carità, devi rivedere il tuo amore verso Dio e, per Lui, verso gli altri. Forse allora scoprirai, nascosti nella tua anima, grandi difetti, contro i quali non lottavi nemmeno: non sei un buon figlio, un buon fratello, un buon compagno, un buon amico, un buon collega; e, siccome ami disordinatamente la "tua santità", sei invidioso.

Ti "sacrifichi" in molti dettagli "personali": pertanto sei attaccato al tuo io, alla tua persona e, in fondo, non vivi per il Signore né per gli altri: solo per te.

740. Ti consideri amico perché non dici una sola parola sgarbata. - È vero; ma non vedo neppure un'opera buona di esempio, di servizio...

- Questi sono gli amici peggiori.

741. Prima, maltratti... Poi, senza dare il tempo di reagire, gridi: "Adesso, carità fra noi tutti!".

- Se cominciassi dalla seconda cosa, non arriveresti mai alla prima.

742. Non essere seminatore di zizzania, come quel tale di cui sua madre diceva: "Provi a presentarlo ai suoi amici, ed egli farà in modo che questi amici litighino con lei".

743. Non mi sembra cristiana la fraternità di cui si vanta con te quell'amico che ti fa sapere: "Mi hanno detto questa o quella crudele calunnia sul tuo conto: non fidarti di nessuno di coloro con cui sei in intimità"...

Non mi pare cristiana, perché a quel "fratello" manca il nobile slancio di zittire innanzitutto il calunniatore, e poi di comunicarti lealmente il suo nome.

- Se non ha carattere per esigere da sé stesso questo comportamento, quel "fratello" ti espone a rimanere solo nella vita, spingendoti a diffidare di tutti e a mancare di carità verso tutti.

744. Non hai nemmeno una briciola di visione soprannaturale e, negli altri, vedi soltanto persone di migliore o peggiore condizione sociale. Delle anime, non ti ricordi affatto, né le servi. Pertanto non sei generoso..., e vivi molto lontano da Dio con la tua falsa pietà, anche se preghi molto.

Il Maestro ha parlato ben chiaro: "Via, lontano da me, nel fuoco eterno, perché ho avuto fame..., ho avuto sete..., ero in carcere..., e non mi avete assistito".

745. Non è compatibile amare Dio con perfezione e lasciarsi dominare dall'egoismo - o dall'apatia - nel rapporto col prossimo.

746. La vera amicizia comporta anche uno sforzo cordiale per comprendere le convinzioni dei nostri amici, anche se non giungiamo a dividerle, né ad accettarle.

747. Non permettere mai che cresca l'erba cattiva sul cammino dell'amicizia: sii leale.

748. Un fermo proposito nell'amicizia: nel mio pensiero, nella mia parola, nelle mie opere, riguardo al prossimo - chiunque esso sia -, non mi comporterò più come ho fatto finora: e cioè, non mancherò mai di praticare la carità, non darò mai spazio nella mia anima all'indifferenza.

749. La tua carità dev'essere adeguata, adattata, alle necessità degli altri...; non alle tue.

750. Figli di Dio! Una condizione che ci trasforma in qualcosa di meglio che non in persone che si sopportano reciprocamente. Ascolta il Signore: " Vos autem dixi amicos!" " - siamo suoi amici, che, come Lui, danno volentieri la vita gli uni per gli altri, nei momenti eroici e nell'abituale convivenza.

751. Come si può pretendere che chi non ha la nostra fede si avvicini alla Santa Chiesa, se vede il modo sprezzante in cui si trattano coloro che si dicono seguaci di Cristo?

752. L'attrattiva del tuo amabile modo di fare deve ampliarsi in quantità e qualità. Altrimenti, il tuo apostolato si estinguerà in cenacoli inerti e chiusi.

753. Con la tua amicizia e con la tua dottrina - mi correggo: con la carità e con il messaggio di Cristo -, spingerai molti non cattolici a collaborare sul serio, per fare il bene a tutti gli uomini.

754. Presi nota delle parole di quell'operaio che, dopo aver partecipato alla riunione da te promossa, commentava entusiasta: "Non avevo mai sentito parlare, come si fa qui, di nobiltà, di onestà, di amabilità, di generosità...". - E concludeva stupito: "Di fronte al materialismo di sinistra e di destra, questa è la vera rivoluzione!".

- Ogni anima capisce la fraternità che Gesù Cristo ha instaurato: impegniamoci a non svigorire questa dottrina.

755. A volte pretendi di giustificarti, dicendo che sei distratto, svagato; o che, per carattere, sei arido, riservato. E aggiungi che, per questo, non conosci a fondo neppure le persone con le quali convivi.

- Senti: questa scusa non ti lascia tranquillo, non è vero?

756. Ti ho consigliato di mettere molta visione soprannaturale in tutti i particolari della tua vita ordinaria. E ho subito aggiunto: la convivenza te ne offre molte occasioni, nel corso della giornata.

757. Vivere la carità significa rispettare la mentalità degli altri; riempirsi di gioia per il loro cammino verso Dio..., senza pretendere che la pensino come te, che si uniscano a te.

- Mi capitò di farti questa considerazione: questi cammini, diversi, sono paralleli; seguendo il proprio, ciascuno arriverà a Dio...; non perderti in paragoni, né in smanie di sapere chi arriva più in alto: questo non importa, quel che interessa è che tutti noi raggiungiamo il fine.

758. L'altro è pieno di difetti! Bene... Però, a parte il fatto che i perfetti si trovano solo in Cielo, tu pure trascini i tuoi e, tuttavia, ti sopportano e, più ancora, ti stimano: perché ti amano con l'amore che Gesù aveva per i suoi, tutti ben carichi di miserie!

- Impara!

759. Ti lamenti perché non è comprensivo... - Io sono certo che fa il possibile per comprenderti. Ma tu quando ti sforzerai un po' per comprendere lui?

760. D'accordo, lo ammetto: quella persona si è comportata male; la sua condotta è riprovevole e indegna; vale ben poco.

- Umanamente merita tutto il disprezzo!, hai aggiunto.

- Ripeto: ti capisco, ma non condivido la tua ultima affermazione; quella vita meschina è sacra: Cristo è morto per redimerla! Se Lui non l'ha disprezzata, tu come puoi permettertelo?

761. Se la tua amicizia si abbassa fino a farsi complice delle miserie altrui, si riduce a triste connivenza, che non merita il minimo apprezzamento.

762. Davvero la vita, di per sé limitata e insicura, a volte diventa difficile. - Ma questo contribuirà a renderti più soprannaturale, a farti vedere la mano di Dio: e così sarai più umano e più comprensivo con chi ti sta accanto.

763. L'indulgenza è proporzionale all'autorità. Un semplice giudice deve condannare - magari concedendo le attenuanti - il reo convinto e confesso. Il potere sovrano di un paese, qualche volta, concede un'amnistia o un indulto. L'anima contrita, Dio la perdona sempre.

764. "Attraverso di voi ho visto Dio che dimenticava le mie follie e le mie offese, e mi accoglieva con affetto di Padre". Questo scrisse ai suoi, pentito, ritornando alla casa paterna, un figliol prodigo del secolo XX.

765. Ti è costato molto allontanare e dimenticare le tue piccole preoccupazioni, le tue ambizioni personali: povere e scarse, però ben radicate. - In cambio, adesso sei ben convinto che la tua ambizione e la tua occupazione sono i tuoi fratelli, e soltanto loro, perché nel prossimo hai imparato a scoprire Gesù Cristo.

766. "Il cento per uno!"... Come ti ricordavi qualche giorno fa di questa promessa del Signore!

- Nella fraternità che si vive tra i tuoi compagni di apostolato, te l'assicuro, troverai questo cento per uno.

767. Quanti timori e quanti pericoli può dissipare il vero amore tra i fratelli, che non si nomina - perché allora sembrerebbe di profanarlo -, ma che risplende in ogni particolare!

768. Ricorri in piena confidenza, ogni giorno, alla Vergine Santissima. La tua anima e la tua vita ne usciranno rinvigorite. - Lei ti renderà partecipe dei tesori che custodisce nel suo cuore, perché "non si è mai udito al mondo che qualcuno sia ricorso alla sua protezione e sia stato abbandonato".

Volontà

769. Per avanzare, nella vita interiore e nell'apostolato, è necessaria non la devozione sensibile, bensì la disposizione decisa e generosa della volontà alle richieste divine.

770. Senza il Signore non potrai fare un solo passo sicuro. - La certezza d'aver bisogno del suo aiuto ti porterà a unirti di più a Lui, con fiducia ferma, perseverante, corroborata di gioia e di pace, anche se il percorso diventa aspro e scosceso.

771. Guarda che differenza tra il modo d'agire naturale e quello soprannaturale. Il primo comincia bene, ma poi finisce per cedere. Il secondo comincia altrettanto bene..., ma poi si sforza di proseguire ancor meglio.

772. Non è male comportarsi bene per nobili motivi umani. - Ma... che differenza quando "comandano" i motivi soprannaturali!

773. Nell'osservare tanta gioia di fronte al lavoro faticoso, quell'amico domandò: ma tutte queste cose si fanno per entusiasmo? - E gli risposero con allegria e serenità: "Per entusiasmo?... staremmo freschi!"; "Per Dominum nostrum Iesum Christum!" - Per nostro Signore Gesù Cristo!, che continuamente ci aspetta.

774. Il mondo ha bisogno che svegliamo i sonnolenti, che incoraggiamo i timidi, che guidiamo i disorientati: in una parola, che li arruoliamo nelle file di Cristo, perché non si buttino via tante energie.

775. Forse anche a te può servire quell'accorgimento soprannaturale - delicatezza di volontario amore - che un'anima veramente di Dio ripeteva a sé stessa, di fronte alle più diverse esigenze: "Ormai è ora che ti decida sul serio a fare qualcosa che valga la pena".

776. Che perfezione cristiana pretendi di raggiungere se segui sempre il tuo capriccio, "quello che ti piace"...? Tutti i tuoi difetti, non combattuti, daranno logicamente e sempre frutti di opere cattive. E la tua volontà - non temprata in una lotta perseverante - non ti servirà a nulla, quando giungerà una circostanza difficile.

777. La facciata è di energia e di forza. - Ma quanta fiacchezza e quanta mancanza di volontà al di dentro!
- Rafforza la decisione che le tue virtù non siano un travestimento, ma abiti che definiscano il tuo carattere.

778. "Conosco persone, uomini e donne, che non hanno neanche la forza di chiedere aiuto", mi dici disgustato e dispiaciuto. - Non girare al largo; la tua volontà di salvarti e di salvarli può essere il punto di partenza della loro conversione. Inoltre, se ben rifletti, ti renderai conto che anche a te è stata data una mano.

779. La gente fiacca, quella che si lamenta di mille piccole ridicolaggini, è la stessa che non sa sacrificarsi nelle minuzie quotidiane per Gesù,... e ancor meno per gli altri. Che vergogna se il tuo comportamento - così duro, così esigente con gli altri! - soffrisse di questa fiacchezza nelle tue occupazioni giornaliere!

780. Soffri molto, perché vedi che non sei all'altezza. Vorresti fare di più e con maggiore efficacia, ma spesso agisci completamente stordito, o non ti arrischi.

"Contra spem, in spem!" - vivi di speranza certa, contro ogni speranza. Appoggiati a questa roccia salda che ti proteggerà e ti incoraggerà. È una virtù teologale - stupenda! - che ti spingerà ad avanzare, senza timore di esagerare, e ti impedirà di fermarti.

- Non guardarmi così! Sì!, coltivare la speranza significa irrobustire la volontà.

781. Quando la tua volontà si infiacchisce davanti al lavoro abituale, ricorda ancora una volta questa considerazione: "Lo studio, il lavoro, è parte essenziale del mio cammino. Il discredito professionale - conseguenza della pigrizia - annullerebbe o renderebbe impossibile il mio lavoro di cristiano. Mi occorre - è Dio a volerlo - l'ascendente del prestigio professionale, per attrarre e aiutare gli altri".

- Non avere dubbi: se trascuri il tuo compito, ti allontani - e allontani altri - dai progetti divini!

782. Ti spaventava il cammino dei figli di Dio perché, nel nome del Signore, ti spingevano a fare il tuo dovere, a sacrificarti, a uscire dalla tua torre d'avorio. Ti sei tirato indietro..., e ti confesso che non mi meraviglia quel fardello che ti pesa: un insieme di complessi e di risentimenti, di smorfie e di scrupoli, che ti rende inutile.

Non prendertela se ti dico che ti sei comportato con ancor meno rettitudine - come se fossi peggiore o inferiore - della gente depravata, banditrice sfrontata del male.

"Surge et ambula!" - alzati e cammina, deciditi!, sei ancora in tempo per liberarti di questo carico nefasto se, con la grazia di Dio, ascolti ciò che Lui ti chiede e, soprattutto, se lo asseconi pienamente e di buon grado!

783. È cosa buona che queste impazienze ti divorino l'anima. - Ma non avere fretta: Dio vuole contare sulla tua decisione di prepararti seriamente, per gli anni o i mesi necessari. - Non aveva tutti i torti quell'imperatore: "Il tempo e io contro altri due".

784. Così riassumeva la gelosia o l'invidia un uomo retto: "Devono proprio avere una ben cattiva volontà, per intorbidare un'acqua così chiara".

785. Restartene silenzioso e inattivo?... - Di fronte all'ingiusta aggressione alla legge giusta, no!

786. Vai "perdendo la testa" ogni giorno di più... - Lo si nota nella sicurezza e nella formidabile padronanza che ti dà il saperti al lavoro per Cristo.

- L'ha già proclamato la Sacra Scrittura: "Vir fidelis, multum laudabitur" - l'uomo fedele merita le lodi di tutti.

787. Non ti eri mai sentito più libero di adesso che la tua libertà è intessuta di amore e di distacco, di sicurezza e di insicurezza: perché non ti fidi per niente di te, e ti fidi in tutto di Dio.

788. Hai osservato come si raccolgono le acque nei bacini, per i tempi di siccità?... Allo stesso modo, per ottenere l'equanimità di cui hai bisogno nei tempi di difficoltà, devi raccogliere la gioia, le ragioni chiare e le luci che il Signore ti manda.

789. Quando si estinguono le fiammate del primo entusiasmo, avanzare nell'oscurità diventa penoso. - Ma questo progresso, che costa, è il più sicuro. E poi, quando meno te l'aspetti, l'oscurità verrà meno e torneranno l'entusiasmo e il fuoco. Persevera!

790. Dio vuole noi suoi figli come forze di attacco. - Non possiamo restarcene in aspettativa: siamo fatti per lottare, lì dove ci troviamo, come un esercito schierato in battaglia.

791. Non si tratta di compiere i tuoi doveri in fretta e furia, bensì di condurli a termine senza soste, al passo di Dio.

792. Non ti manca lo stile gradevole di conversatore intelligente... Ma sei anche molto apatico. - "Se non mi cercano...", dici per scusarti.

- Se non cambi - tengo a precisare - e non vai incontro a coloro che ti aspettano, non potrai mai essere un apostolo efficace.

793. Tre punti importantissimi per attrarre le anime al Signore: dimenticarti di te, e pensare soltanto alla gloria di tuo Padre Dio; sottomettere filialmente la tua volontà alla Volontà del Cielo, come ti ha insegnato Gesù; assecondare docilmente le luci dello Spirito Santo.

794. Per tre giorni e tre notti Maria cerca il Figlio smarrito. Magari potessimo dire - tu e io - che anche la nostra volontà di trovare Gesù non conosce riposo.

Cuore

795. Quel che occorre per raggiungere la felicità non è una vita comoda, ma un cuore innamorato.

796. Dopo venti secoli, dobbiamo proclamare con piena sicurezza che lo spirito di Cristo non ha perso la sua forza redentrice, l'unica che sazia gli aneliti del cuore umano. - Comincia a mettere questa verità nel tuo, che sarà perpetuamente inquieto - come ha scritto sant'Agostino - finché non lo riporrai interamente in Dio.

797. Amare è... non albergare che un solo pensiero, vivere per la persona amata, non appartenersi, essere felicemente e liberamente sottomesso, anima e cuore, a una volontà estranea... e, al tempo stesso, propria.

798. Ancora non ami il Signore come l'avaro le sue ricchezze, come una madre suo figlio..., ancora ti preoccupi troppo di te stesso e delle tue piccolezze! Tuttavia, noti che Gesù si è già reso indispensabile nella tua vita...
- Ebbene, non appena avrai corrisposto completamente alla sua chiamata, ti sarà indispensabile anche in ogni singolo atto.

799. Gridaglielo forte, perché questo grido è pazzia da innamorato! Signore, anche se ti amo..., non fidarti di me! Legami a Te, ogni giorno di più!

800. Non dubitarlo: il cuore è stato creato per amare. Mettiamo, dunque, nostro Signore Gesù Cristo in tutti i nostri amori. Altrimenti, il cuore vuoto si vendica, e si riempie delle bassezze più spregevoli.

801. Non esiste cuore più umano di quello di una creatura che trabocca di senso soprannaturale. Pensa alla Madonna, la piena di Grazia, Figlia di Dio Padre, Madre di Dio Figlio, Sposa di Dio Spirito Santo: nel suo Cuore c'è posto per tutta l'umanità senza differenze né discriminazioni. - Ciascuno è suo figlio, sua figlia.

802. Le persone, quando hanno il cuore molto piccolo, sembra che custodiscano le loro aspirazioni in un cassetto povero e appartato.

803. Devi comportarti ogni giorno, nel trattare le persone che ti sono vicine, con molta comprensione, con molto affetto, insieme - sia ben chiaro - a tutta l'energia necessaria: altrimenti la comprensione e l'affetto si trasformano in complicità e in egoismo.

804. Diceva - senza finta umiltà - quel nostro amico: "Non ho avuto bisogno di imparare a perdonare, perché il Signore mi ha insegnato ad amare".

805. Perdonare. Perdonare con tutta l'anima e senz'ombra di rancore! Atteggiamento sempre grande e fecondo.
- Questo è stato il gesto di Cristo mentre veniva inchiodato alla Croce: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno", e da lì vennero la tua salvezza e la mia.

806. Ti addolorò molto il commento, ben poco cristiano, di quella persona: "Perdona i tuoi nemici - ti diceva -: non puoi immaginare che rabbia gli fai!".
- Non riuscisti a trattenerli e gli replicasti con pace: "Non voglio barattare l'amore con l'umiliazione del prossimo. Perdono, perché amo, con fame di imitare il Maestro".

807. Evita con delicatezza tutto ciò che può ferire il cuore degli altri.

808. Perché tra dieci modi di dire "no", devi scegliere sempre il più antipatico? - La virtù non desidera ferire.

809. Bada bene: dobbiamo amare Dio non solo con il nostro cuore, ma con il "Suo", e con quello di tutta l'umanità di tutti i tempi...: altrimenti, non arriveremo mai a corrispondere al suo Amore.

810. Mi addolora che quanti si sono dati a Dio sembrano oppure diano motivo di essere presi per scapoloni: eppure hanno l'Amore per antonomasia! - Saranno scapoloni se non sanno amare Colui che tanto ama.

811. Qualcuno ha paragonato il cuore a un mulino, mosso dal vento dell'amore, della passione...

Effettivamente, questo "mulino" può macinare grano, biada, sterco... - Dipende da noi!

812. Il demonio - padre della menzogna e vittima della sua superbia - tenta di scimmiettare il Signore anche nel modo di far proseliti. Lo hai notato?: così come Dio si serve degli uomini per salvare le anime e condurle alla santità, satana si serve di altri uomini per ostacolare questo lavoro, e anche per perderle. E - non impressionarti - così come Gesù cerca, come strumenti, i più vicini - i parenti, gli amici, i colleghi, ecc. -, anche il demonio cerca, spesso, di muovere gli esseri più cari per indurre al male.

Pertanto, se i vincoli del sangue si trasformano in legami che t'impediscono di seguire i cammini di Dio, tagliali con decisione. E chissà che questa tua risoluzione non liberi anche coloro che erano irretiti nelle maglie di Lucifero.

813. Grazie, Gesù mio!, perché hai voluto farti perfetto Uomo, con un Cuore amante e amabilissimo, che ama fino alla morte e soffre: che si riempie di gioia e di dolore; che si entusiasma per i cammini degli uomini, e ci mostra quello che conduce al Cielo; che si sottomette eroicamente al dovere, e si lascia condurre dalla misericordia; che veglia sui poveri e sui ricchi; che si prende cura dei peccatori e dei giusti...

- Grazie, Gesù mio, e dacci un cuore a misura del Tuo!

814. Chiedi a Gesù di concederti un Amore che sia un rogo di purificazione, nel quale la tua povera carne - il tuo povero cuore - si consumi, pulendosi di tutte le miserie terrene... E, vuoto di te stesso, si riempia di Lui. Chiedigli di concederti un'avversione radicale per ciò che è mondano: che ti sostenga soltanto l'Amore.

815. Hai visto molto chiaramente la tua vocazione - amare Dio -, ma solo con la testa. Mi assicuri che hai messo il cuore nel cammino..., ma a volte ti distrai, e persino tenti di volgere indietro lo sguardo: è segno che non ce l'hai ancora messo del tutto. - Lavora di fino!

816. "Sono venuto - così dice il Maestro - a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera...". Compiendo ciò che Egli esige da te, dimostrerai che li ami davvero. Pertanto, non farti scudo dell'affetto che hai per loro - dev'essere totale -, al momento del tuo sacrificio personale. Altrimenti, credimi, anteponi all'Amore di Dio quello verso i tuoi genitori; e a quello verso i tuoi genitori il tuo amor proprio.

- Hai capito adesso, con maggiore profondità, la congruenza delle parole evangeliche?

817. Il cuore! Ogni tanto, senza poterlo evitare, si proietta un'ombra di luce umana, un ricordo gretto, triste, "provinciale"...

- Ricorri subito al Tabernacolo, fisicamente o spiritualmente: e ritornerai alla luce, alla gioia, alla Vita.

818. La frequenza con cui facciamo visita al Signore è in funzione di due fattori: fede e cuore; vedere la verità e amarla.

819. L'Amore si irrobustisce anche con la rinuncia e la mortificazione.

820. Se tu avessi un cuore grande e un po' più di sincerità, non ti attarderesti a mortificare, né ti sentiresti mortificato..., per piccoli dettagli.

821. Se ti arrabbi - in certe occasioni è un dovere; in altre, una debolezza -, fa' in modo che duri solo per pochi minuti. E inoltre, sempre con carità: affetto!

822. Riprendere?... Molte volte è necessario. Ma per insegnare a correggere il difetto. Mai per uno sfogo del tuo cattivo carattere.

823. Quando bisogna correggere, si deve agire con chiarezza e amabilità; senza escludere un sorriso sulle labbra, se è il caso. Mai - o assai di rado - con le sfuriate.

824. Ti senti depositario del bene e della verità assoluta e, pertanto, ti senti investito di un titolo personale o del diritto di sradicare il male a ogni costo?

- Per questa strada non sistemerai nulla: solo per Amore e con amore!, ricordando che l'Amore ti ha perdonato e ti perdona tanto.

825. Ama i buoni, perché amano Cristo... - E ama anche quelli che non lo amano, perché hanno questa disgrazia..., e specialmente perché Egli ama gli uni e gli altri.

826. La gente di quella terra - così lontana da Dio, così disorientata - ti ha ricordato le parole del Maestro: "Sono come pecore senza pastore".

- E hai sentito anche tu viscere di compassione...: deciditi, dal posto che occupi, a dar la vita in olocausto per tutti.

827. I poveri - diceva quel nostro amico - sono il mio miglior libro spirituale e il motivo principale delle mie preghiere. Soffro per loro, e soffro per Cristo in loro. E, siccome mi addolora, capisco che Lo amo e che li amo.

828. Mettendo l'amore di Dio in mezzo all'amicizia, l'affetto si depura, si ingrandisce, si spiritualizza; perché si bruciano le scorie, i punti di vista egoistici, le considerazioni eccessivamente carnali. Non dimenticarlo: l'amore di Dio mette ordine nei nostri affetti, li rende più puri, senza diminuirli.

829. Questa situazione ti brucia: ti si è avvicinato Cristo, quando non eri altro che un misero lebbroso! Fino a quel momento coltivavi soltanto una buona qualità: un generoso interesse per gli altri. Dopo questo incontro, hai ottenuto la grazia di vedere Gesù in loro, ti sei innamorato di Lui e adesso lo ami in loro..., e ti sembra ben poca cosa - hai ragione! - l'altruismo che prima ti spingeva a prestare qualche servizio al prossimo.

830. Abituati a mettere il tuo povero cuore nel Dolce e Immacolato Cuore di Maria, affinché te lo purifichi da tante scorie, e ti conduca al Cuore Sacratissimo e Misericordioso di Gesù..

Purezza

831. La castità - quella di ciascuno nel proprio stato: celibe, coniugato, vedovo, sacerdote - è una trionfante affermazione dell'amore.

832. Il "miracolo" della purezza ha come punti di appoggio l'orazione e la mortificazione.

833. La tentazione contro la castità è tanto più pericolosa, quanto più mimetizzata si affaccia: presentandosi obliquamente, inganna meglio.

- Non transigere, nemmeno con la scusa di non "sembrare strano"!

834. La santa purezza: umiltà della carne! Signore - gli chiedevi -, sette catenacci per il mio cuore. E ti consigliai di chiedergli, oltre ai sette catenacci per il tuo cuore, anche ottant'anni di gravità per la tua giovinezza...

E poi, vigila... perché è più facile spegnere una scintilla che un incendio; fuggi..., perché in questi casi è vile codardia essere "coraggiosi"; non andare in giro con gli occhi sguinzagliati..., perché questo non significa animo sveglio, ma insidia di satana.

Ma tutta questa diligenza umana, con la mortificazione, il cilicio, la disciplina e il digiuno, quanto poco valgono senza Te, Dio mio!

835. Così quel confessore liquidò la concupiscenza di un'anima delicata, che si accusava di certe curiosità: - "Bah! Istinti di maschi e di femmine".

836. Non appena si ammette volontariamente quel dialogo, la tentazione toglie la pace dell'anima, così come l'impurità consentita distrugge la grazia.

837. Ha seguito il cammino dell'impurità, con tutto il corpo..., e con tutta l'anima. - La sua fede si è andata sfigurando..., anche se sa bene che non è un problema di fede.

838. "Lei mi ha detto che si può arrivare a essere un "altro" Sant'Agostino, con il mio passato. Non lo dubito, e oggi più di ieri voglio cercare di dimostrarlo".

Però, devi troncargli coraggiosamente e alla radice, come il santo vescovo di Ippona.

839. Sì, chiedi perdono con contrizione, e fa' molta penitenza per i trascorsi impuri della vita passata, ma non volerli ricordare.

840. Quella conversazione..., sudicia, da cloaca!

- Non è sufficiente non assecondarla: manifesta con fermezza la tua ripugnanza!

841. Sembra come se lo "spirito" si stia riducendo, rimpicciolendo, sino a diventare un puntino... E il corpo s'ingrandisce, s'ingigantisce, fino a dominare. - Per te San Paolo ha scritto: "Tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù, perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato".

842. Che pena fanno quelli che - per loro triste esperienza personale - affermano che non si può essere casti vivendo e lavorando in mezzo al mondo!

- Con questo illogico ragionamento, non dovrebbero prendersela a male se altri offendono la memoria dei loro genitori, dei loro fratelli, della loro moglie, del loro marito.

843. Quel confessore, un po' rude, ma sperimentato, contenne le sbandate di un'anima e la ricondusse all'ordine, con questa affermazione: "Adesso stai

camminando per sentieri di vacche; poi ti contenterai di camminare per quelli di capre; e poi..., sempre come un animale, che non sa guardare il cielo".

844. Tu sarai... ciò che sei: una bestiolina. - Ma devi ammettermi che altri sono integri e casti. Ah!, e non irritarti poi se essi non contano su di te, oppure ti ignorano: ragazzi e ragazze organizzano i loro programmi umani con persone che hanno anima e corpo..., non con animali.

845. C'è chi mette al mondo figli per la propria industria, per il proprio servizio, per il proprio egoismo... E dimentica che sono un dono meraviglioso del Signore, di cui dovrà rendere specialissimo conto.

Far figli solo per continuare la specie, lo sanno fare - non prendertela - anche gli animali.

846. Due sposi cristiani non possono desiderare di chiudere le fonti della vita. Perché il loro amore si fonda sull'Amore di Cristo, che è donazione e sacrificio... Inoltre, come ricordava Tobia a Sara, gli sposi sanno che "noi siamo figli di santi, e non possiamo unirci al modo dei gentili, che non conoscono Dio".

847. Quando eravamo piccini, ci stringevamo a nostra madre, nel passare per strade buie o dove c'erano i cani.

Adesso, quando sentiamo le tentazioni della carne, dobbiamo afferrarci strettamente alla nostra Madre del Cielo, per mezzo della sua presenza, ben vicina, e delle giaculatorie.

- Lei ci difenderà e ci porterà alla luce.

848. Non sono né più uomini, né più donne, per il fatto di condurre quella vita disordinata.

Chi ragiona così, si vede che ha come ideale di persona le meretrici, gli invertiti, i degenerati..., quelli che hanno il cuore marcio e non potranno entrare nel Regno dei Cieli.

849. Permettami un consiglio, da mettere in pratica ogni giorno. Quando il cuore ti fa sentire le sue basse inclinazioni, prega con calma la Vergine Immacolata: guardami con compassione, non abbandonarmi, Madre mia! - E consiglialo ad altri.

Pace

850. Coltiva, nella tua anima e nel tuo cuore - nella tua intelligenza e nel tuo volere -, lo spirito di fiducia e di abbandono nell'amorosa Volontà del Padre celeste... - Da qui nasce la pace interiore a cui aneli.

851. Come puoi aver pace, se ti lasci trascinare - nonostante gli "strattoni" della grazia - da certe passioni, che non cerchi neppure di dominare?
Il Cielo spinge verso l'alto; tu - solo tu: non cercare scuse! -, verso il basso... - E in questo modo ti laceri.

852. Sia la pace, sia la guerra, stanno dentro di noi.
Non si può arrivare al trionfo, alla pace, se mancano la lealtà e la decisione di vincere nel combattimento.

853. Un rimedio contro queste tue inquietudini: avere pazienza, rettitudine d'intenzione, e guardare le cose con prospettiva soprannaturale.

854. Allontana subito - Dio è con te! - il timore e il turbamento dello spirito...: evita radicalmente queste reazioni, che servono solo a moltiplicare le tentazioni e ad accrescere il pericolo.

855. Anche se tutto sprofonda e finisce, anche se gli avvenimenti evolvono in senso contrario a quanto previsto, con tremende avversità, non si guadagna nulla a turbarsi. Inoltre, ricorda la fiduciosa preghiera del profeta: "Il Signore è nostro Giudice, il Signore è nostro Legislatore, il Signore è nostro Re; Egli ci salverà".
- Recitala devotamente, ogni giorno, per adeguare la tua condotta ai disegni della Provvidenza, che ci governa per il nostro bene.

856. Se - avendo fissato lo sguardo in Dio - sai mantenerti sereno davanti alle preoccupazioni, se impari a dimenticare le piccolezze, i rancori e le invidie, ti risparmi la perdita di molte energie, di cui hai bisogno per lavorare con efficacia, al servizio degli uomini.

857. Quell'amico ci confidava sinceramente di non essersi mai annoiato, perché non si era mai trovato solo, senza il nostro Amico.
- Cadeva la sera, in un fitto silenzio... Notasti molto viva la presenza di Dio... E, con questa realtà, che pace!

858. Il saluto vibrante di un fratello ti ha ricordato, in quell'andirivieni di partenze, che i cammini onesti del mondo sono aperti per Cristo: manca soltanto che ci lanciamo a percorrerli, con spirito di conquista.
Sì, Dio ha creato il mondo per i suoi figli, perché lo abitino e lo santifichino: che cosa aspetti?

859. Sei straordinariamente felice. A volte, quando ti accorgi che un figlio di Dio lo abbandona, provi - in mezzo alla tua pace e alla tua gioia intime - un dolore di amore, un'amaressa, che non turba e non inquieta.
- Bene, però... adoperiamo tutti i mezzi umani e soprannaturali perché reagisca..., e confidiamo con certezza in Gesù Cristo! Così, le acque ritornano sempre nell'alveo.

860. Quando ti abbandonerai sul serio nel Signore, imparerai a contentarti di ciò che avviene, e a non perdere la serenità se le faccende - malgrado tu abbia messo tutto

l'impegno e i mezzi opportuni - non riescono secondo i tuoi gusti... Perché saranno "riuscite" come sarà parso conveniente al Signore.

861. Continui ad avere distrazioni e mancanze, e te ne dispiaci! Al tempo stesso, cammini con un'allegria che sembra ti faccia scoppiare.
Per questo, perché te ne dispiaci - dolore d'amore -, i tuoi insuccessi non ti tolgono più la pace.

862. Quando ci si ritrova al buio, con l'anima accecata e inquieta, dobbiamo ricorrere, come Bartimeo, alla Luce. Ripeti, grida, insisti con più forza: "Domine, ut videam!" - Signore, che io veda!... E si farà giorno per i tuoi occhi, e potrai godere la luce che Egli ti concederà.

863. Lotta contro le asprezze del tuo carattere, contro il tuo egoismo, contro la tua comodità, contro le tue antipatie... Oltre al fatto che dobbiamo essere corredentori, il premio che riceverai - pensaci bene - sarà in strettissima relazione con la semina che avrai fatto.

864. Compito del cristiano: annegare il male nella sovrabbondanza del bene. Non si tratta di far campagne negative, né di essere antiqualesca. Al contrario: si tratta di vivere di affermazioni, pieni di ottimismo, con gioventù, allegria e pace; di guardare tutti con comprensione: quelli che seguono Cristo e quelli che lo abbandonano o non lo conoscono.

- Ma comprensione non significa astensionismo, né indifferenza, bensì azione.

865. Per carità cristiana e per eleganza umana, devi sforzarti di non creare un abisso con nessuno..., di lasciar sempre una via d'uscita al prossimo affinché non si allontani ancora di più dalla Verità.

866. La violenza non è un buon sistema per convincere..., e tanto meno nell'apostolato.

867. Il violento perde sempre, anche se vince la prima battaglia..., perché finisce accerchiato dalla solitudine della sua incomprendimento.

868. La tattica del tiranno è di ottenere che litighino tra di loro quelli che, uniti, potrebbero farlo cadere. - Vecchia trappola usata dal nemico - dal diavolo e dai suoi corifei -, per scompigliare molti programmi apostolici.

869. Quei tali..., che vedono concorrenti dove ci sono soltanto fratelli, rinnegano con le loro opere il loro professarsi cristiani.

870. Con la polemica aggressiva, che umilia, raramente si risolve un problema. E, d'altro canto, non si giunge mai a un chiarimento quando fra chi discute c'è un fanatico.

871. Non mi spiego il tuo sdegno, né la tua disillusione. Ti hanno ripagato con la tua stessa moneta: il diletto nelle ingiurie, mediante le parole e le opere.

Metti a frutto la lezione e, da ora in poi, non mi dimenticare che hanno un cuore anche quelli che vivono con te.

872. Perché tu non mi perdessi la pace, in quei momenti di dura e ingiusta prova, ti ricordai: "Se ci spaccano la testa, non ce ne preoccuperemo troppo: vorrà dire che dobbiamo tenercela aperta".

873. Paradosso: da quando mi sono deciso a seguire il consiglio del Salmo: "Getta sul Signore il tuo affanno, ed Egli ti darà sostegno", di giorno in giorno ho meno preoccupazioni per la testa... E al tempo stesso, con il lavoro opportuno, si risolve ogni cosa con più chiarezza!

874. La Madonna - così l'invoca la Chiesa - è la Regina della pace. Per questo quando la tua anima, l'ambiente familiare o professionale, la convivenza nella società o tra i popoli sono agitati, non cessare di acclamarla con questo titolo: "Regina pacis, ora pro nobis!" - Regina della pace, prega per noi! Hai provato, almeno, quando perdi la serenità?... - La sua immediata efficacia ti sorprenderà.

Aldilà

875. Il vero cristiano è sempre disposto a comparire davanti a Dio. Perché, in ogni istante - se lotta per vivere come uomo di Cristo -, si trova preparato a compiere il suo dovere.

876. Di fronte alla morte, sereno! - Ti voglio così. - Non con lo stoicismo freddo del pagano; ma con il fervore del figlio di Dio, il quale sa che la vita è trasformata, non tolta. - Morire?... Vivere!

877. Dottore in diritto e in filosofia, si preparava a un concorso a cattedra, nell'Università di Madrid. Due "carriere" brillanti, brillantemente realizzate. Ricevetti una sua chiamata: era malato e desiderava che andassi a trovarlo. Arrivai alla pensione presso la quale alloggiava. - "Padre, muoio", fu il suo saluto. Lo incoraggiai, con affetto. Volle fare la confessione generale. Morì quella stessa notte. Un architetto e un medico mi aiutarono a rivestirlo. - E, alla vista di quel corpo giovane, che rapidamente cominciò a decomporsi..., convenimmo tutti e tre nell'osservare che le due "carriere" universitarie non valevano nulla a confronto della "carriera" definitiva che, da buon cristiano, aveva appena coronato.

878. Tutto si sistema, eccetto la morte... E la morte sistema tutto.

879. La morte giungerà inesorabilmente. Pertanto, che vuota vanità è quella d'incentrare l'esistenza in questa vita! Guarda quanto soffrono tante persone, uomini e donne. Agli uni, perché finisce, duole lasciarla; altri, perché dura, si annoiano... Non ha senso, in nessun caso, l'errato tentativo di giustificare come un fine il nostro passaggio sulla terra.

Bisogna uscire da questa logica e ancorarsi all'altra: a quella eterna. È necessario un cambiamento totale: uno svuotarsi di sé, dei motivi egocentrici, che sono caduchi, per rinascere in Cristo, che è eterno.

880. Quando pensi alla morte, nonostante i tuoi peccati, non aver paura... Perché Lui sa già che lo ami..., e di che pasta sei fatto.

- Se tu lo cerchi, ti accoglierà come il padre accolse il figliol prodigo: ma devi cercarlo!

881. "Non habemus hic manentem civitatem" - non è in questa terra la nostra dimora definitiva. - E, perché non ce ne dimentichiamo, questa verità talvolta si manifesta con crudezza al momento della morte: incomprendimento, persecuzione, disprezzo... - E sempre la solitudine, perché - anche se siamo circondati di affetto - ognuno muore solo.

- Sciogliamo, dunque, tutti gli ormeggi! Prepariamoci continuamente a questo passo, che ci condurrà alla presenza eterna della Santissima Trinità.

882. Il tempo è il nostro tesoro, il "denaro" per comprare l'eternità.

883. Ti sei consolato all'idea che la vita è uno spendersi, un bruciarla al servizio di Dio. - Così, spendendoci interamente per Lui, arriverà la liberazione dalla morte, che ci porterà il possesso della Vita.

884. Quel sacerdote amico lavorava pensando a Dio, afferrato alla sua mano paterna, e aiutando gli altri ad assimilare queste idee-madri. Per questo, andava ripetendosi: quando tu morirai, tutto procederà bene, perché continuerà ad occuparsene Lui.

885. Non farmi della morte una tragedia!, perché non lo è. Solo i figli disamorati non sono entusiasti di incontrare i loro genitori.

886. Tutte le cose di quaggiù sono un pugno di cenere. Pensa ai milioni di persone - ormai defunte - "importanti" e "recenti", delle quali più nessuno si ricorda.

887. Questa è stata la grande rivoluzione cristiana: trasformare il dolore in una sofferenza feconda; fare, di un male, un bene. Abbiamo spogliato il diavolo di quest'arma...; e, con essa, conquistiamo l'eternità.

888. Tremendo si rivelerà il giudizio per coloro che, conoscendo perfettamente il cammino, e avendolo mostrato agli altri e preteso da loro, non l'avranno percorso essi stessi.

- Dio li giudicherà e li condannerà con le loro stesse parole.

889. Il purgatorio è una misericordia di Dio, per purificare i difetti di quanti vogliono identificarsi con Lui.

890. Solo l'inferno è castigo del peccato. La morte e il giudizio non ne sono che conseguenze, non temute da chi vive in grazia di Dio.

891. Se talvolta ti inquieta il pensiero di nostra sorella morte, perché ti vedi così poca cosa, fatti animo e considera: che cosa sarà il Cielo che ci attende, quando tutta la bellezza e la grandezza, tutta la felicità e l'Amore infiniti di Dio si riverseranno nel povero vaso d'argilla che è la creatura umana, per saziarla eternamente, sempre con la novità di una felicità nuova?

892. Quando si urta contro l'amara ingiustizia di questa vita, come si rallegra l'anima retta, pensando alla Giustizia eterna del suo Dio eterno!

- E, pur compresa delle sue personali miserie, le sfugge, con desideri efficaci, quell'esclamazione paolina: "Non vivo ego" - non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me!: e vivrà eternamente.

893. Come si deve morire contenti, quando si sono vissuti eroicamente tutti i minuti della vita! - Te lo posso assicurare, perché ho presenziato alla gioia di chi, con serena impazienza, per molti anni, si è preparato a questo incontro.

894. Prega perché nessuno di noi manchi al Signore. - Non ci sarà difficile, se non facciamo gli sciocchi. Perché Dio nostro Padre ci aiuta in tutto: anche rendendo temporaneo questo nostro esilio nel mondo.

895. Il pensiero della morte ci aiuterà a coltivare la virtù della carità, perché forse questo istante concreto di convivenza è l'ultimo che ti è dato di trascorrere con questo o con quest'altro...: essi o tu, o io, possiamo mancare in qualsiasi momento.

896. Diceva un'anima ambiziosa di Dio: per fortuna, noi uomini non siamo eterni!

897. La notizia mi fece riflettere: muoiono cinquantun milioni di persone all'anno; novantasette al minuto. Il pescatore - già ebbe a dirlo il Maestro - getta le sue reti in mare, il Regno dei Cieli è simile a una rete a strascico..., da cui saranno scelti i buoni; i cattivi, quelli che non hanno i requisiti, rigettati per sempre! Muoiono cinquantun milioni all'anno, novantasette al minuto: dillo anche ad altri.

898. Nostra Madre è salita al Cielo in corpo e anima. Ripetite che, come figli, non vogliamo separarci da Lei... Ti ascolterà!

La lingua

899. Dono delle lingue, saper trasmettere la scienza di Dio: risorsa imprescindibile di chi dev'essere apostolo. - Per questo, tutti i giorni chiedo a Dio nostro Signore di concederlo a ciascuna e a ciascuno dei suoi figli.

900. Impara a dire di no, senza ferire inutilmente, senza ricorrere al rifiuto tagliente, che lacera la carità.

- Ricorda che sei sempre al cospetto di Dio!

901. Ti dà fastidio che io insista, nello stesso modo, sulle stesse cose essenziali? Che non tenga conto delle varie correnti di moda? - Ascolta: della linea retta è stata data nei secoli sempre la medesima definizione, perché è la più chiara e breve. Un'altra definizione risulterebbe più oscura e complicata.

902. Abituati a parlare cordialmente di tutto e di tutti; in particolare di quanti lavorano al servizio di Dio.

E quando non è possibile, taci! Anche i commenti bruschi o superficiali possono sconfinare nella mormorazione o nella diffamazione.

903. Diceva un ragazzone appena dopo essersi dato più intimamente a Dio: "Adesso quel che mi occorre è parlare meno, visitare i malati e dormire per terra".

- Applicati la parabola.

904. Dei sacerdoti di Cristo non si deve parlare altro che per lodarli!

- Desidero con tutta l'anima che i miei fratelli e io lo teniamo ben presente per il nostro comportamento quotidiano.

905. La menzogna ha molte sfaccettature: reticenza, intrigo, mormorazione... - Ma è sempre l'arma dei vili.

906. È assurdo che ti lasci impressionare dalla prima o dall'ultima conversazione!

Ascolta con rispetto, con interesse; dà credito alle persone..., però vaglia il tuo giudizio alla presenza di Dio.

907. Mormorano. E poi loro stessi fanno in modo che qualcuno venga subito a raccontarti il "si dice"... - Malvagità? - Senza dubbio. Ma non perdermi la pace, perché, se lavori con rettitudine, la loro lingua non potrà farti alcun danno... Pensa: come sono sciocchi, quanto poco tatto umano hanno, quale mancanza di lealtà con i loro fratelli..., e specialmente con Dio!

E non cadermi anche tu nella mormorazione per un malinteso diritto di replica. Se devi parlare, serviti della correzione fraterna, come consiglia il Vangelo.

908. Non ti preoccupino queste contrarietà, questi pettegolezzi: certamente lavoriamo in un'impresa divina, ma siamo uomini... Ed è logico che, camminando, solleviamo la polvere della strada.

Ciò che ti disturba, che ti ferisce... utilizzalo per la tua purificazione e, se necessario, per rettificare.

909. Mormorare, dicono, è molto umano. - Ho replicato: noi dobbiamo vivere in modo divino.

La parola malevola o leggera di un solo uomo può formare una opinione, e perfino lanciare la moda di parlar male di qualcuno... Poi, questa mormorazione sale dal basso, arriva in alto e magari si condensa in nubi oscure.

- Però, quando il perseguitato è un'anima di Dio, le nubi si risolvono in pioggia feconda, succeda quel che succeda; e il Signore provvede a esaltarlo proprio in ciò in cui pretendevano di umiliarlo o di diffamarlo.

910. Non volevi crederci, ma hai dovuto arrenderti all'evidenza, a tue spese: quelle tue affermazioni fatte con semplicità e con sano intendimento cattolico, i nemici della fede le hanno ritorte con malizia.

È vero, "dobbiamo essere candidi come colombe..., e prudenti come serpenti". Non parlare fuori tempo e nemmeno fuori luogo.

911. Perché non sai - o non vuoi - imitare il nobile comportamento di quell'uomo, la tua segreta invidia ti spinge a metterlo in ridicolo.

912. La maldicenza è figlia dell'invidia; e l'invidia, il rifugio degli infecondi.

Per questo, di fronte alla sterilità, esamina il tuo obiettivo: se lavori e non ti dà fastidio che anche altri lavorino e ottengano frutti, questa sterilità è solo apparente: di certo raccoglierai i frutti a suo tempo.

913. Ci sono alcuni che, quando non danneggiano o non mortificano gli altri, è come se si sentissero disoccupati.

914. A volte, penso che i mormoratori sono come piccoli indemoniati... - Perché il demone si insinua sempre con il suo spirito maligno di critica verso Dio, o verso i seguaci di Dio.

915. "Cretinate!", commenti in tono sprezzante.

- Le conosci? No? - Allora come fai a parlare di cose che non sai?

916. Rispondi al mormoratore: lo racconterò o ne parlerò all'interessato.

917. Ha scritto un autore contemporaneo: "Il pettegolezzo è sempre disumano; rivela una personalità mediocre; è un segno di maleducazione; denota mancanza di sentimenti elevati; è indegno del cristiano".

918. Evita sempre il lamento, la critica, le mormorazioni...: evita a ogni costo tutto ciò che possa introdurre discordia tra i fratelli.

919. Tu, che sei costituito in grande autorità, saresti imprudente se interpretassi come segno di acquiescenza il silenzio di quanti ti ascoltano: renditi conto che non li lasci esporre i loro suggerimenti, e che ti senti offeso se si permettono di comunicarteli. - Devi correggerti.

920. Questo dev'essere il tuo atteggiamento di fronte alla diffamazione. Prima di tutto, perdonare: perdonare tutti, fin dal primo istante e di cuore. - E poi, amare: non ti sfugga mai una mancanza di carità; rispondi sempre con amore!

- Però se è attaccata tua Madre, la Chiesa, difendila con coraggio; con calma, ma con fermezza e con integra fermezza, impedisce che insudicino, o che ostacolino, il cammino che devono percorrere le anime che vogliono perdonare e rispondere con carità, quando soffrono ingiurie personali.

921. Il paesino più sperduto - commentava un tale, stanco di tante mormorazioni - dovrebbe essere come la capitale.

- Non sapeva, poveretto, che è la stessa cosa.

- Tu, per amore verso Dio e verso il prossimo, non cadere in un difetto così provinciale..., e così poco cristiano. - Dei primi seguaci di Cristo si diceva: guardate come si amano! Si può dire lo stesso di te, di me, in ogni momento?

922. Le critiche contro le opere di apostolato sono solitamente di due specie: alcuni presentano il lavoro come una struttura complicatissima...; altri lo liquidano come cosa comoda e facile.

In fondo, questa "obiettività" non è altro che visione miope, con una buona dose di pettegolo disimpegno. - Domanda loro senza stizza: voi che fate?

923. Per i comandamenti della tua fede, forse non puoi chiedere simpatia, però devi esigere rispetto.

924. Quelli che ti hanno parlato male di quell'amico leale verso Dio, sono gli stessi che mormoreranno contro di te, quando ti deciderai a comportarti meglio.

925. Certi commenti possono ferire soltanto coloro che si sentono toccati. Per questo, quando si cammina - testa e cuore - seguendo il Signore, le critiche vengono accolte come purificazione, e servono di stimolo per accelerare il passo.

926. La Trinità Beatissima ha incoronato nostra Madre.

- Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, ci chiederà conto di ogni parola oziosa. Ulteriore motivo per dire alla Madonna di insegnarci a parlare sempre alla presenza del Signore.

Propaganda

927. Convinciti: il tuo apostolato consiste nel diffondere bontà, luce, entusiasmo, generosità, spirito di sacrificio, costanza nel lavoro, profondità nello studio, magnanimità nella donazione, aggiornamento, obbedienza assoluta e gioiosa alla Chiesa, carità perfetta...

- Nessuno dà ciò che non ha.

928. A te, ancora giovane e che hai appena intrapreso il cammino, questo consiglio: siccome Dio merita tutto, cerca di distinguerti professionalmente, per poter poi propagare le tue idee con maggiore efficacia.

929. Non dimenticarlo: siamo tanto più convincenti quanto più siamo convinti.

930. "Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

E, al termine del suo passaggio sulla terra, comanda: "Euntes, docete" - andate e insegnate. Vuole che la sua luce brilli nella condotta e nelle parole dei suoi discepoli, te compreso.

931. È impressionante la frequenza con cui, in nome della libertà!, tante persone hanno paura che i cattolici siano semplicemente buoni cattolici - e cercano di impedirlo.

932. Guardati dai propagatori di calunnie e insinuazioni, che alcuni raccolgono per leggerezza e altri per malafede, distruggendo la serenità e avvelenando l'opinione pubblica.

A volte, la vera carità richiede la denuncia di queste aggressioni e di chi le provoca. Altrimenti, con la loro coscienza deviata o poco formata, quegli stessi e quanti li ascoltano potrebbero argomentare: stanno zitti, dunque acconsentono.

933. Alzano la voce i settari contro ciò che essi chiamano il "nostro fanatismo", perché i secoli passano e la Fede cattolica rimane immutabile.

Invece, il fanatismo dei settari - poiché non è in relazione con la verità - cambia in ogni tempo i suoi paludamenti, innalzando contro la Santa Chiesa lo spauracchio di mere parole, che il loro agire svuota di contenuto: "libertà", che incatena; "progresso", che fa ritornare alla selva; "scienza", che nasconde ignoranza... Sempre un tendone che copre una vecchia mercanzia avariata.

Voglia il Cielo che diventi ogni giorno più forte il tuo "fanatismo" per la Fede, unica difesa dell'unica Verità!

934. Non ti spaventare e non stupirti, di fronte all'ottusità di certuni. Non mancheranno mai i fatui che brandiscono, con pretese culturali, l'arma della loro ignoranza.

935. Che pena costatare come camminano affiancati, per passioni diverse - ma uniti contro i cristiani, figli di Dio -, coloro che odiano il Signore e alcuni che affermano di essere al suo servizio!

936. In certi ambienti, soprattutto della sfera intellettuale, si avverte e si tocca con mano una specie di consegna settaria, a volte seguita persino da cattolici, che - con

cinica perseveranza - alimenta e propaga la calunnia, per gettare ombre sulla Chiesa o su persone e organismi, contro ogni verità e ogni logica.

Prega, ogni giorno, con fede: "Ut inimicos Sanctae Ecclesiae" - nemici perché tali essi si proclamano - "humiliare digneris, te rogamus audi nos!". Confondi, o Signore, coloro che ti perseguitano, con la chiarezza della tua luce, che siamo decisi a propagare.

937. È vecchia questa idea del cattolicesimo, e per questo è inaccettabile?... - Ancor più antico è il sole, e non ha perso la sua luce; più arcaica è l'acqua, e ancora toglie la sete e rinfresca.

938. Non si può permettere a nessuno, nemmeno per un fine buono, di falsare la storia o la vita. - Ma è un grave errore innalzare un piedistallo ai nemici della Chiesa, che hanno speso i loro giorni nel perseguirla. Siine persuaso: la verità storica non soffre, se un cristiano non collabora a costruire un piedistallo, che non deve esistere: da quando in qua l'odio è stato posto come esempio?

939. L'apostolato cristiano non ha bisogno di provocare antagonismi, né di maltrattare coloro che non conoscono la nostra dottrina. Se si procede con carità - "Caritas omnia suffert!" - l'amore tutto sopporta -, chi era contrario, tratto in inganno dal suo errore, con sincerità e delicatezza può finire per impegnarsi. - Invece, non c'è posto per cedimenti nel dogma, in nome di un'ingenua "ampiezza di vedute", perché chi agisse in questo modo si esporrebbe a rimanere fuori dalla Chiesa; e, anziché ottenere il bene per gli altri, danneggerebbe sé stesso.

940. Il cristianesimo è "insolito", non si adegua alle cose del mondo. E questo è forse il suo "maggiore inconveniente", e la bandiera dei mondani.

941. Alcuni non sanno nulla di Dio..., perché nessuno gliene ha parlato in termini comprensibili.

942. Dove non arriva la tua intelligenza, chiedi che giunga la tua santa furbizia, per servire di più e meglio tutti.

943. Credimi, l'apostolato, la catechesi, di solito dev'essere capillare: a uno a uno. Ciascun credente con il suo compagno più vicino.
A noi figli di Dio interessano tutte le anime, perché ci interessa ogni singola anima.

944. Rifugiati nella Vergine, madre del Buon Consiglio, perché dalla tua bocca non escano mai offese a Dio.

Responsabilità

945. Se noi cristiani vivessimo davvero secondo la nostra fede, si verificherebbe la più grande rivoluzione di tutti i tempi... L'efficacia della corredenzione dipende anche da ciascuno di noi! - Meditalo.

946. Ti sentirai pienamente responsabile quando comprenderai che, di fronte a Dio, hai solo dei doveri. Provvede Lui a concederti i diritti!

947. Magari ti abituassi a occuparti quotidianamente degli altri con tanta dedizione da dimenticare che esisti!

948. Un pensiero che ti aiuterà, nei momenti difficili: quanto più aumenterà la mia fedeltà, tanto più contribuirò alla crescita degli altri in questa virtù. - Ed è così avvincente sentirci sostenuti gli uni dagli altri!

949. Non mi fare il "teorico": devono essere le nostre vite, ogni giorno, a trasformare gli ideali grandiosi in realtà quotidiana, eroica e feconda.

950. Effettivamente, il passato merita rispetto e gratitudine. Imparare, sì. Tener conto di certe esperienze, pure. Ma non esageriamo: ogni cosa a suo tempo. Forse ci vestiamo con brache a sbuffo e farsetto, e ci copriamo il capo con una parrucca incipriata?

951. Non ti arrabbiare: molte volte un comportamento irresponsabile denota mancanza di buon senso o di formazione, più che carenza di buono spirito. Bisognerà esigere dai maestri, dai direttori, di colmare queste lacune compiendo responsabilmente il loro dovere.
- Bisognerà che ti esamini..., se sei tu a occupare uno di quei posti.

952. Corri il grande pericolo di accontentarti di vivere - o di pensare che devi vivere - come un "bambino buono", che abita in una casa ordinata, senza problemi, e che conosce soltanto la felicità.
Questa è una caricatura della casa di Nazaret: Cristo, proprio perché portava la felicità e l'ordine, è uscito per propagare questi tesori fra gli uomini e le donne di tutti i tempi.

953. Mi sembrano molto logiche le tue impazienze perché l'umanità tutta conosca Cristo. Però comincia dalla responsabilità di salvare le anime di coloro che vivono con te, di santificare ogni tuo collega di lavoro o di studio... - Questa è la missione principale che il Signore ti ha affidato.

954. Comportati come se da te, ed esclusivamente da te, dipendesse l'ambiente del luogo in cui lavori: ambiente di laboriosità, di allegria, di presenza di Dio, di visione soprannaturale.
- Non capisco la tua abulia. Se t'imbatti in un gruppo di colleghi un po' difficili - che forse sono divenuti difficili per la tua trascuratezza -, te ne disinteressi, ti sottrai al carico, e pensi che sono un peso morto, una zavorra in contrasto con le tue ambizioni apostoliche, che non ti capiranno...
- Come vuoi che ti ascoltino se, oltre a volergli bene e a servirli con la tua orazione e la tua mortificazione, non gli parli?...
- Quante sorprese avrai il giorno in cui ti deciderai a seguirne uno, e poi un altro e ancora un altro! Inoltre, se non cambi, a buon diritto potranno esclamare, segnandoti a dito: "Hominem non habeo!" - non ho chi mi aiuti!

955. Stammi a sentire: le cose sante, quando sono viste santamente, quando sono vissute tutti i giorni santamente... non diventano cose "di tutti i giorni". Tutto il lavoro di Cristo su questa terra è stato umano, e divino!

956. Non puoi accontentarti di vivere - dici - come gli altri, con una fede da gregario. - In effetti, devi avere una fede personale: con senso di responsabilità.

957. La Santissima Trinità ti concede la sua grazia e attende che tu sappia responsabilmente utilizzarla: dinanzi a così grande favore non sono ammessi atteggiamenti comodi, lenti, pigri..., perché, oltretutto, le anime ti aspettano.

958. Per te, che hai quel grosso problema. - Se si imposta bene la questione, cioè con serena e responsabile visione soprannaturale, la soluzione si trova sempre.

959. Nel prendere i propri bimbi in braccio, le madri, le madri buone - stanno attente a non avere addosso spilli che possano ferire le creature...: nel rapporto con le anime, dobbiamo usare ogni delicatezza... e tutta l'energia necessaria.

960. "Custos, quid de nocte!" - Sentinella, all'erta!

Possa tu abituarti ad avere, durante la settimana, il tuo giorno di guardia: per darti di più, per vivere con più amorosa vigilanza ogni particolare, per fare un po' più di orazione e di mortificazione.

Tieni conto che la Santa Chiesa è come un grande esercito schierato in battaglia. E tu, in questo esercito, difendi un "fronte", dove si danno attacchi e combattimenti e contrattacchi. Capisci?

Questa disposizione, avvicinandoti sempre più a Dio, ti spingerà a trasformare le tue giornate, una dopo l'altra, in giorni di guardia.

961. Sul rovescio di una vocazione "perduta" o di una risposta negativa alle chiamate costanti della grazia, si deve vedere la volontà permissiva di Dio. - Senza dubbio: ma, se siamo sinceri, ci è ben chiaro che questo non costituisce una giustificazione né un'attenuante, perché constatiamo, sul dritto, il personale inadempimento della Volontà divina, che ci ha cercati per Sé, e non ha trovato corrispondenza.

962. Se tu ami davvero la tua Patria - e sono certo che l'ami -, di fronte a un reclutamento volontario per difenderla da un imminente pericolo, non esiteresti a dare il tuo nome. In momenti di emergenza, te l'ho già scritto, tutti sono utili: uomini e donne, vecchi, uomini maturi, giovani e persino adolescenti. Restano esclusi solamente gli invalidi e i bambini.

Ogni giorno si indice, non già un reclutamento volontario - questo è poco -, bensì una mobilitazione generale delle anime, per difendere il Regno di Cristo. E lo stesso Re, Gesù, ti ha chiamato espressamente per nome. Ti chiede di combattere le battaglie di Dio, mettendo al suo servizio il meglio della tua anima: il tuo cuore, la tua volontà, il tuo intelletto, tutto il tuo essere.

- Ascoltami: la carne, con la tua purezza di vita e specialmente con la protezione della Vergine, non è un problema. - Sarai tanto vile da cercar di eludere la chiamata, adducendo la scusa che hai malato il cuore, la volontà o l'intelletto?... Pretendi di giustificarti e di restartene nei servizi ausiliari?

- Il Signore vuole fare di te uno strumento di avanguardia - lo sei già - e, se volti le spalle, non meriterai altro che compassione, come i traditori!

963. Se il tempo fosse soltanto oro..., potresti anche permetterti di perderlo. - Ma il tempo è vita, e tu non sai quanta te ne resta.

964. Il Signore convertì Pietro - che lo aveva rinnegato tre volte - senza nemmeno rivolgergli un rimprovero: con uno sguardo di Amore.

- Con quegli stessi occhi ci guarda Gesù, dopo le nostre cadute. Sapessimo noi dirgli, come Pietro: "Signore, Tu sai tutto: Tu sai che ti amo", e cambiare vita.

965. Pensano, in nome della carità, di usare delicatezza e comprensione nei confronti di coloro che aggrediscono.

- Prego Dio che questa delicatezza e questa comprensione non siano un modo di camuffare i... loro rispetti umani, la loro comodità!, consentendo che il male venga commesso. Perché allora... tale delicatezza e tale comprensione sarebbero soltanto complicità nell'offesa a Dio.

966. Non ha senso facilitare la conversione di un'anima, se il costo è la possibile perversione di molte altre.

967. Se qualcuno accetta che, fra gli agnelli, si allevino dei lupi..., può facilmente immaginare quale sorte attenda i suoi agnelli.

968. Gli uomini mediocri, mediocri come testa e come spirito cristiano, quando crescono in autorità si circondano di sciocchi: la propria vanità li convince, falsamente, che in questo modo non perderanno mai il dominio.

Le persone di criterio, invece, si circondano di saggi - che aggiungono al sapere la limpidezza di vita -, e li trasformano in uomini di governo. La loro umiltà le ripaga, perché - nel far crescere gli altri - crescono anch'esse.

969. Non è prudente affidare a uomini non sperimentati importanti incarichi direttivi, per vedere che cosa ne vien fuori. - Come se il bene comune potesse dipendere da una scatola a sorpresa!

970. Sei costituito in autorità, e agisci in funzione del che cosa diranno gli uomini? - Insensato! - Innanzitutto, ti deve importare che cosa dirà Dio; poi - molto in secondo luogo, e a volte mai -, dovrai soppesare quello che potranno pensare gli altri. "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini - dice il Signore - anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei Cieli. Chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei Cieli".

971. Tu, che occupi un posto di responsabilità, nell'esercizio del tuo lavoro ricorda: ciò che è personale muore con la persona che si è resa indispensabile.

972. Una norma fondamentale di buon governo: distribuire le responsabilità, senza che ciò significhi ricercare la comodità o l'anonimato. Insisto, distribuire le responsabilità: chiedendo conto a ciascuno del suo incarico, per poter "rendere conto" a Dio; e alle anime, se è il caso.

973. Nel risolvere i problemi, cerca di non esagerare mai la giustizia sino a dimenticarti della carità.

974. La resistenza di una catena si misura sul suo anello più debole.

975. Non dire di nessuno dei tuoi dipendenti: non va bene.

- Sei tu che non vai bene: perché non sai collocarlo nel posto in cui può funzionare.

976. Respingi l'ambizione di onori: considera, invece, gli strumenti, i doveri e l'efficacia. - Così non ambirai le cariche e, se vengono, le guarderai per quello che sono: carichi al servizio delle anime.

977. Nell'ora dell'abominio della Croce, la Vergine è lì, vicina a suo Figlio, decisa a seguire la stessa sorte. - Dobbiamo perdere la paura di comportarci da cristiani responsabili, quando ciò risulta scomodo nell'ambiente in cui ci muoviamo: Lei ci aiuterà.

Penitenza

978. Nostro Signore Gesù lo vuole: bisogna seguirlo da vicino. Non c'è altra strada. Questa è l'opera dello Spirito Santo in ogni anima - nella tua -: sii docile, non mettere ostacoli a Dio finché non abbia fatto della tua povera carne un Crocifisso.

979. Se la parola amore esce molte volte dalla bocca, senza essere sostenuta da piccoli sacrifici, finisce per stancare.

980. Da tutti i punti di vista, la mortificazione è di straordinaria importanza.
- Per ragioni umane, perché chi non sa dominare sé stesso non influirà mai positivamente sugli altri, e l'ambiente circostante lo vincerà non appena blandirà i suoi gusti personali: diverrà un uomo senza nerbo, incapace di un grande sforzo quando sarà necessario.
- Per ragioni divine: non ti sembra giusto che, con questi piccoli atti, dimostriamo il nostro amore e il nostro attaccamento a Colui che ha dato tutto per noi?

981. Lo spirito di mortificazione, più che una manifestazione d'Amore, scaturisce come una delle sue conseguenze. Se cedi in queste piccole prove, riconosco, viene meno il tuo amore per l'Amore.

982. Non ti sei accorto che le anime mortificate, per la loro semplicità, persino in questo mondo godono di più delle cose buone?

983. Senza mortificazione non c'è felicità sulla terra.

984. Quando ti deciderai a essere mortificato, migliorerà la tua vita interiore e sarai molto più fecondo.

985. Non dobbiamo dimenticarlo: in tutte le attività umane, ci devono essere uomini e donne con la Croce di Cristo nelle loro vite e nelle loro opere, innalzata, visibile, riparatrice; simbolo della pace, della gioia; simbolo della Redenzione, dell'unità del genere umano, dell'amore che Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo, la Trinità Beatissima, ha avuto e continua ad avere per l'umanità.

986. "Non si metterò a ridere, Padre, se le dico che - qualche giorno fa - mi sono sorpreso a offrire spontaneamente al Signore il sacrificio del tempo che dovevo impiegare per aggiustare, a uno dei miei piccoli, un giocattolo rotto?".
- Non rido affatto, mi rallegro! Perché, con lo stesso Amore, Dio si impegna ad aggiustare i nostri difetti.

987. Sii mortificato, ma non trasandato o a mareggiato. - Sii raccolto, ma non rattrappito.

988. Un giorno senza mortificazione è un giorno perduto, perché non abbiamo rinnegato noi stessi, non abbiamo vissuto l'olocausto.

989. Non hai contrariato, qualche volta, in qualcosa, i tuoi gusti, i tuoi capricci? - Bada che Chi te lo chiede è inchiodato su una Croce - a soffrire in tutti i suoi sensi e le sue facoltà -, e una corona di spine copre il suo capo... per te.

990. Ti presenti come un formidabile teorico... - Però non cedi nemmeno in minuzie insignificanti! - Non credo in questo tuo spirito di mortificazione!

991. Curare le piccole cose comporta una mortificazione costante, cammino per rendere più gradevole la vita agli altri.

992. Preferisco le virtù alle austerità, dice con altre parole Jahvè al popolo eletto, che s'inganna con certi formalismi esteriori.

- Per questo dobbiamo coltivare la penitenza e la mortificazione come vere manifestazioni di amore verso Dio e verso il prossimo.

993. Nella meditazione, la Passione di Cristo esce dalla cornice fredda della storia o della considerazione devozionale, per presentarsi dinanzi agli occhi, terribile, opprimente, crudele, sanguinosa..., piena d'Amore.

- E si avverte che il peccato non si riduce a un piccolo "errore di ortografia": è crocifiggere, lacerare a martellate le mani e i piedi del Figlio di Dio, e fargli scoppiare il cuore.

994. Se davvero vuoi essere anima penitente - penitente e allegra -, devi difendere, al di sopra di tutto, i tuoi tempi quotidiani di orazione - di orazione intima, generosa, prolungata -, e devi fare in modo che questi tempi non siano a scappa e fuggi, ma a ora fissa, se possibile. Non cedere in questi particolari.

Sii schiavo di questo culto quotidiano a Dio, e ti assicuro che ti sentirai sempre contento.

995. Il cristiano trionfa sempre dalla Croce, dalla sua personale rinuncia, perché lascia agire l'Onnipotenza divina.

996. Quando ricordi la tua vita passata, passata senza biasimo e senza lode, considera quanto tempo hai perso e come puoi recuperarlo: con la penitenza e con maggiore donazione.

997. Nel pensare a tutto ciò che della tua vita resterà senza valore, per non averlo offerto a Dio, dovresti sentirti avaro: ansioso di rastrellare tutto, anche di non lasciare inutilizzato alcun dolore. - Perché, se il dolore accompagna la creatura, sperperarlo che altro è se non stoltezza?

998. Hai spirito di opposizione, di contraddizione?... Bene: esercitalo per opporti a te stesso, per contraddire te stesso!

999. Mentre la Sacra Famiglia riposa, appare l'Angelo a Giuseppe, perché fuggano in Egitto. Maria e Giuseppe prendono il Bambino e si mettono in cammino senza indugi. Non si ribellano, non cercano scuse, non attendono che finisca la notte...: di' a nostra Madre Santa Maria, e a San Giuseppe, nostro Padre e Signore, che desideriamo amare con prontezza ogni penitenza passiva.

1000. Scrivo questo numero perché tu e io terminiamo questo libro con un sorriso, con buona pace di quei benedetti lettori che, per ingenuità o per malizia, hanno cercato la cabala nei 999 punti di "Cammino".